



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

... ..

1. = 8889

FLC
28418

~~136 to 118/104~~

~~104. 3.~~



- Si manus tua, vel pes tuus scandalizat te, abscinde eum, & proice
pag. 171. annot. 106.
- Cap. 19. Quod Deus coniunxit, homo non separet. pag. 185. n. 3. & pag. 190.
n. 16. & pag. 217. n. 32.
- Cap. 24. Cum videritis abominationē desolationis, quæ dicta est a Daniele
propheta, stantem in loco sancto, tunc qui in Iudæa sunt, fugiant ad mō
pag. 4. n. 2. & pag. 13. n. 29.
- Esuriui enim, & dedistis mihi manducare. pag. 155. n. 82.
- Et terra mota est, &c. pag. 370. n. 7.

Ex Lucæ euangelio.

- Quo modo fiet istud, quoniam virū nō cognosco. pag. 24. annot. 5.
- Euangelizo vobis gaudium magnum. pag. 25. annot. 6.
- Cap. 7. Quia dignus est, vt hoc illi præstes, diligit enim gentē nostram, &c.
pag. 402. n. 17.
- Cap. 11. Omne regnum in se diuisum desolabitur. pag. 406. annot. 141.
- Cap. 16. Mortuus est autē & diues, & sepultus est in Inferno. p. 88. annot. 31.
- Item Facite vobis amicos de Mammona iniquitatis, vt cum defeceritis,
recipiant vos in æterna tabernacula. pag. 83. n. 99. & pag. 100. annot. 55.
- Cap. 17. Ite, ostendite vos sacerdotibus, &c. pag. 63. n. 57.
- Cap. 22. Hoc facite in meam commemorationem. pag. 131. n. 55.
- Cap. 23. Tenebræ factæ sunt in vniuersam terram vsque in horam nonam:
et obscuratus est Sol. pag. 370. n. 8.

Ex Ioannis euangelio.

- Cap. 2. Nuptiæ factæ sunt in Cana Galileæ, &c. pag. 231. n. 72. et pag. 238. an-
not. 118.
- Cap. 3. Nisi quis renatus fuerit ex aqua, & spiritu sancto non poterit in-
troire in regnum Dei. pag. 43. n. 14. et pag. 278. n. 7.
- Cap. 5. Ecce sanus factus es, iam noli peccare, ne deterius tibi aliquid con-
tingat. pag. 171. annot. 103.
- Cap. 6. Nisi manducaueritis carnē filij hominis, et biberitis eius sanguinē,
non habebitis vitam in vobis. pag. 131. nu. 55. Item. Panis verus est, qui
de celo descendit, et dat vitam mundo. Et infra, Ego sum panis vite, pag.
131. n. 85. Item Caro mea vere est cibus, & sanguinis meus vere est po-
131. n. 87.
- peccato est vestrū, primū in illā lapidē mittat. pag. 363. n. 25.
- nam pastor bonus, pag. 7. n. 13. et pag. 9. n. 18. et pag. 13. n. 28. Itē,
is fugit, quia mercenarius est. pag. 13. n. 28.

SCRIPTURÆ SACRÆ

Ca. 15. Maiorem hac dilectionem nemo habet, vt animam suam penat quis pro amicis suis. pag. 118. nu. 38.

Item, Hoc est preceptum meum, vt diligatis inuicem, sicut dilexi vos. pag. 40. nu. 2. et pag. 157. annot. 83.

Ex libro actorum apostol.

Cap. 9. Notæ autem sunt Paulo infidiaz Iudæorum. Custodiebant autem & portas die, ac nocte, vt eum interficerent. Accipientes autem eum discipuli eius nocte, per murum dimiserunt eum, submittetes in sporta. pag. 13. nu. 28.

Item. In Ioppe autem fuit quædam discipula nomine Tabitha, quæ interpretatâ dicitur Dorcas, hæc erat plena operibus bonis, & eleemosynis, quas faciebat, &c. pag. 98. annot. 53. n. 1.

Cap. 17. Ignoto deo. pag. 371. n. 8.

Cap. 20. Beatius est dare, quam accipere. pag. 35. annot. de liberalitate. n. 14.

Ex Pauli epistolis ad Romanos.

Cap. 1. Græcis, ac barbaris, sapiētibus, & insipiētibus debitor sum. pag. 177.

Item. Non solum qui ea faciunt, sed qui consentiunt facientibus. pag. 356. a n. 4. vsque ad finem c.

Cap. 2. In quo iudicas alterum, te ipsum condemnas, eadem enim agis, quæ iudicas. pag. 363. n. 25.

Cap. 3. Non sunt facienda mala, vt bonum euēniat. pag. 16. n. 36.

Cap. 7. Quæ sub viro est mulier, viuentē viro, alligata est legi: si autem mortuus fuerit vir eius, soluta est a lege viri. pag. 217. n. 33.

Cap. 12. Non ore inuicem præuenientes. pag. 257. n. 1. et sequent.

Cap. 13. Qui diligit proximum, legem impleuit. pag. 157. annot. 83.

Cap. 14. Tu quis es, qui iudicas alienum seruum? pag. 278. n. 9.

Cap. 16. Lucius, et Iason, et Socipater cognati mei. pag. 256. n. 6.

Ad Corint. 1.

Cap. 4. Sic nos æstimet homo vt ministros Christi, & dispensatores ministeriorum Dei. pag. 187. n. 9.

Item. In Christo Iesu per euangelium ego vos genui. pag. 294. nu. 1. & pag. 297. n. 1.

Cap. 5. Quid mihi de iis, qui foris sunt iudicare? pag. 278. n. 9.

Cap. 6.

Libreria del Coll. Imperial de ...
R. 159705 D E L L A 28418

MAGIA D'AMORE, 85

COMPOSTA

DAL SIGNOR GUIDO CASONI

DA SERRAVALLE,

Nellaquale si dimostra come Amore sia Metafisico, Fisico, Astrologo, Musico, Geometra, Aritmetico, Grammatico, Dialetico, Rettore, Poeta, Historiografo, Iuriconsulto, Politico, Ethico, Economico, Medico, Capitano, Nocchio, Agricoltore, Lanifico, Cacciatore, Architetto, Pittore, Scultore, Fabro, Vitreario, Mago naturale, Negromante, Geomante, Hidromante, Aeremante, Piromante, Chiromante, Fisionomo, Augure, Aurispice, Ariolo, Salitore, e Genitliaco.

Dialogo Primo.

Con una copiosissima Tavola di tutte le cose notabili.

CON PRIVILEGIO.



In Venetia, Appresso Agostin Zoppini, e nepoti. 1596.

23



ALL'ILLVSTRISS.

S I G N O R E,

Il Signor Curtio Gonzaga .



G V I D O C A S O N I .



ANTO' così altamente tra Greci Homero, che mosse Tolomeo à honorare con vn ricchissimo Tempio la sua memoria . Scrisse con stile sì graue , e puro tra Latini Virgilio , che allettò i Romani à celebrare con molte cerimonie il giorno del suo natale . V. Sign.

Illustris. così diuinamente , e con tanta gloria spiega trà noi Italiani i più rari pregi delle Muse, che con dolce forza mi hà astretto à fabricarli nell'animo vn Tempio, nelquale continuamente riuersco la virtù sua , allaquale consacro quasi humile tabella il Primo Dialogo della Magia d' Amore ; picciolo dono in vero, mà tale, qual possono le deboli, & ancora crescenti mie forze offerire . Et se già di quelli, che trattarono d' Amore , altri hebbero da Mitridate le Statue , & altri furono da Filippo Catolico Rè di Spagna caramen-

*te accolti; hora quella serenità d'animo, che già si v'è di-
splendere ne i suoi maggiori, com' ella disse:*

Principi, Duci, Imperatori, e Regi.

*Et che con doppio lampo trà i suoi honori riluce, mi apra
la strada per felicissimo fine de' miei desiderij alla gratia di
V. Sig. Illustriss. allaquale bacio con riuerenz a le mani.*

Di Serranalle del Friuli il dì 10. di Nouembre 1591.



TA V O L A DI TUTTE LE COSE

NOTABILI

Comprese nel Primo Dialogo della Magia
d'Amore.



A		
Cadematici tennero,	che la materia prima fosse coeterna con Dio.	7
Achille temperaua l'ira col suono.		32
Achille depose l'armi per Briseida.		54
Acqua come sia amante della terra.		21
Acquario quai cose inferiori ami.		27
Affetto amoroso ha origine da gli occhi.		46
Agamennone ucciso con l'aiuto della moglie.		54
Alboino fece beuer' à Rosmonda nel teschio paterno.		37
Alceste costante in amore.		19
Amante come sia la materia seconda.		14
Amante si trasforma nell'amata.		14
Amante, & amata come vno, e quattro.		14
Amante come s'intenda materia remota.		15
Amante come s'intenda materia propinqua.		15
Amante come riceua noua forma.		16
Amante viue nell'altrui corpo.		16
Amante nõ riamato come sia morto.		17
Amante come diuenga simile all'amata.		18
Amanti diuini, humani, e ferini.		18
Amanti volubili quai siano.		18
Amanti costanti quai siano.		19
Amanti veri quai siano.		19
Amanti falsi quai siano.		19
Amante reso da Marte agile, & pronto.		27
Amante reso vile dalle stelle.		27
Amante reso inonesto dalle stelle.		27
Amante come sia fatto lieto, e festoso dalle stelle.		29
Amante come debba imitar gli elementi.		29
Amante come debba imitar' il moto de' cieli.		29
Amante in che debba compiacer l'amata.		29
Amante deue attender' alla Musica. foglio		29
Amante deue esser' autore di giostre. foglio		29
Amante deue essere virtuoso.		29
Amante come debba scoprire le sue fiamme all'amata.		30
Amante deue esser saggio, e prudente.		31
Amante deue esser liberale, & armigero.		31
Amante come dispensi l'hore.		31
Amante come riesca compiuto astrologo.		31
Amante se ben' inesperto presto diuine musico.		33
Amante come s'accosti al fonte della bellezza ideale.		42
Amante misura il tempo, il modo, & l'occasione.		44
Amante gode nel veder l'amata.		47
Amante sollicitato dal desio.		48
Amante sbigottito dal timore.		48

Amante

T A V O L A

<p>Amante pieno di mettitia. 48</p> <p>Amante come veda l'amata assente. 48</p> <p>Amanti numerano i fauori. 52</p> <p>Amanti simili à gli Arabi. 53</p> <p>Amante vero odia chi scopre il suo amore. 53</p> <p>Amante deue esser secreto. 53</p> <p>Amanti come si cangino in cigni, in lauri, in vsignoi, & in mille forme. 56</p> <p>Amante viue della luce dell'amata. 56</p> <p>Amante come diuenga giaccio. 56</p> <p>Amanti come patiscono contenti. 56</p> <p>Amante come diuenga vn'ombra. 56</p> <p>Amante non è doue si troua. 56</p> <p>Amante è oue non si ritroua. 56</p> <p>Amadigi amator costante. 19</p> <p>Amate si specchiano ne i versi de gli amanti. 48</p> <p>Amata felice, il cui amante è Poeta. 48</p> <p>Amante simile ad Efone, che morendo rinasce. 3</p> <p>Amore diuino, humano, e ferino. 5</p> <p>Amore commotione di sangue. 5</p> <p>Amore desiderio di buono. 5</p> <p>Amore desiderio di bello. 5</p> <p>Amore inclinatione à quello, che par buono. 5</p> <p>Amore più antico di tutti i Dei. 5</p> <p>Amore Dio de gli huomini, & de gli Dei. 5</p> <p>Amore trionfa de' mortali, e de' Numi infernali, maritimi, e celesti. 5</p> <p>Amore non patisce distiatione. 5</p> <p>Amore riceue diuersi attributi. 5</p> <p>Amore opera conforme alla qualita de' foggetti. 5</p> <p>Amore in Socrate diuino. 5</p> <p>Amore in Orfeo per vn tempo humano. 5</p> <p>Amore in Tereo ferino. 5</p> <p>Amore honorato d'vn'altare nell'Aca demia Ateniese. 5</p> <p>Amore continua il corso de' cieli. 5</p> <p>Amore vnisce gli elementi. 5</p> <p>Amore seruito dall'vniuerso. 5</p> <p>Amore incorruttibile potenza. 5</p> <p>Amore detto arte dell'aru, e sapiensissimo. 5</p>	<p>Amore non mai dimostrato particolarmente per Mago. 6</p> <p>Amore perche sia detto Mago. 6</p> <p>Amore versa ogn' hora attorno il bel lo. 6</p> <p>Amore facondo, e Filosofo. 6</p> <p>Amore origine delle scienze. 6</p> <p>Amore assistente alla sapienza. 6</p> <p>Amore come sia Metafisico. 6</p> <p>Amore studioso i prudenza. 6</p> <p>Amore per quai gradi ascenda al cielo. 7</p> <p>Amore come contempi il sommo Intelligibile. 7</p> <p>Amore come si faccia beato. 7</p> <p>Amore perche sia detto Filosofo. 8</p> <p>Amore scopre i secreti della Metafisica. 7</p> <p>Amore come insegni ad ascendere al cielo. 8</p> <p>Amore conduce gli amanti all'inferno. 11</p> <p>Amore come sia Fifico. 12</p> <p>Amore come faccia l'amante, e l'amata vn solo. 14</p> <p>Amore come dia noua forma à gli amanti. 16</p> <p>Amore rende gli amanti vili, auidi di honore. 19</p> <p>Amore come sfericamente si giri per gli enti. 20</p> <p>Amore circolo sempiterno. 21</p> <p>Amore come ammaestri circa il tempo. 21</p> <p>Amore come sia Astrologo. 22</p> <p>Amore vero, e sommo Astrologo. 22</p> <p>Amore de' cieli in che consista. 23</p> <p>Amore tra pianeti, e segni celesti. 25</p> <p>Amore ardente infuso da' pianeti. 27</p> <p>Amore indissolubile causato dalle stelle. 27</p> <p>Amore se deriui dall'electione. 28</p> <p>Amore se dipenda dalla proportionata postura di pianeti. 28</p> <p>Amore se conosca il tempo più atto ad infiammar gli huomini. 28</p> <p>Amore come si rinoui per virtù delle stelle. 29</p> <p>Amore infame, come causato dal lo. 29</p>
--	--

T A V O L A.

le stelle.	29	Annibale perse il frutto della vittoria per vna femina.	54
Amore come sia Musico.	32	Anima ingombra da fantasmi grossi, & irresoluti.	4
Amore autore della Musica.	32	Anima non si quieta in queste cose naturali, e visibili.	6
Amore inuitato dall' otio.	32	Anima s'innalza alla prima causa.	6
Amore adopra la musica per conseruar' il suo imperio.	33	Anima riceuuta l'immagine dell'amata in se la riforma.	9
Amore come fuisse origine della concordanza de' cieli.	34	Anima come ascenda alla consideratione della bellezza di tutti i corpi.	9
Amore comparte trà gli elementi la qualità.	35	Anima come possa vedere nella sostanza sua la bellezza.	9
Amore insegnò à ballare à imitazione delle stelle.	39	Anima come contempi l'immagine della beltà Ideale.	9
Amore come sia Geometra.	41	Anima come contempi la bellezza Intelligibile.	9
Amore insegnò la Geometria.	41	Anima come riposi nelle braccia del celeste amante.	9
Amore innalza le cose basse.	44	Anima presta la forma al corpo.	11
Amore declina le cose alte.	44	Anima dell'amante come voli nel petto dell'amata.	15
Amore dispensa premij, e pene.	44	Anima pretiosa trà le cose create.	15
Amore veloce perche hà l'ali.	45	Anima ingombra in ogni sua parte il corpo.	15
Amore hà la vista acuta.	45	Anima quando sia infusa nel corpo dell'infante.	15
Amore peiche da' Poeti sia detto cieco.	45	Anima vnica forma del corpo.	19
Amore precettore dell'Epica.	45	Anima del sapiente signoreggia i corpi celesti.	28
Amore hà maggior virtù dell'elitropia.	47	Anima partecipe d'armonia.	35
Amore dalle lagrime caua il fuoco.	50	Anima composta con ragione d'armoniche proportioni.	35
Amore come sia aritmetico.	50	Anima legata al corpo in virtù di reciproca affectione.	35
Amore opera ne' bruti, e nelle piante.	50	Anima ascoltò nel mondo Intelligibile la diuina armonia.	38
Amore vinse alle braccia Pan.	50	Anima dell'vniuerso abbellita dal raggio della diuina bellezza.	42
Amore nacque ad vn parto con la Vittoria.	50	Anima ornata dal raggio della diuina bellezza.	42
Amore maestro in ogni facoltà, & arte.	50	Anima s'accoppia al corpo con ragione di numeri.	51
Amore inuitò Dio à fabricar' il mondo.	51	Animali, che viuono di fiamma, d'odore, & d'aria.	56
Amore autore dell'Aritmetica.	51	Antichi difficilmente conobbero le cause producenti.	6
Amore significato per l'vnità.	51	Antichi perche celassero sotto le fauole altri secreti.	34
Amore detto forza vnitiua.	51		
Amore come insegnò à numerare.	52		
Amore si dileta della solitudine.	53		
Amore palese hà cattiuo fine.	53		
Amore come insegnì sommare, sottrahere, partire, e multiplicare.	53		
Amore è dolce forza.	54		
Amore è soauo inganno.	54		
Amore prende diuersè forme.	55		
Amore cela la nuec nel fuoco.	56		
Androgeo hauea misto in se l'vno, e l'altro sesso.	58		

T A V O L A

Antiocho morto dalla moglie. 54
 Arabi ritrouarono il monocordo. 39
 Arabi inuentori dell'Arithmetica. 51
 Arco d'Amor fatto geometricamente. 44
 Arco d'Amore ciglia dell'amata. 45
 Arco d'Amore significa infidie. 45
 Ardore amoroso come nafca da gli occhi. 46
 Ariana piangendo acquista l'amor di Bacco. 49
 Ariete celeste quai cose inferiori ami. 26
 Arione col canto acquistò l'amor d'vn delfino. 38
 Aristosseno creduto inuentore della Musica. 32
 Arithmetica amorosa. 51
 Arithmetica ritrouata da Amore. 51
 Arithmetica facultà diuina. 51
 Arithmetica ritrouata da gli Arabi. 51
 Arithmetica inuentata da cattiuo demonè. 51
 Arithmetica significa arte di numerare. 51
 Arithmetico buono chi sa numerare gli inganni delle donne. 55
 Armida falsa amante. 19
 Armonia, che cosa sia. 32
 Armonia amorosa qual sia. 35
 Armonia amorosa trà Laodamia, & Protefilao. 37
 Armonia più grata, & perfetta qual sia. 38
 Artificij amorosi incantano gli huomini. 55
 Artemisia amante humana. 18
 Ascendente, Sole, Luna, e Sorte luoghi principali. 27
 Aspetti varij di pianeti, & loro effetti. 23
 Astolfo trasformato in vn mirto. 54
 Astrologia amorosa. 30
 Astrologia in genere qual sia. 21
 Atti d'intelligenza settimo grado di Amore. 7

B

Bacco insegnò ballare à Tirreni. 40
 Baci incantano gli huomini. 55
 Baciando gli occhi si bacía l'anima. 46
 Balli constano di numeri corrispondenti à i numeri sonori. 33
 Balli delle stelle offeruati da ingeniosità. 39
 Baroci hà mostrato il modo di leuare ogni grande somma. 54
 Beatitudine amorosa causa finale. 20
 Bellezza in che consista. 9
 Bellezza esteriore come si rappresenti all'anima conuersa à i sensi. 9
 Bellezza dell'amata come risplenda nell'amante. 18
 Bellezza causa efficiente. 20
 Bellezza ideale causa esemplare. 20
 Bellezza corporale, e sensibile. 41
 Bellezza Intelligibile, & Ideale. 42
 Bellezza Ideale considerata teoricamente. 42
 Bellezza diuina in Dio senza akeratione risplende. 42
 Bellezza diuina oue sparga i suoi raggi. 42
 Bellezza Ideale particolare come si formi. 42
 Bellezza Ideale risplende in Dio. 42
 Bellezza incanta gli huomini. 55
 Braccio, e sue misure. 43
 Bracmani chi fossero. 4

C

Caldei chi fossero. 4
 Calligula Imperatore amante ferino. 18
 Canto dolcissimo trà tutte le melodie. 37
 Canto alletta tutte le cose viuenti. 37
 Canto placa la crudeltà. 38
 Canto fa molti buoni effetti. 38
 Capelli delle donne quali esser debbono. 35

Capri.

Capricorno celeste quai cose inferio- ri ami. 27	Clitennestra amante volubile. 28
Causa efficiente amorosa qual sia. 20	Clitofonte incantato da i baci di Leu- cippe. 55
Causa materiale amorosa qual sia. 20	Cognitione di numeri come versa at- torno la bellezza diuina. 51
Causa formale amorosa qual sia. 20	Collo delle donne qual esser debba. 35
Causa finale amorosa qual sia. 20	Colore deue esser bianco misto col suo vermiglio, e'l bruno. 35
Causa diemulare amorosa qual sia. 20	Commodo Imperatore amante feri- no. 18
Centro, che cosa sia. 45	Concento, che cosa sia. 32
Ceruo s'acqueta con la melodia del- la Fistula. 39	Concordantia procede da Amore. 30
Chirone, perche insegnò suonare ad Achille. 32	Concordia instrenita da Amore. 32
Cielo marito della terra. 23	Consonanza non buona tra Fiordi- spina, e Bradamante. 37
Cielo infonde virtu generatiua nella terra. 28	Consonanza mirabile tra Fiordispi- na, e Ricciardetto. 37
Cieli s'amano vicendeuclmente. 25	Consonanza, che cosa sia. 36
Cieli mancano di generatione. 25	Consonanza amorosa qual sia. 36
Cieli non paufcono mutatione, o al- teratione. 23	Consonanza perfetta tra Eudae, & Capaneb. 37
Cielo decimo, e suo moto. 23	Conuenienza non è tra due concor- danze d'un'istesso genere. 37
Cielo nono, e suo moto. 23	Conuitto di Platone con qual'occa- sione fosse fatto. 8
Cielo ottauo, e suo moto. 24	Conuitto di Lorenzo di Medici à imi- tatione di Platonic. 8
Cielo ottauo da chi sia amato. 24	Corebo fabricò vn'istromento di cin- que corde. 30
Cieli de' pianeti, e loro moti. 24	Corde dell'arco d'amore ciò che si- gnifici. 48
Cieli de' pianeti da chi siano amati. 24	Corde de gli istromenti onde siano dette. 39
Cieli hāno ciascuno il suo spirito in- tellettuale. 34	Coscia dell'huomo, e sue misure. 48
Cieli come formano armonia soauis- sima. 34	Cosmografia qual sia. 26
Cieli fanno di loro mouimento con eccellentissime voci. 34	Costumi causati in dui modi dalle stelle. 28
Cieli godono ciascuno il canto d'vna Sirena. 34	Cubito quanta parte sia dell'alterza dell'huomo. 48
Cieli ripieni di soauissimi concetti. 35	Cuore dell'amante materia prima. 12
Cieli continuano il loro corso in vir- tù d'Amore. 34	Cuore dell'amante come ricrea in se la forma dell'amata. 12
Ciglia congiunte sono quanto i cir- coli de gli occhi. 36	Cuore dell'amante causa materiale. 10
Ciglia quali esser debbano. 36	
Cynthia perche amò Propertio. 52	
Circe falsa amante. 19	
Circolo, che cosa sia. 44	
Circonfrentia, che cosa sia. 4	
Clarina bellissima amata da Dafone. 8	
Claudio come morisse per Virginia. 54	
Clinia tranquilla, col suoqno l'ani- mo sdegnato. 32	
Clitennestra conseruò l'amer mari- tale col suoq. 33	

D Affini innamorato canta soauem-
mente.

Da fone nauiga in Cipro. 8
 Da fone amante di Clarina. 8
 Da fone entra nelle fcole d'Amore. 8
 Da fone accolto caramente da Amore. 8
 Da fone amante diuino. 18
 Demetrio accelfo di Lamia per la foauità del cantò. 32
 Demetrio morto dalla moglie. 54
 Democrito nauiga in Egitto per imparare. 8
 Denti quali effere debbano. 33
 Defcrizione del giardino del Panceto. 2
 Defiderio dell'amante quando fia moto retto. 20
 Defiderio dell'amante è moto circolare, e retto. 20
 Defiderio dell'amante quando fia moto circolare. 20
 Didone vedea Enea fe ben lontano. 48
 Diffinitione per qual caufa debba precedere. 5
 Diletto effetto della musica. 32
 Dio cagione e principio delle idee. 42
 Dio atto fimplice e puro. 6
 Dio vide rilucere nelle creature il raggio di perfectione. 10
 Dio ftà nelle creature come in fuo feggio. 10
 Do huomo immortale. 11
 Discordia origine delle cofe. 23
 Difgratia refa grata da Amore. 56
 Dislealtà fatta leal da Amore. 56
 Difperatione vltimo termine degli amanti. 44
 Diffonanza, che cofa fia. 37
 Diffonanza tra quali fia. 37
 Doglia dell'amata inferno dell'amante. 16
 Diftanza maggiore dalla materia prima à Dio. 6
 Donna più degna dell'huomo. 11
 Donna grauida come imprima nel parto l'immagine della cofa defata. 13
 Donna, che balla bene ciò che acquifta. 40
 Donna adorna del raggio della diuina bellezza. 11

Donne affittano effere vagheggiate. 47
 Donna à qual fine fi preuaghono degli fpedienti. 48
 Druidi chi foifero. 4
 Efebante fi placa col fuono del timpano. 39
 Elementi come fi conuertano l'vno nell'altro. 21
 Elementi come infieme s'amino. 11
 Elementi come fi prellino l'vno all'altro perpetua generatione. 21
 Elementi come concorrono à formar i corpi mifti. 23
 Elementi discordi nelle qualità. 23
 Elementi come formino armonia fofoaue. 33
 Elementi come fiano vniti da Amore. 23
 Ellefponto da chi prendeffe il nome. 19
 Emilio vero amante. 19
 Enti, vnità, punto, incorporeo, fofanze fopreme fono infinite. 21
 Equalità è feggio più caro d'Amore. 41
 Ero, & Leandro veri amanti. 19
 Ero numeraua i momenti. 52
 E femplare vnico di Dio. 42
 Effere, & operare fono tra fe equali. 17
 Eftafi amorofo come fegua. 8
 Etade alcuna non effere feparata dal canto. 38
 Euadne figettò nel rogo ardente del marito. 37
 Eumonio Citaredo fauorito da vnacicala. 39

F

Faccia decima parte del corpo. 45
 Faccia, & mano in longhezza vguali. 43
 Fauola di Pan, & di Siringa, e fua fignificatione. 34
 Febo liberò la Grecia dalla pefte col fuono. 39
 Felicità

Felicità vngna termine de gli aman- 44
 Niamme amorose come nascano da 45
 gli occhi 46
 Figli di Titano guerreggiarono col 7
 cielo. 7
 Figli di Noè fabricarono vna torre 7
 per giungere al cielo. 7
 Figure ciò che siano. 44
 Filippo Macedone incantato da vna 55
 Theffala. 55
 Filli ingannata da Demofonte. 54
 Filli numerà l'hore indarno. 52
 Filone Argiuo iauentore della Geo- 41
 metria. 41
 Filosofia ciò che significhi. 6
 Filosofi chi siano. 4
 Filosofo vero è Amore. 6
 Filosofi discordanti circa i principij 43
 naturali. 43
 Fifica amorosa. 12
 Foglie d'herbe s'adoprono nei vene- 54
 ficij amorosi. 54
 Forme elementali secondo grado di 7
 Amore. 7
 Forme miste terzo grado d' Amore. 7
 Forme vegetabili quarto grado d'A- 7
 more. 7
 Forme sensibili quinto grado d'Amo- 7
 re. 7
 Forma intellettiua sesto grado d'A- 7
 more. 7
 Forma, materia, e priuatione princi- 12
 pij naturali. 12
 Forma detta padre delle cose. 15
 Forma corporale, e spirituale. 15
 Forma essenziale, & accidentale. 15
 Forma corporale, & essenziale qual 15
 sia. 15
 Forma corporale, & accidentale qual 18
 sia. 18
 Forma spirituale come si diuida. 18
 Forma spirituale sostantiale qual sia. 18
 Forma spirituale accidentale qual sia. 18
 Francesco Patritio difese l'opinione 12
 d'Aristotele contra l'Angelucci. 12
 Francesco Petrarca come acquistò l'a- 52
 more di Laura. 52
 Fronte quale esser debba. 35

G Amba dell'huomo, e sue misu- 43
 re. 43
 G. ardo Trusces Elettore di Colonia 4
 si marita. 4
 Gebardo Trusces escluso dalla Chie- 2
 sa di Colonia. 2
 Gelosia come sia causata dalle stelle. 29
 Gemini celesti quai cose inferiori a- 26
 mino. 26
 Generatione causa principale di A- 23
 more. 23
 Generi della melodia sono tre. 35
 Generi dell'amorosa armonia, qua- 35
 siano. 35
 Geometria amorosa. 35
 Geometria ciò che significhi. 41
 Geometria le cose inferiori, e supè- 41
 riori misura. 41
 Geometria presta il modo di aruar. 41
 l'egualità. 41
 Geometria se si ritrouata da Filbae 41
 Argiuo. 41
 Geometria se si ritrouata da Palame- 41
 de. 41
 Geometria insegnata da Amore. 41
 Geometria posta in opra prima in E- 41
 gitto. 41
 Geometria come si diuida. 41
 Geometria teoricamente ciò che con- 41
 sideri. 41
 Geometria in pratica ciò che ope- 41
 ri. 41
 Gige pastore co'l mezzo d' Amore fa- 44
 to Rè. 44
 Ginnofositti chi fossero. 4
 Gioue amante volubile. 23
 Gioue ama il sesto cielo. 23
 Gioue ama i Pesci, e'l Sagittario. 25
 Gioue quai cose inferiori ami. 26
 Gioue trasformato in vn Toro. 43
 Gioue, perche aggrandì la notte, che 52
 giacque con Alcmenia. 52
 Giouane, che balli bene, s'acquista a- 70
 more. 70

T A V O L A

Giscardo incanto in amore.	43
Giudiciaria astrologia qual sia.	21
Giulio Polluce tenne che'l ballo sia parte della musica.	33
Gradi per li quali Amore ascende al Cielo.	7
Gradi d'Amore di che siano fatti.	7
Gradi d'Amore quanti siano.	7
Gradi d'Amore di che siano adorni.	7
Gratia di bella Donna che operi.	38
Grossezza meta dell'altezza dell'huomo.	43
Guancie qual esser debbano.	35
Granchio celeste qual cose inferiori ami.	26

H

H Ercole celsò da la virtù per Amore.	54
Hiagni musico aggiunse la sesta corda.	39
Hierarchia celeste tripartita.	18
Hipermestra sola tra le sorelle vera amante.	37
Homero perche diuenne cieco.	39
Honore ha vario il manto.	53
Horatio perche fosse amato da Gliceria.	52
Huomo più nobile di tutte le creature dopò gli Angeli.	10
Huomo creato a similitudine di Dio.	10
Huomo come sia simile alle cose inanimate.	10
Huomo come conuenga con le piante.	10
Huomo come non sia dissimile a gli animali.	10
Huomo come sia conforme a gli Angeli.	10
Huomo detto picciol mondo.	10
Huomo ha infue in se tutte le creature.	10
Huomo partecipe della diuinità.	10
Huomo atto a conuertirsi nella natura di Dio.	10

Huomo ha potere di farsi figliuolo di Dio.	11
Huomo detto Dio.	11
Huomo può esser chiamato Dio.	11
Huomo Dio terreno.	11
Huomo comprende in se tutti dui i sessi.	11
Huomo dominatore di se stesso.	28
Huomo può superar l'influenze celesti.	28
Huomo perche si diletta tanto della musica.	68
Huomo dotato di due viste.	41
Huomo perche ami la bellezza estriusca conforme all'ideale.	42
Huomo vede in tre maniere.	49
Huomo di poca vista facilmente s'innamora.	49
Huomo solo può numerare.	53
Huomo perche sia animale sapientissimo.	52
Humani per qual causa s'appropriarono le cose.	42

I

I Dea nella mente dell'architetto qual sia.	42
Idee che cosa siano.	42
Idee hanno triplice l'essere.	42
Idee hanno l'essere causale in Dio.	42
Idee hanno l'essere formale nell'Angelo.	42
Idee hanno l'essere partecipato nell'huomo.	42
Idee delle cose non sono in Dio.	42
Idee dette forme delle cose.	42
Indiane portano tante cordelle quanti amanti hanno.	53
Indiane più honorate, e hanno più amanti.	53
Indice, e sue misure.	43
Inditio d'vno che sia innamorato.	53
Incanti amorosi come si facciano.	54
Incanti amorosi ridicoli.	54
Infinito come si consideri nell'amante.	23

Infer.

Infermità dell'amata strugge il corpo dell'amante.	15
Ingegno ritroua i mezzi.	15
Intelletto speculatiuo conosce il vero.	15
Intelletto pratico desidera il bene.	15
Intelligenze come mouano il cielo à loro appropriato.	34
Inuentori della Geometria.	41
Inuentori della Musica.	32
Inuentori della Aritmetica.	50
Isabella vera amante.	19
Imenito nuntio d'Apollo riceuto in Auli come.	2
Immagine dell'amata come s'imprima nel cuore dell'amante.	13
Immagine dell'amata come si conuertira in Spirito.	18
Immagine della bellezza causa formale.	20
Intelletto de gli huomini da prima cofuso.	4

L

L Abbra quali esser debbano.	35
Lagrima artificio poréte d'Amor	49
Lamia col canto infiammaua, gli huomini.	32
Lasciua, e fraude dell'amata come causata dalle stelle.	27
Laura per qual causa amò il Petrarca.	52
Laura tempio d'honore.	52
Leandro, & Ero veri amanti.	19
Leone celeste quai cose inferiori ami.	26
Letitia dell'amata paradiso dell'amante.	16
Lettere amoroze sono i veri incanti d'amore.	54
Leucippe incanto Clitofonte co' bacici.	55
Liberò arbitrio elegge.	15
Libidinoso come si conosca.	49
Libra celeste quai cose inferiori ami.	27
Linea ciò che sia.	44
Linea ciò che s'intenda nelle scuole d'amore.	44

Linea triplice.	44
Linea retta ciò che s'intenda.	44
Linea media qual sia.	44
Linea circolare s'in tenda.	44
Lochi principali quai siano.	27
Loco commune trà gli amanti qual sia.	21
Loco proprio de gli amanti qual sia.	21
Loco naturale de gli amanti qual sia.	21
Loco violento qual sia.	21
Loco superiore dell'amante qual sia.	21
Loco inferiore dell'amante qual sia.	21
Luna ama il primo Cielo.	24
Luna ama il Cancro Celeste.	25
Luna, Sole ascendente, e sorte lochi principali.	27

M

M Agi chi siano.	4
Magia non ancor palefata in amore.	3
Magia si diuide in scientifica, e cerimoniale.	4
Magia scientifica, e sua diuisione.	4
Magia speculatiua, e sua diuisione.	4
Magia reale, e sua diuisione.	4
Magia rationale, e sua diuisione.	4
Magia pratica, e sua diuisione.	4
Magia attiuu, e sua diuisione.	4
Magia fattiua e sua diuisione.	4
Magia approbata qual sia.	4
Magia significa scientia.	4
Magia come sù chiamata da Filone.	4
Magia cerimoniale, e sua diuisione.	5
Magia naturale concessa.	5
Magia reprobata e sua diuisione.	5
Magia theurgia e sua diuisione.	5
Mano longa come è la faccia.	45
Mano qual esser debba.	35
Mano decima parte del corpo.	43
Macareo amante ferino.	18
Marc'Antonio transformato in Cleopatra.	17
Marc'Antonio sprezza l'Imperio per Cleopatra.	54
Marc'Antonio Flaminio pianse la bella Iole.	39

T A V O L A

<p>Mare rosso memoria della diuina clementia. 8</p> <p>Marte ama il quinto Cielo. 24</p> <p>Marte ama l'ariere, e lo icorpione. 25</p> <p>Marte quai cose inferiori ami. 26</p> <p>Marte dimostra la natura dell'amate. 27</p> <p>Marte quando re da l'amate modelto. 27</p> <p>Marte, e Venere infiammano gli huomini. 27</p> <p>Materia prima è pura potentia. 6</p> <p>Materia prima è il grado primo d'Amore. 7</p> <p>Materia, forma, e priuazione, principij naturali. 12</p> <p>Materia prima, e seconda. 12</p> <p>Materia prima qual sia. 14</p> <p>Materia seconda qual sia. 14</p> <p>Materia propinqua qual sia. 15</p> <p>Materia remora qual sia. 15</p> <p>Materia madre delle cose. 15</p> <p>Materia de i corpi ornata dal raggio della diuina bellezza. 42</p> <p>Medea ingannata da Giafone. 54</p> <p>Membri del corpo come esser deono. 43</p> <p>Membri del corpo come formino soa ue armonia. 35</p> <p>Menefrone amante ferino. 18</p> <p>Mente angelica illustrata dal raggio della diuina bellezza. 42</p> <p>Mento qual esser debba. 35</p> <p>Mercurio ama il secondo Cielo. 24</p> <p>Mercurio ama la virgine e i gemini. 25</p> <p>Mercurio quai cose inferiori ami. 25</p> <p>Mercurio creduto inuentore della musica. 32</p> <p>Mercurio forma vn'istrumento di tre corde. 39</p> <p>Metafisica guida l'Intelletto alla contemplatione di Dio. 6</p> <p>Metafisica scienza vicina à Dio. 6</p> <p>Metafisica amorosa. 9</p> <p>Metafisico degno di diuini honori. 6</p> <p>Mezzo del vedere dissimile da i mezzi de gli altri sensi. 47</p> <p>Mezzi de i sensi quia siano materiali. 47</p> <p>Mezzo del tatto qual sia. 47</p> <p>Mezzo dell'odorato qual sia. 47</p> <p>Mezzo del gusto qual sia. 47</p> <p>Mezzo dell'vdito qual sia. 47</p>	<p>Mezzo della vista qual sia. 47</p> <p>Minutio Minucci aiuta a escludere dala Chiesa di Colonia Gebardo Trufces. 1</p> <p>Minutio Minuci chiama all'elettorato di Colonia Ernesto Duca di Bauiera. 1</p> <p>Minutio Minucci va in Ispagna. 1</p> <p>Minutio Minucci ottiene dal Re di Spagna, che riuolga l'armi di Fiandra alla solleuatione de istati dell'Elettorato di Colonia. 2</p> <p>Minutio Minucci ritorna in Fiandra. 1</p> <p>Minutio Minucci è raccolto da suoi Cittadini con molta allegrezza. 2</p> <p>Minutio Minucci è inuitato da sero rio Fanceta ad vn conuito. 2</p> <p>Mitridate, amante volubile. 18</p> <p>Modestia dell'amante infusa da Marte, e da Gioue. 27</p> <p>Moglie di Candaule bellissima. 10</p> <p>Moltiplicare come sia insegnato da Amore. 53</p> <p>Morte come viuia. 56</p> <p>Moto retto non può esser continuo. 20</p> <p>Musica amorosa. 37</p> <p>Musica ministra de Amore. 32</p> <p>Musica fa cessare i pensieri noiosi. 32</p> <p>Musica come si diuida. 33</p> <p>Musica naturale come si sottodiuida. 33</p> <p>Musica artificiale come si sottodiuida. 33</p> <p>Musica pratica come si sottodiuida. 33</p> <p>Musica che cosa sia. 33</p> <p>Musica in che ricerchi l'ordine. 33</p> <p>Musica ricerca modo nel progresso di tuoni. 35</p> <p>Musica ricerca la specie, ch'è la soauità della voce. 35</p> <p>Musica vocale diletteuole. 38</p> <p>Musica vocale a tutte l'età cara. 38</p> <p>Musica rallegra i cuori. 38</p> <p>Musica moue piu gli animi d'ogn'altra cosa. 38</p> <p>Musica perche tanto ci diletta. 38</p> <p>Musica come procuri amore. 39</p>
--	--

N

N Arciso innamorato di se stesso. 40

N Naso in larghezza quano è lungo.

T A U O L A

longo vn'occhio. 43
 Naso longo quanto è vn labbro. 43
 Naso qual esser debba. 35
 Naso terza parte della faccia. 43
 Natura è stimolata dal desiderio di
 perfettione. 34
 Natura de gli amanti come si cono
 sca dalla qualità de gli occhi. 49
 Nepoti di Belo odiarono i figli di
 Egisto. 37
 Nerone vide arder Roma cō diletto. 33
 Nerone fece morir la madre. 32
 Nerone fece morir il suo precettore. 32
 Nerone s'acquetò col suono di Zer-
 no citaredo. 51
 Nettuno amante volubile. 18
 Nettuno tras formato in vn cauallo. 43
 Non è bello il bello, ma è bello quel-
 lo, che piace. 42
 Numerare ciò che sia. 32
 Numerare insegnato da Amore. 52
 Numerare concesso solo all'huomo. 51
 Numeri sonori sono il soggetto della
 musica. 34
 Numeri congiunti nell'vnità. 52
 Numero ciò che sia. 52
 Numero ciò che s'intenda nelle scuo
 le d'Amore. 52
 Numero pare amabile. 54
 Numero pare femina. 54
 Numero pare si diuide in numeri e-
 guali. 54
 Numero impare odioso. 54
 Numero impare maschio, & efficace. 54
 Numero impare si diuide da numeri
 ineguali. 54
 Numero è forma accidentale. 54
 Numero ternario meno dannato. 54
 Numero ternario ciò che rappresēti. 54

O

Occa innamorata d'vn citaredo. 39
 Occhi quali esser debbano. 36
 Occhi organo del vedere. 45
 Occhi organo risplendente. 45
 Occhi parte del Sole. 45

Occhio membro diuino. 35
 Occhi ambasciatori del cuore. 45
 Occhi nobilissimi fra gli altri mèbri. 45
 Occhi partecipano del celeste fuoco. 45
 Occhi ci rappresentano il modo sen-
 sibile. 45
 Occhi tormentano l'amante. 46
 Occhi, e loro laudi. 46
 Occhi in quanti modi si possano in-
 gannare. 8
 Occhio s'inganna per la distanza. 8
 Occhio s'inganna per l'impressione
 dell'animo. 48
 Occhio come veda direttamente. 49
 Occhio come veda per riflessione. 49
 Occhio come veda per refrazione. 49
 Occhio col cerchio rosso, & humido
 ciò che significhi. 49
 Occhio grande, e rosseggiante, ciò
 che dinoti. 49
 Occhio quando dinoti eccesso d'A-
 more. 49
 Odio tra pianeti. 23
 Odio immortale causato da pianeti. 28
 Odio tra gli huomini onde nasca. 28
 Oggetto del metafisico qual sia. 6
 Oggetto del fisico qual sia. 12
 Ogni cosa fatta co' numeri. 51
 Olimpia ingannata da Bireno. 18
 Olimpia piangendo, acquistò l'amo-
 re del Rè d'Irlanda. 50
 Olimpia moglie di Filippo conobbe
 la bellezza incantar gli huomini. 55
 Optica appartiene al vedere. 45
 Optica parte della geometria. 45
 Optica considera sei cose. 45
 Ordine, modo, e specie della bellezza
 estrinseca. 35
 Orecchie quali esser debbano. 36
 Orfeo per vn tempo amante humano. 5
 Orfeo col suono accese dell'amor
 suo molte ninfe. 33
 Oue è egualità, iui è concordia. 45

P

Pace odiosa. 56
 Palamede aurore della geometria. 41
 Pan vinto alle braccia da Amore. 56

Pan

T A U O L A

Pan ciò che significhi	34	naturali.	28
Pantea vera amante.	19	Priuatione che cosa sia.	19
Paride falso amante.	19	Priuatione non ha essenza alcuna.	19
Parole incantano gli huomin i.	54	Priuatione come intesa da Platonicì.	19
Parole dette da simetra per incantar		Priuatione amorosa come segua.	19
Delfide.		Pronomi mio, tuo, e suo quando nac-	
Partire aritmeticamente come sia in-	55	querò.	41
segnato da Amore.	63	Propertio perche fosse amato da Cin-	
Pastinaca pesce si dileitza del canto.	30	thia.	52
Pazzia resa faggia da Amore.	56	Prudenza dell'amata come infusa dal	
Penelope aspettando Vlisse numera		le stelle.	27
i giorni.	52	Pulsatione del corpo onde deriuì.	35
Pensiero e principal operatione del-		Pulsatione conosciuta al tatto.	35
l'anima.	17	Pulsatione del corpo è armonia.	35
Per qual causa non vdiamo l'armonia		Pulsatione del corpo come si cōseruì.	35
de' Cielì.	35	Pulsatione del corpo come si alteri.	35
Peticolo fatto dolce da Amore.	56	Punto è principio d'ogni grandezza.	44
Pesci celesti quai cose inferiori ami-		Punto ciò che s'intenda nelle scuole	
no.	27	d'Amore.	44
Pianeti come si amino.	23		
Pianeti come si odino.	23	Q	
Pianeti come infondano amore, &		Q Vattro grani d'oro fanno vn	
odio.	27	dito.	43
Pianto è artificio potente di Amore.	49	Q Quarto diti fanno vn palmo.	43
Pianto di Ariana infiamò Bacco.	49	Quattro palmi fanno vn piede geo-	
Pianto d' Olimpia accese il Re d'Ir-		metrico.	43
landa.	50		
Piede qual esser debba.	36	R	
Pietà è messaggiera d'Amore.	49	R Aggio della diuina luce in che	
Piramo è Tisbe veri amanti.	19	risplenda.	10
Pirota, è Paraglio cuochi celebri.	2	Raggio della diuina bellezza piu nel	
Pigmatione acceso d'vna statua.	43	le donne risplende.	11
Platone dimostra come Amore sia		Raggio visiuo come sia chiaro.	46
medico, e musico, attrologo, e		Raggio visiuo come sia dolce.	46
poeta.	5	Raggio visiuo come sia sottile.	46
Platone tocca ciò alla sfuggita.	5	Raggio visiuo come sia acceso.	46
Platone non sepò la fisica dalla me-		Ragione ciò che operi.	13
tafisica.	12	Rea à quai popoli insegnasse a balla-	
Platone tenne che la materia prima		re.	40
fosse coeterna con Dio.	7	Regina di Dauia habitaua in Torto-	
Platone amante diuino.	18	na.	3
Platone vipse la mala inclinatione.	28	Riso incanta gli huomini.	55
Platone tenne, che il ballo sia parte		Ro ope meretriche fatta Regina.	44
della musica.	33	Rosmonda perche tendesse insidie	
Pollice, e sue misure.	43	ad Alboino.	37
Polifemo mòstro si dilettò di musica.	33		
Poppe quali esser debbano.	36		
Principij Naturali quali siano.	12		
Priuatione, materia, e forma principij			

S

Sacerdoti appresso gli Egitij chi fossero. 4
 Sacre d' Amore, che cosa siano. 45
 Saggio domina le Itelle. 28
 Sagittario celeste quai cose ami. 27
 Salmace gode l'amato fanciullo. 49
 Samij sacrificarono vn ginnafo ad Amore. 5
 Sapienza cosa bellissima. 6
 Saturno ama il settimo cielo. 23
 Saturno quai cose inferiori ami. 26
 Saturno vnito a Marte, e a Venere ciò che operi. 27
 Saturno significatore dell'odio. 27
 Scipione vinse la mala inclinatione. 28
 Scorpione celeste quai cose ami. 27
 Scrittori di magia hanno lasciato che desiderare. 3
 Segmento maggiore che cosa sia. 45
 Segmento minor, che cosa sia. 45
 Segno maggior, che alcun sappia, quale sia. 8
 Segni di libidinoso quai siano. 49
 Segni per conoscer vn'ignorante. 53
 Semicerchi dell'orecchie quali esser debbano. 35
 Serraualle adorno di bellissime gentilonne. 35
 Scithi trouarono il pentecordo. 39
 Smetra come tenta d'incantar Delfide. 55
 Sinderasi stimula al bene. 15
 Socrate amante diuino. 18
 Sofonisba perche prese il veleno. 56
 Sogni de gli amanti onde habbiano origine. 49
 Sole ama il quarto cielo. 23
 Sole ama il Leone. 25
 Sole ama l'ecclitica. 25
 Sole quai cose inferiori ami. 26
 Sole, Luna, ascendente, forte lochi principali. 27
 Sole regge la celeste armonia. 33
 Sommare come s'impari da Amore. 53

Sorte, Sole, Luna, ascendente lochi principali. 27
 Sostanza dell'anima vnica. 55
 Sottrahere come sia insegnato da Amore. 58
 Speranza resa da Amor desperata. 56
 Spetie visibile ciò che sia. 47
 Spetie visibile ciò che s'intenda. 47
 Specchio quello che sia. 48
 Statua bellissima di Clarina. 9
 Statua di Cupido fatta da Prastitele. 9
 Stelle fisse amano l'ottauo Cielo. 23
 Stelle come infondino odio, & Amore. 27
 Stelle attorno quai cose operino. 28
 Stelle inclinano, ma non violentano. 29
 Steficoro perche diuennè cieco. 39
 Steficoro come riacquittò la luce. 39
 Suono che cosa sia. 35
 Suono del timpano placa l'Elefante. 39
 Suono della fistula acquetta il ceruo. 39
 Superficie ciò, che s'intenda. 44

T

TAlete liberò Creta da la peste. 39
 Tancredi perche fece uccider Giscardo. 43
 Tauro celeste quai cose ami. 26
 Tereo amante ferino. 18
 Termini che cosa siano. 44
 Termini comes'intendino. 44
 Tempo come è misurato da gli amanti. 44
 Terpandro mutò l'odio de' Lacedemoni in amore. 32
 Terpandro musico aggiunse la settima corda. 39
 Terra quasi amante tiene l'acqua in seno. 22
 Terra come sia amata dal cielo. 22

Terra

TAVOLA.

<p>Terra è corpo della prima materia. 22</p> <p>Terra come riceua l'influenze del Cielo. 22</p> <p>Theodoro Angeluccitenne, che la Fisica, & Metafisica fiano l'istesso. 12</p> <p>Theut primo à diuidere i terreni. 41</p> <p>Timore fatto da Amor sicuro. 56</p> <p>Tisbe, & Piramo veri amanti. 19</p> <p>Tolomeo amante ferino. 18</p> <p>Tolomeo con due precetti abbraccia tutta l'Astrologia. 21</p> <p>Tracia Ninfa, perche adorata da Traci. 55</p> <hr style="width: 50%; margin: 10px auto;"/> <p style="text-align: center;">▼</p> <p>Vacuo, che cosa sia. 21</p> <p>Vacuo come sia nell'amante. 21</p> <p>Venefitij amorosi come si facciano. 54</p> <p>Venere ama il terzo cielo. 23</p> <p>Venere ama il Tauro, e la Libra. 25</p> <p>Venere quai cose inferiori ami. 26</p> <p>Venere dimostra la natura dell'amata. 27</p> <p>Venere, e Marte infiammano gli huomini. 27</p>	<p>Venere significatrice dell'amore. 27</p> <p>Venere come si dipinga. 35</p> <p>Vergine celeste quai cose ami. 27</p> <p>Vicissitudine in tutte le cose. 10</p> <p>Viltà dell'amante come sia causata dalle stelle. 27</p> <p>Visibile, che cosa sia. 47</p> <p>Visibile, che cosa s'intenda. 47</p> <p>Viso dell'huomo, e sue misure. 43</p> <p>Vista amata sopra gli altri sensi. 42</p> <p>Vista interiore qual sia. 42</p> <p>Vista interna fa hauere conuenienza con gli Angeli. 42</p> <p>Vista duplice. 42</p> <p>Vita come sempre muoia. 56</p> <p>Vnione amorosa onde nasca. 51</p> <p>Vnifono, che cosa sia. 37</p> <p>Vnifono amoroso trà Mitridate, e Hirsicratea. 37</p> <p>Vnifono amoroso trà Caia Ennia, e Publio Rubrio. 37</p> <p>Vnità ciò che sia. 52</p> <p>Vnità come rappresenti Amore. 51</p> <p>Vno è principio di numero. 51</p> <p>Vno perche sia simbolo d'Amore. 51</p> <p>Voce qual esser debba. 36</p> <p>Voluntà consente. 15</p> <p>Voluntà regina nell'huomo. 29</p>
--	---



Errori corsi nell'Opera.

		<i>Done si leggè.</i>	<i>Leggasi.</i>
A carte	5	facciata 1 linea 1	preceda
		facciata 2 linea 11	, e troppo
		facciata 2 linea 14	forse trattò
		facciata 2 linea 18	ma non pur
A carte	6	facciata 2 linea 23	Zereo
		facciata 1 linea 8	facendolo
A carte	7	facciata 2 linea 17	riguardato
		facciata 1 linea 19	delal
A carte	8	facciata 1 linea vlt.	intelligente
A carte	9	facciata 1 linea 26	si dimostrò
A carte	12	facciata 2 linea 6	così dicesse
A carte	13	facciata 1 linea 2	Florido
		facciata 1 linea 10	in sonno,
		facciata 1 linea 22	della
A carte	16	facciata 2 linea 12	s'informa.
		facciata 1 linea 22	Zanoccio
		facciata 1 linea 31	porti
		facciata 2 linea 5	Cornelita,
A carte	17	facciata 2 linea 28	Perotione
		facciata 1 linea 4	Cangia l'anima
		facciata 1 linea 10	esempio, non
A carte	21	facciata 2 linea 1	laterale,
A carte	22	facciata 1 linea 15	considerando
		facciata 1 linea 17	esplicando
		facciata 2 linea 10	imparere
		facciata 2 linea 19	ingrassato
		facciata 2 linea 20	estimato
		facciata 2 linea 23	abbracciato
		facciata 2 linea 26	transmutessero
		facciata 2 linea 27	di trasformasse
A carte	23	facciata 1 linea 8	opportar
		facciata 1 linea 23	nostra
		facciata 2 linea 7	riceui;
A carte	24	facciata 2 linea 26	sfericamente
		facciata 1 linea 5	de l'ottauo
		facciata 1 linea 7	ò Australe
A carte	25	facciata 2 linea 27	questo
		facciata 1 linea 14	hospitio
		facciata 1 linea 17	Hemeo;
	facciata 1 linea 23	effettuosamente.	
			assettuosamente

DELLA MAGIA D'AMORE

Del Signor Guido Casoni

DA SERAVALLE,

Dialogo Primo.



Hauea con somma laude Monsig. Reuerendiss. Minucci aiutato à escludere dalla Chiesa di Colonia il sacrilego Apostata Gebbaro Trusces, ilquale mouendo mortifere arme nella Germania contra l' inuitissima Sposa di Christo, s' hauea sotto falso titolo di matrimonio unito con legame diabolico à donna conforme à gli iniqui pensieri, e costumi suoi, & poi seguendo gli ordini di Papa Gregorio XIII. impostili, hauea inuitato à quella dignità Elettorale il Sereniss. Ernesto Duca di Bauiera, & per liberar quell' afflitta Prouincia, corso in Ispagna, hauea non senza contrasti ottenuto dal Re Catholico, che l' armi sue esercitate con tanti trionfi in Fiandra dal Sereniss. Duca di Parma, lasciate le proprie imprese, si rinolgesero alla solleuatione di quei miserabili stati, & alla difesa della Catholica Religione; e tornato di nuouo in Fiandra con molti pericoli, ma non con

A minor

Della Magia d'Amore

miſor gloria, hauea procurato l'effetto de gli ordini Regij. Ritornate poi le coſe in qualche miglior termine, ſen' era ritornato a Monaco aspettato, e deſiderato dal Sereniſſ. e pio Duca Guglielmo, ilquale trà tanti latrati d' heretici lupi ha conſeruato ſempre il ſuo populo con immortal gloria incomaminato, & illeſo. Quando non dopò molto ſpatio di tempo eſſendo inuiato verſo Italia tratto da alti negotij, & volendo far riuerenzza alla Reina di Dania, che viueua all' hora in Tortona, paſſò per Serraualle ſua patria, oue fu raccolto con non minore honore & allegrezza da Cittadini ſuoi, che già appreſſo Euſtatio filosofo foſſe da la Città d' Aulicome accettato Iſmenio nontio di Gioue, ouer quello. che l' auerſa ſua fortuna li diede per patrone in Daſnipoli, foſſe honorato nella Città di Articome come nontio d' Apolline. E poi c' hebbe ſodisfatto a gli abbracciamenti del virtuoſiſſimo Sig. Girolamo ſuo padre, e del Sig. Nicolò ſuo zio, e dopoi l' hauere per tre giorni benignamente accolto i parenti, & amici, ſi contentò di ſodisfare all' affettuoſo inuito del Sig. Sertorio Pancetta Gentil' huomo ornato di belle lettere, & ſeco con nodi d' hereditaria amicitia congiunto. Onde accompagnato da molti gentil' huomini col Sig. Giouanni ſuo fratello s' inuiò verſo il giardino del Sig. Sertorio, ilquale cinto di ben inteſe mura coſceſſe alla viſta loro belle, e dritte vie, ornate di diuerſi alberi, che in quella verde, e ridente ſtagione coperti di fiori, e fronde, non pur faceano pompoſa moſtra, ma porgeano ſalutifera ombra a i fiori, che in alcuni quadri di terra con bell' ordine, e pari diſtanze ſpargeano ſoauiſſimi odori, ſi che pochi raggi del Sole penetrauano, ſe prima non gli era aperta la

via

via da Zefiro, che cō suauē mormorio trà le fronde dolcemente spiraua; appareano i pergoleti delle viti douer esser fauoriti da la Dea Copia, & con non minor leggiadria intralciati; che fioriti rendeano il delizioso loco tutto odorifero, e gli angel li lieti nella noua stagione sfocando l'ardore, che già sentiano auicinarsi al core, faceano grata armonia, resa ancor più dolce del debil susurro d'vn picciolo, e cristallino ruscello, che faticandosi tra artificiosi sassi correa a porger vita a molte squadre de pesci, ch' in un raccolto d'acqua abbelliuano, et arricchivano il giardino, del quale si può dire con Francesco Coppetta

Quel bel giardin, che serba in Cipro eterno
 Venere, bella a i pargoletti figli;
 E quel, che i pomi d'oro, hebbe in gouerno
 Par che questo verdieri hoggi simigli.
 Qui son d'oro le foglie, e sono il verno,
 Come vedete fresche rose, e gigli.
 Con sì dolce aura, ch'io vò po' lo innante
 A quel horto d'Amore, a quel d'Atlante.

Era vicino al ridotto di piaceuolissime acque, che scherzando con l'aura s'incressauano lentamente, doue molti platani faceano cara, e perpetua ombra, preparata la mensa adorna non pur di fiori, come il loco richiedeua, ma già ingombrata di molte, diuerse, e delicate viuande, le quali pur all' hora portate inuitauano i circostanti à tauola; Onde data l'acqua alle mani, tutti sederono nei lochi, che dal Sig. Sertorio con mirabil giuditio, e creanza furo assignati. E poi che fu sodisfatto al gusto con viuande saporite in guisa, che pareano da Pirota, ò da Paraglio essere condite, il Sig. Giouanni c'hauea già vedute le finestre del palagio, che ri-

Della Mágia d'Amore

mirauano in quella parte adorne con pretioso ornamento di molte, e bellissime gentildonne, che quiui erano concorse, tratte dal desiderio d'udir l'armonia, ch'uscendo da varij, e dolcissimi instrumeti quasi che diuinamente toccati alleggeriuano in tutta de pensieri noiosi la mente di quelli Signori, fissando gli occhi nel Signor Sertorio gratiosamente disse. Mentre contemplo nobilissimo hospite, come porgendo quelle Gentildonne cibo a l'orecchie con la soaue armonia de que gli instrumeti, prestino à gli occhi miei caro alimento con celeste armonia nata dalla conformità de lor bellissimo volti, & che lo spirito tratto dal core per gli occhi vada drieto al pensiero à festeggiar tra loro: Ond'io quasi altro Esone senza spirito, è vita morendo rinasca, parmi, ch'io possa con verità affermare, che quello sia il palagio de gli incanti, & io l'incantato.

Gio. Palagio de gli incanti fu quello, che l diuino Ariosto con l'immortal suo penello dipinse nel Furioso, & quello, che con mirabile artificio, & superbo apparato fu con poca fortuna principiato da Tomaso Garzoni spirito eleuatissimo in modo, che la Mágia istessa non potea desiderare d'essere con maggior pompa appresentata a catholica mente. Ma chiamerei questo per le rare bellezze, di che hora è pomposo, più tosto terreno Paradiso, e voi per la scienza, c'haute delle cose, & per le virtù, che vi adornano, col vocabolo de Per si angelico Mago.

Gio. Chinò à questo dire gli occhi a terra il Sig. Giouanni, indi con un poco di rossore nel volto rispose. Si come tutti quelli, che trattarono di Mágia, hanno lasciato che desiderare, così potrebbe

potrebbe occorrere, che l'Garzoni, seguendo la via, che tanti scrittori gli haueano dimostrata, hauesse lasciata quella, che veduta sol da lontano non ancor da human piede è stata segnata.

Ser. Qual cosa in gratia ha in se la Magia appobata, o superstitiosa, ch'ella non ne sia stata cortese à tanti illustri Scrittori.

Gio. La Magia hà hauuto tãto amore à se stessa, che di se propria gelosa, non ancor ha palesato se stessa in Amore.

Ser. O come m' hauete aperto l'orecchie con queste parole, e re sa l'anima desiosa de i noui, e gratiosi concetti, che attorno questo soggetto parmi veder risiedere nella mente vostra. Onde poiche i Musici hanno posto fine à i loro concerti, e la stagione, e il loco ci inuitano, tessiamo in cortesia uile inganno al tempo; se però à Monsig. Reuerendiss. non sarà graue l'udir ragionar d'Amore. A cui Monsignor sorridente così rispose: Non solo la stagione, e il loco ricercano tale ragionamento, ma anco l'occasione, poiche leggiamo appresso Platone, che simile discorso in tale occasione già fecero Fedro, Pansavia, Erisimaco, Aristofane, Alchibiade, e l'sapientissimo Socrate; Et appresso Marsilio Ficino per laudabil opera di Lorenzo Medici, nel conuito da lui a imitatione de gli antichi Platonicis rinouato, vediamo esser fatti dottissimi ragionamenti circa l'istesso soggetto da Giouãni Caualcanti, da Christofo Landino, da Tomaso Bencio, e da Carlo, e Christofo Marsupini; Ond'io rimarrò anzi fauorito dal Sig. mio fratello, s'egli per tal via ci darà modo di dispensare si virtuosamente quest' hore, che sogliono esser più noiose del giorno.

Si

Della Magia d'Amore

Gio. Si gireranno sempre l'attioni mie attorno il voler vostro quasi à suo proprio cenere, in cui tutte le linee de miei pensieri finiscono; Onde non debbo tacere, che nei primi anni quando l'intelletto de gli huomini era cieco, confuso, e pieno d'errori, & l'anima era ingombrata di fantasmi grossi, e irresoluti: quelli c'hauendo più chiaro il lume interiore incominciarono aprir la via alla natia ignoranza di peruenir alle scienze, furo da gli Indi chiamati Bracmani, e Ginnofofisti, da Francesi Druidi, da gli Assirij furono nominati Caldei, da gli Egirij Sacerdoti, da Greci Filosofi, da Latini Sapianti, & da Persi furono detti Magi. Ma poiche le scienze incominciarono à dilatare i termini loro, e darli in preda alla curiosità d'huomini indegni, obe vinta da superstiziosa auidità di sapere procurarono di trascendere la metà della vera sapienza, cadè si ricco, e pretioso dono nel lezo dell'osseruationi della reprobata Magia; Onde nacque poi, che diuidendosi fù detta altra Magia scientifica, altra Magia cerimoniale. Fù poi dal desiderio de gli huomini inclinato al sapere diuisa la scientifica in speculatiua, e pratica: la speculatiua fu sottodiuisa in reale, & rationale: la reale in Metafisica, Fisica, e Mathematica: & la Mathematica in Astrologia, Musica, Geometria, & Arithmetica: la rationale veramente fu poi sottodiuisa in Grammatica, Dialetica, Retorica, Poetica, Historia, e leggi. Et perche questa Magia Scientifica fù resa bimbembre, come s'è detto; La pratica si diuisa in attiua, e fattiua: l'attiua, in Politica, Ethica, & Economia: la fattiua in Medicina, Militia,

litia, Navigazione, Agricoltura, Lanifica, Caccia, Architettura, Pittura, Scoltura, Fabrice, & Vitrearia.

Scr. Non m'è ancora occorso di leggere, che la Magia abbracci tante scienze, & arti, come hauete in questa diuisione dimostrato, poiche pare, che intendino i Scrittori Magia approbata esser quella, che conoscendo la natura delle cose, & applicando per tempo gli attiui à i passiui produce effetti marauigliosi, come s'affatica d'insegnar il Porta Napolitano, & par che intenda l'istesso il Garzoni costituendo nella sua Piazza differenza tra Magi, e Mathematici.

Gio. Potete comprendere da quanto dissi, che questo vocabulo Magia tanto importa appresso Persi, quanto appresso noi scienza; Onde includendosi sotto questo nome di scienza tutte le parti da me esposte, segue, che buona sia la diuisione da me fatta: aggiunto, che Filone Ebreo chiama la Magia scientia, per laquale l'opere di natura sono più chiaramente conosciute; e pure le cose da me proposte versano tutte circa l'opere della natura solo per la cognitione, & uso di quelle. Il Garzoni poi intende la Magia ne' suoi ristretti termini di naturale: ma come Amore con la cognitione della natura de gli amanti, e con le Magiche offeruationi faccia effetti merauigliosi, à suo loco intenderete.

Ser. Hauete sodisfatto al dubbio, che m'infestaua la mente; onde hora vi aspetto (poiche hauete dato la diuisione della scientifica) alla Magia cerimoniale.

Gio. Già era aperta la cella della memoria, oue essa Magia risiede, e formato il concetto, si preparaua la lingua à dir-

Della Magia d'Amore

ui, che la Magia cerimoniale si diuide in concessa, ch'è la naturale, et reprobata, che si sottodiuide in Negromantia, & Theurgia, sotto laquale sono comprese Geomantia, Hidromantia, Aeremantia, Piromantia, Chiromantia, Fisionomia, Aurispicio, Augurio, Ariola, Salitoria, e Genetliaca. Hor poste queste diuisioni, s'io vi dimostrarassi come Amore sia eccellentissimo Metafisico, Fisico, Astrologo, Musico, Geometra, Arithmetico, Grammatico, Dialetico, Rettore, Poeta, Historiografo, Iuriconsulto, Politico, Ethico, Economico, Medico, Capitano, Nocchiero, Agricoltore, Lanifico, Cacciatore, Architetto, Pittore, Scultore, Fabro, et Vitreario; & che poi apporassi all'intelletto vostro com'egli sia Mago naturale, Negromante, Geomante, Hidromante, Aeremante, Piromante, Chiromante, Fisionomo, Aurispice, Augure, Ariolo, Salitore, & Gentliaco; non direste voi ch'egli fosse perfettissimo Mago? Girò Monsig. gli occhi verso il Sig. Sertorio, et mentre ciascuo dimostraua grandissimo piacere nel douer udir si piaceuoli, & nuoui discorsi, disse: Se la memoria mi riferisce il vero, Platone nel Conuiuio proua anch'egli, come Amore sia Medico, Musico, Astrologo, e Poeta, ma non è giunto à mia notitia alcuno, che sia passato più oltre.

Ser. Non si preuale Platone del suo diuino ingegno in quel loco, ma solo alla sfuggita pare, che inuiti quasi da lontano, il cui inuito accettato dal Sig. Giouanni, s'ha preparato hora sì larga via, per guidarci alla cognitione dell' amorosa Magia; ma perche altro è l' amor diuino, altro l' humano, e altro il ferino, vorrei che ci dichiarassi Sig. Giouanni, chi sia questo Amore, à cui si cõuiene sì fastoso titolo di Mago, obseruando
in ciò

in ciò la regola data da Platone, che la diffinitione proceda, accioche s'intenda quello, di che si tratta.

S'io volessi dire con Eudosso, e con Platone, che Amore sia commotione di sangue per l'appetito venereo, ò con Aristotele, che sia desiderio di buono, ò con Platone, che sia desiderio di bellezza, ouero con Giouanni Pico dimostrare, come volgendosi le virtù desideratiue dell'anima circa il bene, e il male, operano, ch' à quello, che se gli appresenta con faccia di buono l'anima se gli inclina, e quella inclinatione si chiami amore, e con tutti i Platonici venir alla distinctione da voi proposta, e sopra tante opinioni discorrere, e troppo noioso riuscirebbe questo ragionamento, e spetialmente appresso voi altri Signori, che da Platonici lunghi discorsi hauete udito, e in particolare da Leon Ebreo, che forse trattò con tedio. Però per dimostrarui breuemente chi egli sia, vi dico con Fedro, ch' egli è il più antico Dio di tutti i Dei, quello, che da Orfeo, da Parmenide, & da Esiodo è detto Dio de gli huomini, e delli Dei; Onde vittorioso trionfa, ma non pur de' mortali, ma de' Numi infernali, maritimi, e celesti. Questo non patisce alcuna distinctione, se ben li sono assignati varij attributi, poiche operando diuersamente conforme alla qualità de' soggetti, è anco variamente nominato, in Socrate è detto diuino, in Orfeo per un tempo è chiamato humano, & in Zerco è detestato per ferino. Questo è quel Dio, à cui da Sami fu sacrato il Gimnasio, & honorato nell' Atteniese Academia d' un' altare. Questo continua il celeste corso, vnisce gli elementi, & è seruito dall' vniuerso come incorruttibile potenza. Questo fu detto da contemplatiui arte dell' arti, e sapientissimo. Questo finalmente è

B

quello,

Della Magia d'Amore

quello, che se ben fù conosciuto, non però fù giamai particolarmente dimostrato per Mago; poiche Proclo Platonico dice, che Amore è detto Mago per li reciprochi attratti, e voluttà, che secondo la natura procedono. Platone per concluder l'istesso dice, che la Sapienza è cosa bellissima; Onde Amore, che versa ogn' hora attorno il bello, è sapientissimo; & in altro luogo lo chiama conforme alla stirpe di Poro suo padre, Studio di prudenza facendolo, e per tutto il corso di sua vita Filosofo; ilche fù mirabilmente espresso da Pitagora, mentre col vocabolo greco istituì il nome di Filosofia, che altro non significa che Amore di Sapiaentia, per dimostrare ch' egli è origine, e fonte inessicabile delle scientie; è però la fatidica Diotima lo chiamò Filosofo: & Empedocle disse; ch' egli è assistente alla sapientia, e cooperatore con quella. V dite il Platonico Gofelini, che lo rappresenta per Mago in quei versi.

Conobbi all' hor si come è Mago Amore,
E sà trar pioggia da serene Stelle,

Et il Signor Antonio Ongaro in questi altri

O Mago potentissimo, che togli
La lor propria natura à gli elementi.

Ma si come gli antichi facilmente videro l'opere di natura, che con infinita marauiglia loro gli erano appresentate innanzi gli occhi sensuali, se ben dipoi difficilmente con lungo studio, e diligenti offeruationi aperfero gli occhi intellettuali alle cause producenti penetrando con sommo gusto gli intimi secreti loro. Così facile è stato il vedere Amor Mago nell' operationi sue; ma come egli sia Mago celato in gran parte fra l'ombre della difficoltà è giacciuto, & hora sarà da me tratto alla luce. Seguendo l'ordine proposto.

Come

Come Amore sia Metafisico.

Cap. primo.



V I tacque il Signor Giouanni, e quasi immerso in un profondo pensiero, in breue silentio molte cose riuocate alla mente, rasserenato il volto così disse. Auicenna afferma l'oggetto del Metafisico esser la cognitione di Dio, poiche non può l'anima quietarsi in queste cose naturali, e visibili, mentre vede il reciproco legame, con che stanno insieme unite; Onde s'innalza à contemplare la prima causa senza principio, e senza fine. E però ben disse Pietro Gregorio, che la Metafisica dopò la cognitione delle cose naturali guida l'intelletto à più alta consideratione, accioche in quanto è concesso goda della conoscenza del sommo Opifrice; & Aristotele scribbe, ch'ella è scienza vicina à Dio; Onde Platone hauendo riguardato al nobilissimo, e perfettissimo suo fine, lasciò scritto nel Fedro, il Metafisico esser meriteuole di diuini honori. Ma in qual attione è più industre Amore? di quale scienza più studioso? à qual cosa più attende, ch' à l'ascendere come buon Metafisico di grado in grado delle cose naturali in grembo al primo Principio? Poiche se consideriamo la maggior distanza, che dall'humano intelletto può esser constituita, la vedremo esser dalla materia prima, ch'è pura potentia al sommo Motore, ch'è atto semplice, e puro; e se bene difficilissima, malageuole, e quasi inaccessibile è la via, che guida da sì bassa creatura all'altissimo Creatore, nondimeno egli

Della Magia d'Amore

hà fabricato gradi sì commodi, e piani, che non pur ascende alla cognitione di Dio, ma guida seco piaceuolmente i seguaci suoi.

Hò udito, c'haueate nominato la materia prima creatura, e nondimeno il vostro maestro vuole, ch'ella sia coeterna con Dio, però habbate cura di non concitarui contra l'odio degli Academici.

Io non debbo curare l'Academia (se così intese, che pur Leone Ebreo s'affatica di far conoscer Platone in quella parte Mosaiico) nè meno il Liceo, che fece il mondo coeterno con Dio, poiche nel principio dell'antica, e sacra historia si legge, che la materia fu creata di niente dalla secondissima mano di Dio.

Così è veramente, ma in gratia scoprite i gradi, per liquali Amore ascende, e guida i suoi discepoli alla cognitione della prima causa.

Procurerò di sodisfarui nell'vno, e nell'altro quesito; e principiando dal viaggio d'Amore dico, ch'egli non imitando i superbi figliuoli di Titano, e della Terra, ch'ardirono come fauoleggiano i Poeti, farsi scala con altissimi monti per salire al Cielo; nè meno seguendo il consiglio delli figli di Noè, che tratti dall'istesso desiderio si diero a fabricare ne' campi di Sennaar vna torre, che secondo lo sciocco loro concetto douesse con l'incomparabile sommità toccar il Cielo; ma tutto desideroso di peruenire con moto certo, e concesso al sommo Motore fabricò securissima scala, per primo grado dellaquale pose egli la materia prima, e perche informe, e quasi inutile ella giacea, l'adornò d'amoroso desiderio delle forme elementali,
e sopra

e sopra quella collocò per secondo grado esse forme elementali, nellequali impresse con ornamento nobilissimo desio d'ottenner le forme miste, lequali furono da lui poste per terzo grado, e tutte adorne d'un bellissimo lauoro concupiscibile delle forme vegetabili: Nel quarto grado costruito di esse forme vegetabili apparea con superbo apparato affettuoso ardore d'acquistare le forme sensibili, lequali collocò per quinto grado, & illustrate con fregio pomposo, in cui si uedeua comparer talhora il desiderio della forma intellettiua, ripose sopra quello per sesto grado essa forma intellettiua, che rilucea tutta per gli atti d'intelligenza, che quasi pretiose gemme l'adornauano, e per settimo, & ultimo grado pose gli atti d'intelligenza, ne quali si uedeuano con distinto, e giudicioso ordine intagliate le cose intelligibili proposte l'una all'altra conforme alla dignità, e belta propria. Nell'altissima sommità delqual grado asceto tutto contento, e lieto Amore per hauer condotto à fine sì gloriosa fabrica contemplò felice Metafisico, il sommo Intelligibile con eterna, immensa, & incomprendibile luce risplendere, & in lui fissando gli occhi desiosi, sentì tutto beato farsi, puro, e celeste. Come non chiameremo dunque Metafisico Amore, s'egli con tanta industria, e con sì mirabile artificio s'ha preparato modo sì stupendo d'ascendere alla contemplatione di Dio? s'egli non solo apre dottamente i più occulti secreti di questa scienza alli seguaci, e discipoli suoi, e seco li guida à sì fruttuosa, e rara cognitione, ma con dolce forza li violenta, e rapisce in modo, che la potenza loro superiore fissandosi nell'infinito Oggetto lascia così debile l'inferiore potenza, che persa al fine nell'operationi sue,

Della Magia d'Amore

ne segue la tanto gradita estasi amorosa ; Onde Sebastiano Erizzo dicea , che i Platonici chiamarono Amore Filosofo come quello , che riduce alla sapienza Intelligibile , e Francesco Petrarca , cantò

Ratto per man d' Amor, nè sò ben doue
Noua dolcezza in vn volto delibo .

Et Guglielmo Martelli confessando hauere appreso tale scienza da lui dicea

Che per mio sommo ben, fù scorta, e duce
Aprendomi la via ; ch' al Ciel conduce .

E' l' Sig. Forquato Tasso con la solita felicità d'ingegno tale lo dimostrò in quei versi.

Amor, che l' alte menti,
Rapisce dal caduco al mondo eterno.

Com' altro glorioso discepolo di tanto maestro si scopersè Pietro Bembo, quando in persona di Gismondo ne gli Asolani suoidisse .

Amor da te conosco quel , ch'io sono ,
Tu primo mi leuasti
Da terra, è in Ciel' alzasti .

Onde se' l' maggior segno, ch' alcuno sappia, è il poter insegnare, è cosa chiara, che potendo Amore ammaestrare i suoi discepoli nell' ascendere alla contemplatione della prima causa, ch' è vero oggetto del Metafisico, come dissi, egli deue esser honorato come dottissimo in tale scienza .

Ser. Infinito contento hà gustato la mente intendendo , come Amore dalla materia prima vada poggiando alle forme elementali, e da quelle alle miste , poi alle vegetabili, et alle sensibili, indi all' intellettiua, e finalmente da vn' atto d' intelligenza d' vn' intelligente men bello, ad vn' altro più bello
fin' al-

fin' all' ultimo atto del sommo Intelligibile. Ma non men-
grato sarà (come credo) à chi ascolta intendere come i disce-
poli d' Amore possino amando ascendere alla cognitione di
Dio.

Gio. Molto deuo alla cortesia del mio Signore, che mi v' à
riducendo alla memoria il volontario, e caro obligo mio.
Ma per offeruare modo più facile, che possibile sia, riferirò
quello, che più volte hò udito narrar di lui stesso l' innamo-
rato Dafone, ilquale tutto beato nella contemplatione della
bellissima Clarina, suole tal' hora con soaue canto trattener
le lucide onde del Mischio, e far discendere auide di sì dolce
armonia le Ninfe del famoso Sentino in quella maniera,
che già soleano lungo l' Anfriso sorgere dall' onde le cristalline
Naiade per udire il Pastore d' Ammeto piangere l' ingiu-
sto suo esiglio dal Cielo. Diceua adunque il giouanetto Da-
sone, c' hauendo inteso quanto dottamente Amore scopra i più
interni secreti della Metafisica, e quanto facilmente imprima
nell' altrui anime desiose di sapere sì amabile scienza,
si dispose (ad imitatione di Democrito, che per apprendere il
modo di contemplar le cose celesti nauigò in Egitto, e pene-
trò sino al Mar rosso, gloriosa memoria della diuina cle-
menza) di nauigare in Cipro, oue giunto, & entrato nella
gran scola amorosa, fù caramente accolto dal sapientissimo
maestro Amore; ilquale inteso il suo desiderio, e conosciuto
il suo ingegno atto all' imparare con poca fatica gli alti mi-
steri, il condusse in una gran stanza tutta risplendente per il
pretioso ornamento d' alabastrine figure, d' oro, e di purissi-
me gemme, oue gli dimostrò nel più eminente luogo posta
una

Della Magia d'Amore

Una statua di tanta beltà, che la famosa statua, di cui già Pigmaleone s'accese, sarebbe apparsa vicina a questa da indotta mano scolpita, anzi che tenendo ella nella mano sinistra il braccio destro della sopra humana statua di Cupido, formata già da Praxitele, tanto cara alla bella Frine, pareva, che l'istessa beltà di Cupido fosse di gran lunga vinta; e in quella fissando l'occhio disse a Dafone, che già tutto intento mirava con non più goduta soavità la mirabile, anzi celeste bellezza, non debbo, nè voglio, che'l generoso tuo pensiero resti ingannato; Onde ti prometto nel corso di sei giorni far sì, che dotto, e contento partirai da questa Scuola. Sappi dunque, che in quella figura è ritratta la naturale bellezza di Clarina mie vere forze, e mia viua gloria, laquale non ancor da te conosciuta, se non con questo mezzo, desterà nel tuo petto viuacissime fiamme. Indi con quella facondia, che tanto in lui commenda Platone, incominciò a dimostrargli, come la bellezza di Clarina rappresentata in quella statua, consisteva nella grandezza de' membri, secondo la proportion de' tutto, nel sito, e dispositione loro, e nella debita distanza dall'uno all'altro, con la conueniente qualità di figurare colore, ornata d'un raggio della beltà diuina; che in lei per occulta virtù de' Cieli più, che in qual'altra si voglia si vedea risplendere; e poi ch'egli vide, che all'anima di Dafone a sensi conuersa era rappresentata la beltà di Clarina, & in quella forma particolare si dilettaua, pose fine al suo ragionamento, inuitandolo per il secondo giorno, nelquale si dimostrò, come l'anima riceuuta per gli occhi l'immagine della cosa amata, con l'interna sua virtù, se ben ancora materiale, e fantastica,

fica, in se la riforma, e quanto più all' ideale bellezza s' au-
 cina, tanto più perfetta la rende. Nel terzo giorno gli inse-
 gnò come l' anima riceuuta quella forma la separa, e diuide
 da ogni particolare soggetto, e poggia su l' ali dell' intelletto
 agente alla consideratione della natura propria della corpora-
 le bellezza di tutti i corpi insieme, dimostrandogli come non
 è lecito all' anima legata, e soggetta a' sensi di passare più ol-
 tre. Nel quarto giorno gli scopri come conosciuta dall' anima
 la natura della corporale bellezza in vniuersale, e non ristret-
 ta ad alcuno particolare, vede, che tutte le cose appoggiate al-
 la materia sono particolari; Onde conclude, che tale vniuer-
 sità non proceda dall' oggetto esteriore sensibile, ma ben dalla
 virtù sua; e comprende, che se per virtù del suo lume nell' i-
 fantasmati materiali vede questa bellezza, molto meglio
 nella sostanza sua spogliata d' ogni velo materiale può simi-
 le bellezza vedere, e così sprezzati i sensi, conuersa in se stes-
 sa, contempla l' imagine della beltà ideale à lei dall' intelletto
 concessa. Nel quinto giorno gli mostrò, come l' anima da se
 all' intelletto proprio ascendendo, contempla la bellezza In-
 telligibile non imaginaria, ma in propria forma, se bene non
 pienamente, non potendo l' humano intelletto l' immensa sua
 essenza comprendere. Nel sesto, e ultimo giorno gli fece co-
 noscere, come l' anima sfauillando d' amoroso ardore di con-
 giungere il proprio, e particolare intelletto all' vniuersale diui-
 na mente fonte perpetuo della bellezza ideale, termina dol-
 cemente il suo viaggio, riposando tutta beata nelle braccia del
 celeste Amante. Lequali cose intese dal giouanetto Dasone,
 e conosciuto esser giunto il termine, nelquale partir si douea,

C fissando

Della Magia d'Amore

dicendo egli. Diede à loro potere di farsi figliuoli di Dio, nè meno dal Profeta Regio, che scrisse. Io dissi à voi, che siete, Dei; e tutti figliuoli dell' Altissimo, affermando anco San Gregorio, che l' huomo può esser chiamato Dio, nellaqual consideratione inuolto Mercurio Trimegisto, disse l' huomo quasi essere un Dio terreno, e Dio un' huomo immortale. Ma perche l' huomo comprende in se il maschio, e la femina, come intese Platone, mentre in persona d' Aristofane dipinse il superbo Androgeno, nelquale l' uno, e l' altro sesso era misto; e come con maggior luce si legge nel Genesi, che Dio fece l' huomo, ilqual conteneua in se la donna in potentia; & essendo tra questi più degna la donna, come prouano molti eleuati spiriti; posto che l' Sig. Policreti s' affaticò leggiadramente d' introdurre il contrario, non è chi dubiti, che nella donna il celeste raggio maggiormente non riluca. Onde poiche Amore hà saputo sciogliere il più nobile, e degno soggetto per separarci da queste cose basse, & immonde, e leuarci alla contemplatione, e cognitione di Dio, sapendo bene, che della donna si può dire con Lelio Bonfi

Per trar l'anime al Ciel nel mondo venne
Secò l'esempio d'ogni merauiglia.

Et ch' ella sola può perfettamente scoprire sì bella, & illustrare via, potendo con le ridenti luci aprire il Cielo, come può canò il Bembo;

Che quelle vaghe luci
A salir sopra il Ciel le saran duci.

Non sia alcuno di voi Signori, che meco non concluda egli essere tra tutti i Metafisici il vero, e sapientissimo Metafisico.

Amore

Scr. *Amore deue hauere contratto con voi grande obligo, poi che l' hauete dimoſtrato così dotto Metaſifico, ma ſe vogliamo conſiderare quante lagrime, quanti dolori, e quanti tra- uagli patiſcano gli amanti, dubito, che con pace voſtra ſia le- cito dire, che non al Cielo, ma all' Inferno più toſto egli con- duca i ſeguaci ſuoi.*

Gio. *Se bene queſte parole eſcono dal fonte della piaceuole na- tura voſtra, non voglio però tacere, che Amore diſpenſa va- riamente le ſue ſcienze, & opera diuerſamente, compartendo le più alte, e degne fra gli intelletti più alti, e degni, e così di grado in grado, & operando conforme alle qualità de' ſug- getti. Onde ſe hora vi hò dimoſtrato com' ei ſaliſca al Cielo, ſon' anco per farui conoſcere, come diſcenda fra l' ombre cali- ginoſe dell' Inferno; ma perche ciò è collocato nella ſua ſede, e comparerà più à baſſo, per non partirmi dall' ordine ſta- tuito vediamo com' egli ſia nobiliſſimo Fiſico.*



Della Magia d'Amore
Come Amore sia Fifico. Cap. II.



DIOI che quelli Signori hebbero alquanto scherzato sopra le parole del Signor Giouanni, ricordando altri gli amori di Megea, mentre appresso l'onde tenebrose d'Acheronte andaua rammemorando le passioni nate in lei per l'amoroso ardore, che per il trifauce Cerbero gli struggea il petto; altri con senso più eleuato concludendo intendersi quell'amante esser nell'Inferno, che di Donna diforme, e strana è per sua sciagura infiammato; il Sig. Giouanni, che chiuso ne' suoi pensieri hauea sempre racciuto, visto nel silenzio loro il desiderio, c'haueano d'udirlo, così incomincio. E conclusione vniuersale l'oggetto del Fifico essere la cognitione de' principij naturali, delle cause naturali, del moto, dell'infinito, del luogo, del vacuo, del tempo e del primo Motore. Ma varij sono stati i pareri de' Filosofi circa i principij naturali da me hora lasciati in silenzio, per non far molto al caso nostro. Onde essendo stata communemente abbracciata l'opinione de' Peripatetici, che dissero tre essere i principij delle cose: materia, forma, e priuatione, seguirò questa via, come più dell'altre, nell'amorose scole offeruata. Posti dunque questi principij, mi si propone prima la materia, laqual' è diuisa dal Fifico in prima, e seconda. La prima è il principio naturale, che presta à tutte le trasmutazioni il soggetto, e che però non hà alcuna attione attiva, ma solo passiuua, come dice Platone, e l'esempio è nella cera, che in se riceue il sigillo.

Voi

Set. Voi proponete la diuisione fatta dal Peripatetico, e adducete il testimonio di Platone, e pur è chiaro, che Platone non conobbe la Fisica separata dalla Metafisica, ma solo insieme vnite, della cui opinione s'ha fatto conoscere nobile settatore il Sig. Theodoro Angelucci.

Gio. Non è però, che così dicesse Platone, e che Aristotele separando la Metafisica dalla Fisica non habbia aperto nobilissimo campo di gloriosa contesa al Sig. Angelucci, & al Sig. Francesco Patritio dottissimo a' tempi nostri. Ma ritornando al luogo lasciato dico, che la seconda materia è detta dal Fifico esser quella, che si compone d'un'altra c'ha forma come di parte essenziale; serue per essempio la Statua aurea, laqual è formata dell'oro, che prima hauea forma; e questo si sottodiuide in propinqua, e remota; la propinqua è quella, ch'è in prossimo grado vicina, come il sangue, ch'è materia prossima della carne; la remota è quella, che non può operar senza mezzo, come il cibo, ch'è materia remota della carne. Hor come Amore versi circa la materia, attendete. La prima materia, o principio naturale conosciuto atto à riceuer la forma da questo grande Fifico, è il cuore d'un giouanetto, che non ancora habbia prouato l'amoroso fuoco, poiche insegna imprimendo in quello l'immagine dell'amata in modo,

Che mai si saldo in marmo non si scrisse.

com'egli con quella s'adorni di cara, e gradita forma, ilche fu espresso con l'angeliche labbra dall'accesa Bradamante.

Amor n'è causa, che nel cor m'ha impresso
La forma tua così leggiadra, e bella.

Co

Della Magia d'Amore

È conosciuto dalla virtuosa Signora Moderata Fonte nel suo Florido in quella stanza.

Come di trarti più non è bastante
Quella diuina imagine dal core,
Doue com' in vn saldo aspro diamante
Scolpita l'ha di sua man propria Amore;

e la non men bella, che innamorata Mirinda rende di se stessa esempio in quei versi.

Conosce il viso bel, ch' Amor le hauea
Mostrato in sommo, e di cui già scolpita
Portaua in cor la naturale Idea.

Com' anco il doglioso Armonio in quegli altri:

In mezo al core, oue v'impresse Amore
De la vostra beltà bramoso, e vago,
Dogliomi sol perche piagando il core,
Piagherò ancor la vostra bella imago.

E' l' modo, ch' egli offerua nell' imprimere sì nobile forma nella molle materia del cuore è questo. Mentre l' amante nel dolce desiderio delle sue delitie, è tutto infiammato, passa Amore per gli occhi, e s' asside appresso il cuore, & iui trahendo à se di continuo l' imagine della cosa amata, la scolpisce nel cuore, e con quel lume, che della bellezza si sparge per mezo d' amorosi raggi tirato nell' amoroso cuore, iui suggella la similitudine di quella. Onde il Sig. Gherardo Borgogni dicea alla sua Filli.

Tu pur ti parti ò Filli,
E teco la mia vita
Ne vò Filli gradita.
Ma di lasciarmi vago
Di te la cara imago,
Forse pietoso amore
Mi ti scolpi nel core.

Ma se la donna, ch' è gauida desidera tal hora ò vino, ò frutto

frutto con tanta auidità, che tenendo in quello fiso il pensiero n' auuiene, che quel sì fermo, & efficace pensiero moue gli interni spiriti, & in quelli dipinge l' imagine della cosa desiderata, e mouendo essi spiriti il sangue imprimono nella molliſſima materia del parto l' imagine del bramato vino, ò frutto. Qual marauiglia è se Amore preualendosi dell' ardente desiderio dell' amante, e dell' efficacissimo suo pensiero, co' l' pennello de gli spiriti, e co' l' colore del sangue dipinge nel cuore l' effigie della cosa amata? e lo scolpisce poi con lo scarpello della costanza in modo, che ben può dire il Sig. Torquato Tasso.

Non fia mai, che'l bel viso in me non reſte
Sculto, ò che d'altra imago il cor s'informa.

Onde Antonio Barozzi tutto allegro dicea

Ne li piace altra imago nel core,
Che la mia sola in compagnia d' Amore.

Et Francesco Petrarca tutto doglioso cantaua.

Quel sempre acerbo, & honorato giorno
Mandò sì al cor l' imagine sua viuua.

Et mi ricordo à questo proposito, ch' una volta intesi uſcire dall' infiammato Dasone riuolto alla bella Clarina queste parole. Deh perche così bella appareſti à gli occhi miei, per douer eſſer poi sì crudele? io ti porterò scolpita eternamente nel cuore, e tu fuggi l' occasione di vedermi, per non tenere dipinta vn momento nelle tue luci l' imagine mia? e se la splendida tua bellezza m' entrò per gli occhi, & s' appreſſò tanto al ſenſo, & alla fantasia, che penetrò ſin' al cuore, il qual ſi da lei preſo per eterna habitatione; Onde non sì toſto trapassano i raggi del Sole i corpi celeſti, e gli elementi ſin' alla terra, come l' effigie della tua bellezza penetrò nel centro

D del

Della Magia d'Amore

del cuore; perche non la miri, e contempli, penetrando souente con i tuoi lumi dentro de gli occhi miei, liquali volentieri ti concederanno la via del cuore? allequali parole tutta allegra, e ridente ella rispose co' versi del Coppetta.

*Mortal bellezza in quest'ò in quel soggetto
De la celeste e verace orma, & ombra,
E com'entra per gli occhi, e corre al petto
Di noua gioia, e di stupor l'ingombra.*

Scr. *Fù vaga risposta con l'altrui parole, poiche conchuse, che si douesse contentare della gioia, che l portarla nel cuore impressa li recaua. Hora poiche dimostrato hauete come il cuore dell'amante sia appresso Amore la materia, che come prima, poneste in ordine; aspettiamo, che ci rappresentiate innanzi la materia, che chiamaste seconda.*

Gio. *Io dissi la materia seconda esser quella, che si compone di un'altra, c'ha forma, & questa essere propinqua, e remota. Nelle scole amorose non s'apprende, che questa materia sia l'oro, di che è formata la statua, ouero le pietre, la calce, e i legni, co' quali è fabricato il palagio; ma s'intende essere l'amante, che tutto ardente d'amoroso ardore, è atta materia à trasformarsi nell'amata, come ci insegnarono Aristofane, Lucretio, e fra molti altri Gio. Battista Lapini iui.*

*Per lui si troua in sì diuerse forme,
Hor gelata paura, hor troppo ardire,
Et come spesso in altri si trasforme,
Viuer in altri, e in se stesso morire.*

Et Plauto, che disse Amore permutar l'huomo del suo naturale essere, e l'amante nell'amata trasformare. Onde appresso Eustatio Filosofo Ismenio dice, che mirando fiso l'innamorata

morata *Ismine*, tutta in se la trasformaua. L'amante dunque è la materia seconda, con laquale Amore forma opre sì marauigliose, poiche vnendo l'amante con l'amata, li rende vn solo, e di quel solo ne forma quattro.

Ser. Deh sciogliete per cortesia questo nodo, perch'io giudico, che à ciascuno sarà caro intendere, com'egli faccia questo.

Gio. Il desiderio vostro m'è legge; e però dicoui, che Amore trasformando l'amante nella cosa amata, gli vnisce in modo, che con due ne forma vno, poiche l'amante tratto da ardente affettione affisa quasi in se stesso il pensiero nell'amata di modo, che ne segue l'unione amorosa. Et così ne auiene, che ciascuno di loro si fa due, cioè amato, & amante, & il due duplicato fa quattro, sì che ciascuno di loro è due, e tutti due sono vno, e quattro. Onde il *Goselini* dicea

Così fuor di me stesso in voi mi trouo,
Gran miracol d'Amor; così beato,
Viuo due vite in me medesimo estinto.

Io potrei discorrere attorno la dignità di questa materia; ma perche altre cose appartenenti alla *Fisica* m'aspettano, venirò alla forma.

Ser. Ho inteso come Amore insegna nella sua florida Scuola, quale sia la materia prima, e seconda; ma non hauete dimostrato in qual modo s'intenda appresso lui la materia propinqua, e remota, come già proponesti.

Gio. Io so, che questo concetto è chiaro nella mente vostra; ma volete, che l'udito ne habbia anch'ei la sua parte, forse perche il concetto esplicato con viue parole, e più grato.

D 2 Dico

Della Magia d'Amore

Dico dunque, che Amore si serue per materia remota di quegli amanti, che contenti, e felici nella vista dell'amate loro, ardendo saldi, e costanti nell'amorose fiamme, co' mezzo de' guardi senza pensiero di passar più oltra, l'uno nell'altro si trasformano. Per la materia propinqua poi si preuale di quella dolce unione amorosa, che la bella Venere dimostrò al geloso Vulcano nelle braccia dell'armigero Dio, & dipoi all'istesso Marte nel seno del suo caro Adone, laqual fu con ogni leggiadria in se stesso rappresentata dal Gofelini.

*E sospiri alternando e note, e baci,
E frà dolci repulse, & ardimenti,
Dolci guerre iterando, e dolci paci.*

Scr. Quelli, che sono obediènti à' sensi, lascierebbono senza dubbio la gentilezza della materia remota, per conseguire la soauità della propinqua.

Gio. Ben potete accorgerui, come scorridendo ciascuno habbia approuato la sententia vostra; Onde lasciata la materia in si gratiosa materia di riso, vengo alla forma, laquale, si come la materia è detta quasi madre, così può esser chiamata padre delle cose, & è dal Fifico diuisa in corporale, e spirituale: e l'una, e l'altra sottodiuisa in essenziale, & accidentale. La forma corporale, & essenziale è quella, che presta l'essenza alla cosa, con la distruzione dellaquale perisce la cosa, come per formar l'huomo concorrendo l'anima e' il corpo, nella disgiuntione loro manca d'esser huomo. Ma come Amore insegna à conoscere questa forma, hor sarà da me dichiarato. Dimostra egli come l'anima è quella, che presta al corpo

corpe la forma, & che mentre l'amante tutto contento gioisce nel reciproco amore dell'amata, l'anima sua partendo da lui vola nel petto dell'amata, & quella di lei nel felice amante si riposa; Onde con la reciproca mutatione dell'anima, noua forma substantialiale all'uno, e all'altro è da lui prestata.

Ser. *Fauorite in gratia chi v'ascolta, concedendo più largo ragionamento à questa transformatione.*

Gio. *L'anima dotata di pretiosissimo fregio trà tutte le cose create, subito che'l corpo è organizzato in modo, che sia reso di lei capace albergo, l'ingombra in ogni sua parte, laqual v-nione segue nel giorno quadragesimo nel maschio, & nell'ottuageesimo nella femina. Hor in questa mirabil colliganza il corpo riceue per pretioso dono dall'anima la forma, & ella aggiunta con grata compagnia al corpo da lei informato, in breue tutta gioconda conosce poi il vero con l'intelletto speculatiuo, desidera il bene con l'intelletto pratico, conosce discernendo il ben dal male, & il vero dal falso con la ragione, elegge quello, che più li piace co'l libero arbitrio, consente con la volontà, ritroua i mezi con l'ingegno, & stimola al bene con la sinderasi; e procedendo ordinatamente ciò che da lei è compreso per via de' sensi, è rappresentato dall'imaginatione, formato dalla cognitione, inuestigato dall'ingegno, giudicato dalla ragione, conseruato dalla memoria, & dall'intelligenza appreso, e guidato alla contemplatione. Ilche essendo perfettamente conosciuto da Amore, poiche comprende à guardi, alla voce tremante, & à sospiri dell'amatore essere già*
resa

Della Magia d'Amore

resa disposta la materia per riceuer la forma, prende l'anima dell'amante, e l'infonde nell'amata, & quella dell'amata colloca nell'amante, dando all'vno, e all'altro co' l' mezzo di vicendeuole affettione noua, e gratissima forma. O marauiglia d'Amore, poi che quando due con reciproco affetto in pari fiamme si struggono, questo in quello, e quello in questo gode dolcissima vita, l'vno nell'altro à vicenda si commutano, & così per riceuersi caramente l'vno all'altro se stesso si concede. Onde Euripide scrisse, che l'amante viue nell'altrui corpo, ilche dal Signor Cabeo fu conosciuto, e confessato per vero in quel Sonetto.

Nel dì che gli occhi à l'ammirando aspetto
Volsi, in nouella vita fui rimesso;
Nè sì tosto rinacqui, ch' in me stesso,
Morfi viuendo in generoso petto.

È appresso Bartolomeo Carli la pentita Ninfa dice all'amante in arbore trasformato.

Come non scorgeu'io, ch'ei senza l'alma
Durar, e senza il cor non potea in vita,
S'io non gli daua loco entro quest'alma,
Ond'ei viuer potesse la mia vita?

È Alessandro Zanoccio

Però, che'l viuer mio sol nasce, e viue,
Oue viue di me la maggior parte.

Com'anco Ismenio dicea, che solamente co' l'corpo partiuu
dalla sua cara Ismine, hauendo in lei gli occhi, la mente,
e l'anima quasi in pretioso vaso locati. Onde l'infelice Olimpia,
che abbandonata dall'infido Bireno pur ancora gli andaua
con l'anima girando attorno, gridò

Fà, che leui me ancor, poco ti noce,
Che porti il corpo, poi che porti l'alma.

Et

Et Ariana sua compagna nell' infortunio, piangendo disse all' ingrato Teseo.

*Se l'alma mia crudel se ne vien teco,
Perche non fai, che'l suo mortal sia seco.*

Fù conclusione anco di Battista Cornelita, che l'amante viuesse nell'amata, e di Bernardo Tasso iui.

*O miracol d'Amor questo, e quel core
Cangiato albergo sì celatamente,
Che non gli scorfe alcun'altro, ch'Amore,
Ch'inuisibile fù sempre presente.*

Et altroue in persona della bella Oriana

Bigli, ch'ei viua in me, come in lui viuo.

Et il Tansillo fa dire anco all'afflitta Ninfa sopra il moriente pastore.

*S'io viuo nel tuo petto, e tu nel mio,
Come morendo tu, viuer poss'io.*

Onde Aristorile anch'egli disse, che l'amante, e l'amata viuono l'uno nell'altro, se però concorre l'amore vicendeuole, cò lquale il Gofelini,

*Et diciate pietosa à miei sospiri,
Questi ama, & è ben degno s'io l'uccido,
Ch'almen nel petto mio viua, e respiri.*

Et il Petrarca

Que'l mio cor con la sua donna alberga.

Viue non è dubbio l'amante nell'amata, poiche s'ella ride, ei gioisce, s'ella s'attrista ei piange, e in somma la letitia di lei è il suo paradiso, e la sua doglia un inferno tenebroso; ilche fù ben inteso da Perotione quando disse, che l'infirmità dell'amata miseramente consuma nel corpo suo l'anima dell'amante, come anco descriue felicemente il Bembo il dolce cambio dell'anima dell'amante, e dell'amata concludendo;

Così

Della Magia d'Amore

Così cangiaro albergo, e da quell' hora
Meco il cor vostro, e' l' mio con voi dimora.

¶ Il Sig. Camillo Camilli in quella stanza.

Cangia l'anima albergo, e ben s'accorge
L'vna de l'altra, e nel suo effiglio gode.

Leone Ebreo anch' egli introduce Filone, che dice all' amata sua Sofia, ch' Amore l' hà fatto conuertire in lei, generando nel suo petto desiderio, ch' ella in lui si conuerta. O felice materia, che può riceuere per man d' Amore sì leggiadra forma. O Fifico senza esempio, non pur conosci sì belle, e care forme, ma con quelle le tue soggette materie riccamente adorni. Dicalo il felice Alceo, che sedendo in grembo della sua bramata pescatrice diede occasione, che di lui si dicesse.

E credo, che cangiato mille volte
Habbian l'anime loro i loro alberghi.

Dicalo il famoso Lancilotto, quando rinchiuso dall' onde dell' Oceano nel circuito di picciola Isola, inuolto ne' pensieri dell' amorose attioni passate, staua (come di lui dice il Sig. Erasmo Valuasone) tutto pensoso.

E da se tanto diuiso,

Quanto vnito à colei, che'l cor gli sgombra.

Dicalo il Sig. Torquato Tasso, che dolcemente cantò.

Il cor, che m' inuold donna vn furtiuo,
Vostro sguardo dal petto, e lusinghiero,
Fù chiuso nel sen vostro.

Dicalo Marc' Antonio, che sprezzata la fortuna di tanto Impero, s' ascese frà le latebre del Nilo, perche non era più Marc' Antonio ma Cleopatra, essendo in lei trasformatosi, che in ella hebbe la vita, e la morte.

Scr. E verissima conclusione, che commutando Amore l' anime

time de gli amanti viene à concedere à loro noua forma; mà non uedo prouato, che questa sia forma corporale, & essenziale, come hauete proposto. Perche se l'anima presta la forma, dunque è spirituale; e se l'amante, che non è riamato resta priuo non solo dell'anima propria, mà anco di quella dell'amata, poi ch'ella sprezzandolo, e sdegnando l'albergo del suo petto non viue in lui, e nondimeno se ben l'amante rimane senza anima, & così senza forma, non però muore, dunque non è essenziale.

Gio. Al primo dubbio rispondo, che concorrendo il corpo con l'attione passiuua, si chiama la forma corporale: Et al secondo dico, che anzi l'amante, che non è riamato, & perciò priuo della forma, ch'io dicea, è in tutto morto.

Ser. Come può essere, ch'uno viuendo sia morto?

Gio. Lo dice il Gofelini.

S'egli è pur ver, che ciascun, ch'ama, muore,
Però, ch'all'hor da lui l'anima si parte,
Nè viuer può, se ne l'amata parte
Loco non troua dal suo albergo fuore.

Et tale à punto fù la sentenza de' Platonici, perche l'amante tiene sempre fiso il pensiero nella cosa amata, non comparando mai parte del pensiero à se stesso. Onde se non pensa di se, non è dubbio, che non pensa in se, e però essendo principale operatione dell'anima il pensiero, segue, che l'anima in se non operi, e chi non opra in se, non è in se stesso, poiche queste due cose essere, & operare sono trà se uguali, dunque l'anima dell'amante non operando in se, non è in se, e se non è in se, senza dubbio non viue in se, e chi non viue è morto. Onde nasce

E indu-

Della Magia d'Amore

indubitata conclusione, che l'amante sia morto, quando però dall'amata con reciproca affettione non sia ritornato in vita. Io veggio nel silenzio vostro la mia propositione approuata. Onde vengo alla forma corporale accidentale, laqual è quella, che aggiungendosi alla materia, e da quella leuandosi non guasta esse materia suggesta, come è il colore. Ma udite cosa marauigliosa, in qual maniera Amore insegna come l'amante co'l corso del tempo diuenga simile nel colore, ò ne i lineamenti, ò ne i gesti all'amata; forma accidentale sì, ma tutta vaga, e gratiosa. Dimostra egli come l'amante acceso d'amoroso desiderio d'unirsi alla cosa amata, tiene sempre rinolto il pensiero con grandissima vehementia à lei, & quella imagine della bellezza amata, che dipinge nel suo pensiero, si purifica, e si conuerte in spirito, e subito s'imprime nel sangue; mà perche in tutti i membri del corpo à quell'humore, che uà di giorno in giorno disseccandosi, succede, il nutritiuo licore, che esce dal fonte dell'alimento. Onde si come quello à poco à poco uà scemandosi, così nell'istesso modo questo uà succedendo esso licore per giungere al destinato aiuto, e fomento de' membri uà serpendo per le vene già fatto sangue, & portando seco quell' imagine, che hà in se dipinta, l'imprime in essi membri; & alterata la prima forma fa risplendere in loro qualche vestigio della bellezza dall'amata. Hora, che habbiamo veduto, com'egli ci faccia conoscere la forma corporale, veniamo alla spirituale, laqual è sostantiale, & accidentale, come dissi, la sostantiale è quella, per laquale è costituita l'essentiale distinctione, come nella celeste Hierarchia, laqual è diuisa in superiore, media, & inferiore; così de' gli amanti

amanti altri sono diuini, altri humani, altri ferini. Amante diuino è il da me più volte ricordato Dasone, il quale non fermandosi nella bellezza della sua Clarina, se ne vola da quella alla contemplatione di Dio; e tali furono anco Socrate, e Platone. Amante humano fù Orfeo, che pianse l'amata moglie nella Città di Dite; e Artemisia, che fece di se stessa glorioso sepolcro alle ceneri del non meno diletto, che sospirato marito. Amante ferino fù Tereo Rè di Tracia verso di Filomena figlia di Pandione Rè d'Atene: Menefrone, che giacque con la madre, Bibli, che tentò il casto fratello, e Macareo, e Tolomeo Filadelfo, che ottennero il fior virginale l'uno della sorella Canace, l'altro della sorella Artene, imitatori de' quali furono i scelerati Calligula, e Commodo Imperatori Romani con mille altri, gli infami nomi de' quali più dell'ombre, che della luce sono meriteuoli. La forma accidentale veramente è quella, che distingue per gli accidenti, come gli Angeli buoni da' cattiu; e nella Scuola d'Amore gli amanti volubili da' costanti, e i veri da' falsi. Amante volubile fù Giove, ch' amò Io, Calisto, Europa, Danae, Asteria, Leda, Antiopa, Egina, Alcimena, Nimosina, e finalmente la propria figlia Proserpina. Et Nettuno, c'hor si rinolse all'amore di Medusa, hor della figlia di Bisalto, hora d'Arne, e hor s'accese della vaga figlia di Coroneo. Volubili furono Teseo nell'amore d'Ariana, Bireno d'Olimpia, Mitridate Rè di Ponto, che uccise Laodicea sua moglie con la sorella, madre, fratelli e figli, per godere gli abbracciamenti illegittimi d'Hisicratea, e Glitennestra, che uccise il vittorioso Agamennone, per

Della Magia d'Amore

gioire con l'adultero Egisto. Costante poi fù Alceste, che per sanare il marito si diede in preda à morte voluntaria; & Penelope, che per vinti anni il letto, e la fede maritale da tanti asfaltata all'astuto, mà in questo poco accorto Greco puotè candida, e pura conseruare; tale fù il felice Amadigi, & ne mostrò chiaro segno sotto l'arco de' leali amanti. Veri amatori furono Piramo, e Tisbe, & Ero, e Leandro, di che rendono testimonio le gelse, che fatte vermiglie co' l'sangue delli due primi miseri amanti producono ancora i frutti rossi. & le Nereide di quel Mare, cui diede Elle figlia d'Atamante il nome, che piangendo trassero fuori dall'onde la seconda coppia d'amanti, e ancora tal'hor sorgono dal mare, e co' i verdi capelli sparsi per le spalle deplorano il lagrimabile caso; tale fù la mestissima Isabella, che si contento di seguire il suo Zerbino, come promesso gli hauea; Et Panca, che intesa la morte del marito si trappassò il casto petto co' l'ferro & con lunga squadra di molti altri Emilio, c' hauendo inauedutamente uccisa la moglie, mischiando seco gli ultimi baci, il sangue, & gli spiriti miseramente s'uccise. Falso amante poi fù Paride, ch'ingannò la bella Enone; & Circe, Alcina, & Armida, ch'allestando gli amanti, quelle li sangiauano in bruti, e piante, & questa li preparaua le prigioni del Zio; E però conclude il Signor Gregorio Zuccolo, ch'Amore può rendere gli amanti d'inornati ornati, di negletti pomposi, e festiui, di scortesi cortesi, d'auari liberali, e in somma di vili tutti desiderosi d'honore, itshe altro non è, che costituire la forma accidentale, di ch'io dicea. *Mà*
perche tre sono i principij naturali, come dissi: materia, for-

ma,

ma, e priuatione, resta à discorrere attorno l'ultimo, ch'è la priuatione, laqual è fine della prima forma.

Ser. Anzi è principio per accidente della seconda forma?

Gio. Con pace vostra non mi rimouo dall'opinione mia, poiche il principio arguisce essenza di quella cosa, ch'è fatta, à fin che così sia principiatà; mà la priuatione non hà essenza alcuna. Onde perche nel mancare della prima forma, nasce ben occasione alla seconda forma, mà non principio di succedere, i Platonici la chiamarono occasione della generatione delle cose; il che così sanamente inteso riduco alle felici memorie vostre, che di sopra dimostrarai l'anima esser forma del corpo, Et hora aggiungo, ch'ella è vnica forma, poi che d'vna cosa, ch'è sola, vnico è l'essere sostantiale, mà la forma è quella, che concede tal'essere; Et se ben nelle cose sono diuersi i gradi delle forme, nondimeno oue la forma è perfettissima, non è necessario, che siano diuerse forme. Mentre dunque Amore fa, che l'anima dell'amante vola, e s'asside nel petto dell'amata, ecco che lo priua di quella, e in consequenza dell'vnica forma, c'hauea. Onde Guglielmo Martelli di questa priuatione cantaua.

Che sento l'alma, che da me si spoglia
Per gir dietro colei, cui sempre adoro.

Et Luigi Groto Cieco in quella suauoua filosofia, dicea.

Non è ver, che partita
L'alma dal corpo, ci mora;
La mia volando fuora
Dietro à suoi bei pensier, che son sua vita.
Di se mi lascia priuo.

Et quel genile Poeta.

Alto

Della Magia d'Amore

All'hor dal gran piacer l'anima vinta
Partì dal petto, e in ver la lingua corse,
Nè qui fermossi, ma di nouo spinta
Da le mie labbra à le sue labbra corse;
Et io restai senz'alma.

E si come gli elementi priuati della prima forma, si vanno conuertendo l'uno nella natura dell'altro; Onde il uapore terrestre ascende nell'aere, e qui condensato si muta in acqua, che ricadendo in terra, e rimandando all'aere la parte più tenue, si ritorna di nouo à trasformare in terra; & l'escalatione uscendo pur dalla terra peruiene alla terza regione dell'aere, e quindi dal moto è conuersa in fuoco, ilquale poi à poco à poco si conuerte nell'aere per il caldo, e l'aria per l'humido nell'acqua, e quella in terra per il freddo; anzi vediamo, che l'Sig. Luigi Regio dimostra la continua vicissitudine esser non pur ne gli elementi, mà in tutte le cose create; coste non altrimenti Amore priuato in corpo della sua forma, ben stesso lo da nouella vita, e forma con l'anima dell'amata, ilche fu mirabilmente descritto dal Signor Torquato Tasso.

Percho l'aura vitale, e'l fuoco santo,
Che da lei spira, alma nouella, e corre
Nel cadauere mio graue destaro.
Così per lei rinacqui, e riuo, e canto
La mia salute, e'l suo bet nome chiaro,
Nouo maestro, e miracolo d'Amore.

Questa dunque è la priuatione amorosa, mà però tutta cara,
e felice, poiche ne segue così dolce vita, & amabile forma.
Onde il Signor Filippo Alberti dicea.

L'istesso foco in questa
Forse prom'io, mà con diuersa sorte.

Ch'è

Ch' à me dolce è l'ardor, vita la morte.

Le cause naturali poi sono cinque: Efficiente, formale, materiale, finale, & esemplare. La causa efficiente nelle Scuole amorose s'intende essere la bellezza, effetto dellaquale è l'amoroso ardore; La formale è l'immagine della bellezza, che discendendo per gli occhi s'imprime nel cuore, come s'è detto; La materiale è il cuore dell'amante; La finale è la beatitudine amorosa, di cui Guglielmo Martelli.

Eran gli amanti per virtù del Cielo

Solo, e mercè d'Amor fatti beati.

L'esemplare poi è l'idea di quella bellezza, che ciascuno ha nella mente per essere partecipato; allaquale quanto più la donna ne i lineamenti, colori, e gratie s'auicina, tanto più facilmente ce inuolge ne gli amorosi tacci. Onde se gli occhi esteriori veggono bellezza nel soggetto opposto simile all'ideale, che dipinta nella mente da gli occhi interni è veduta, facile è che l'huomo d'essa beltà s'innamori, laquale da Platonicis è chiamata causa potentissima. Considera poi Amore il moto, l'infinito, il vacuo, il luogo, e ltempo, dimostrando all'amante, che'l suo desiderio altro non è, che moto, & è dupplice, circolare, e retto; circolare, quando in virtù di quello l'amante si gira ogni hora co'l pensiero attorno l'amata; retto, quando di lieto diuiene mesto, di certo dubbioso, e di contento infelice; ilche souente occorre, perche il moto retto non può esser continuo, essendo che il riflessibile per necessita si ferma; scoprendo anco il moto circolare in se stesso, co'l girarsi sfericamente per gli enti nel modo, che già insegnarono gli Arabi. Onde Dionisio Areopagita lo chiama circolo sempiterno. Insegnandogli

Della Magia d'Amore

segnandogli anco, che si come il punto, l'unità, l'ente, l'incorporeo, e le sostanze supreme, perche sono interminate, sono dette infinite; così in lui si considera l'infinito nelle passioni, nelle speranze, ne i pensieri vani, nelle mestitie, nelle lagrime, nella gelosia, nell'ire, ne i furori, che sono poi aumenti, e re-integrationsi d'Amore; nelche li dimostra consistere il vacuo, perche ben spesso restano vacui di piaceri, e di speranze, seruendosi per esempio di Nesso Centauro, che sperando rubbare ad Alcide l'acquistata moglie, rimase priuo di speranza, e di vita. Dimostra parimente come siano vacui tal' hora di denari, poi che disse Mario Equicola, che la borsa di Cupido, ò per dire più propriamente de gli amanti, è legata con foglie di porro, perche facilmente s'apre.

Ser. Il vacuo è superficie, ò spacio non ripieno d'alcun corpo. Onde voi costituendolo nell'amante formate una noua filosofia.

Gio. Questo è puro miracolo d'Amore con molti altri, che intenderete à suo luogo uscire da questo gran Mago. Dimostra anco nell'insegnare questa sua Fisica, che se'l Filosofo pone il luogo commune, proprio, naturale, uiolento, superiore, inferiore, e laterale; anch'egli hà il luogo commune, ch'è il petto dell'amante, e dell'amata, luogo allo spirito dell'uno, e dell'altro commune; il proprio, ch'è il cuore dell'amata propria sede dell'anima dell'amante; il naturale, oue sono le delitie d'Amore; il uiolento, oue l'anima dell'amante non per electione, mà da forza maggior astretta se ne uolta, come già Febo in premio della temerità sua fù costretto ad amare la bella figlia di Peneo; il luogo superiore, è dell'amante,

mante, l'inferiore de l'amata; & il laterale de l'uno, e de l'altro, quando stanchi, ma non satij aspettano, che la vermiglia Aurora apporti noua del nascente Sole. Discende voi anco ne l'introdurre alla cognitione del tempo, insegnando come non si deue lasciar fuggire pur minimo momento, nel quale s'appresenti commoda occasione a l'amante dicendo.

Tempo perduto mai non si racquista.

& dando esempio di se stesso, ch'è sempre preparato a l'occasione, che porge il loco, è l tempo.

Com'huom, ch'a nocer loco, e tempo aspetta.

cercando d'imprimere quanto può nella mente de suoi discipoli, che non aspettino d'essere attempati a farle sacrificio, poiche a l' hora in vece di pure fiamme gli offeriscono spiaceuole fumo, ricordando ben spesso di quel buon vecchio, di cui l'Ariosto.

Ma ne l'incontro il suo destrier trabocca,
 Ch'al desio non risponde il corpo infermo,
 Era mal atto, perc'h'auca tropp'anni,
 E potrà peggio quanto più l'affanni.

Con la sciagura del quale imponendo fine al discorrere a torno la Fisica (già vi dimostrarai, come Amore attenda alla cognitione del primo Motore) trapassarò a farui conoscere, com'egli sia perfettissimo Astrologo.



F

Come

Della Magia d'Amore
Come Amore sia Astrologo.

Cap. III.

 *Udiua un diletteuole mormorio, formato dal riso, che quei gentil huomini in memoria del bon padre faceano, quando il Sig. Giouanni oseruato il silentio seguendo disse. Il continuo moto di pianeti, il girar delle stelle fisse, l'impressioni de l'aria, le varie stagioni, e tanti diuersi effetti prodotti in questa bassa machina della terra da l'influenza de' corpi celesti, si come apportarono stupore a gli antichi padri, cosi destarono in loro desiderio di venire in cognitione della natura loro, e delle cause producenti. Onde dopò diligentissime oseruationi fatte in diuersi tempi non solo conobbero la natura, moti, orbi, circoli, & altri accidèti delle stelle; ma considerando anco l'istesse cose non assolutamente, ma in quanto riguardando le cose inferiori, in quelle esplicando le forze loro, la qual cognitione fu chiamata in genere Astrologia, ma in spetie fù detta Cosmografia quella, che considera la machina del mondo con i principij, parti, & passioni sue; & giudiciaria quella, che da i moti, & aspetti delle stelle insegna a conoscere futuri euenti in queste terrene cose; & fu la prima detta Teorica, & la seconda Prattica, e l'una, e l'altra fù abbracciata dal grande Tolomeo con la propositione di quelli dui principali precetti de l'Astrologia, vno la cognitione de pianeti, & delle stelle fisse, l'altro la consideratione delle*



delle mutationi delle cose inferiori soggette per naturale proprietà alle configurazioni di esse Stelle. Ma ninno antico o moderno contemplatore meglio, ne con maggior giudicio ascese alla cognitione di si alti secreti di quello, e che s'habbia fatto Amor vero, e sommo Astrologo, ilquale molto prima offeruò i due precetti da Tolomeo dati alla luce, che da lui scritti fossero.

Poi che hauendo egli impetrato da la prima causa, ch'ella fatta opifice delle cose fabricasse l'ampio theatro del mondo, sparsi a piena mano sopra tante, e si diuerse nouelle cose i suoi più cari pregi, incomincio a imparare come amorosamente le noue creature contents del loco loro si riguardassero; scorgendo con quanta reciproca affettione la terra come piu densa, e graue posta per centro nella machina mondiale tenesse quasi cortese amante l'acqua nel suo seno, & ella a lei facesse di se stessa copia nella superficie con tanti Mari, Laghi, Fonti e Fiumi, e nelle più interne viscere temperando la sua siccità, e legandosi in tal guisa dolcemente l'una a l'altra; e come l'aria quasi amico hospite riceuesse i loro vapori, & conuersi in acqua li restituise in alimento loro, & come il foco ingrassato nella parte vicina a l'aere estimato si conuertisse nella natura del vicino amico suo, & l'aere con mutua beneuolentia struggendosi quasi per amoroso ardore abbracciato si riuogliesse in foco, e l'acqua euaporando si mutasse in aere, e l'aere condensato scangiasse in acqua, e come la terra mandando vapori ne l'aria, quelli si trasmutessero in acqua, e l'acqua facendosi densa di trasformarse in terra, prestandosi in tal modo con singolare amore una perpetua generazione. Vide poi come amicheuolmente concorressero tutti

Della Magia d' Amore.

quattro essi elementi alla formatione dei corpi misti, temperando la terra con la sua siccità l'humidità de l'acqua; intenerendo l'acqua i corpi, perche riceuano in se la figura naturale, o accidentale, & con la sua freddezza temperando il calore del fuoco, & de l'aria; concedendoli l'aere rarità, leggerezza, & sottigliezza; & finalmente donandoli il foco una felice temprà, accioche la freddezza de l'acqua, & della terra nocumento oportar non li potesse.

Ser. Parmi, che questi effetti prouengano più tosto da la discordia, che da l'amore, essendo le qualità de gli elementi discordi, le sedi dissimili, & gli effetti contrari; Onde Heraclito dicea da la discordia hauer origine le cose, & Homero affermaua, che chi biasma la contentione, si oppone alla natura.

Gio. Anzi se non fosse questo amore, & unione la cosa da loro formata si risoluerrebbe ne suoi principij, poiche se bene la varietà loro arguisce discordia, mentre però, ch' insieme s'uniscono, ecco l'amore, che ne risulta, & da le qualità, e da le sedi, e da gli effetti loro nasce una perfetta amorosa armonia. Ma ritornando ond'io partij dico, che questo nostra Astrologo apprese anco con sommo diletto quanto la terra sia dal Cielo amata, poiche comprese in qual modo la terra, come corpo della prima materia, riceua in se l'influenza del Cielo, quasi ch'egli di lei marito fosse con suoi continui giri spandendo co' l' mezzo del Sole, della Luna, & delle Stelle erranti, e fisse in lei virtù generatua, la qual ella, riceuuta nelle viscere suep artorisce poi tante, e si marauigliose cose, ch' in un medesimo tempo l'adornano, e quasi a gara

*In varij modi pare, che rendino gratie al Cielo lor genitore,
alche aludendo diceua Stefano Santini.*

*Ma quando torna a noi più uago il Sole,
E la rabbia brumal distrutta, e vinta,
Il dì più longo rende, e più giocondo.
Gioisce all'hor la terra, e nel secondo
Ventre virtù riceui; onde di fuori
Con ogni pianta sua se stessa adorna.*

Ed dolcemente cantaua l'Illustris. S. Scipion Gonzaga Card.

*Ride la terra al'hor, cui più non cinge
Fosco, e gelato horror l'antica fronte,
E quasi uaga al suo amator s'affronte,
Di uarij fiori il seno orna, e dipinge.*

*Ma non contento Amore della scienza di queste cose, volle ap-
prender anco in qual guisa i Cieli vicendeuolmente s'aminò.*

*Ser. Non sò vedere come i Cieli possano mutuamente amar-
si, poiche mancano di generatione tra loro, la qual io tengo,
che sia principal causa de l'amore.*

*Gio. Non e dubbio, che i Cieli non possono altri Cieli generare,
non patendo alcuna mutatione o alteratione; ma ne però se-
gue, ch' amar non si possono; poiche pur conobbe questo grande
Astrologo l'amor celeste consistere ne l'armonia, che tra i Cieli
perpetuamēte si troua, procedendo ogni concordantia da Amo-
re, & scorgendo tanta corrispondentia, e concordantia ne' mo-
uimenti de' corpi celesti; poiche il decimo Cielo detto primo mo-
bile volgendosi sferificamēte sopra i poli artico, et antartico da
l'oriente a l'occidente, rapisce quasi focoso amāte gli altri Cieli,
che con contrario moto si girano, facendo la sua riuolutione per
fetta nel corso d'hore 24. che formano un giorno ciuile, & il
nono Cielo ruotando da l'occidente a l'oriente cō proprio moto.*

amo-

Della Magia d'Amore

amorosamente cōpiace al mouimento del primo mobile, seguen-
do anco il suo a lui contrario corso, e contentandosi di finire
il suo giro nello spatio di trentasei mille anni conforme a l'opi-
nion di Tolomeo, benchè Albategnio dica vintitremille sette-
cento e sessanta, & Alfonso quarantanoue mille; de l'ottauo
Cielo detto firmamento in cui sono incastrate le Stelle fisse riuo-
gliendosi da la parte del mondo Boreale, ò Australe per spa-
tio di tre mille, e cinquecento anni, & poi da l'Australe alla
Boreale per l'istesso tempo, il cui moto è detto trepidatione, so-
disfa anc' egli a l'amoroso desiderio del primo mobile lasciãdo
si girare parimente dal suo moto. Com' anco le sfere de pianete
si girano con proprio moto da l'Occidente a l'Oriente, non di-
meno per sodisfattione de gli Orbi superiori corrono cò l' primo
mobile da l' oriente a l' occidente, & cò l' nono Cielo il tardo suo
corso da l' occidente a l' oriente partecipando anco del moto del
firmamento; e tanto si compiaccono in questa armoniaca u-
nion, & amore, che si contentano di finire il lor giro la Luna
in giorni ciuili vintisette, hore sette, minuti quarantatre, &
secondi sette. Mercurio, Venere, e l' Sole in vn anno, che sono
giorni trecento sessantacinque, hore cinque, minuti cinquanta-
cinque secõdi vintisei, terzi diece, & quarti cinquãtasei. Mar-
te in vn anno giorni 321. hore 16. minuti 34. & secondi
4. Gioue in anni 11. giorni 314. hore 13. minuti 12. & se-
condi 4. Et Saturno in anni 29. giorni 155. hore 3. minuti
47. & secondi 44. Comprese poi il nostro Astrologo il primo
Cielo essere amato da la Luna, il secondo da Mercurio, il ter-
zo da Venere, il quarto dal Sole, il quinto da Marte, il sexto
da Gioue, e l' settimo da Saturno, & l' ottauo nella parte

Setten-

Settentrionale da l' Orsa minore, da Arturo, dal Drago, da Ce-
 feo, da Boote, da la Corona d' Ariana, da Ercole, da la Lira,
 dal Cigno, da Cassiopea, da Perseo, da l' inuenteore del Carro,
 da Esculapio, dal serpe d' Esculapio, da la Saetta, da l' Aquila,
 dal Delfino, dal Cauale minore, dal Cauale alato, da Andromeda,
 e dal Triangolo: Et nella parte Australe sue amanti
 vide la Balena, Orione, Eridano, la Lepre, il Cane sirio, il
 Cane minore, Argo, l'Idra, la Tazza, il Coruo, il Centauro, il
 Lupo, l' Altare, la Corona Australe, & il Pesce Australe:
 Venne poi in cognitione de l' amore, e de l' odio fra pianeti,
 poiche Gioue, il Sole, e la Luna amano Saturno, & Marte,
 & Venere l' odiano; Gioue da tutti è odiato fuor che da
 Marte, ilqual da tutti è odiato fuor che da Venere; molto
 affectionati sono a Mercurio, & alla Luna Saturno, Gioue,
 e Venere, come sono nemici del Sole Marte, Mercurio,
 e la Luna; benchè questo loro amore, & odio tal' hora per
 accidente si vada scemando, & l' uno ne l' altro mutando,
 essendo che quando l' uno pianeta è distante da l' altro il ter-
 zo de l' Eclitica, che sono quattro segni del Zodiaco, a l' ho-
 ra con amico raggio amorosamente si riguardano, & cō mag-
 gior feruore si amano quando l' vn' è sottoposto a l' altro a
 punto in vn' istesso segno, e grado; E all' hora più tepida-
 mente si amano quando l' uno è lontano da l' altro per lo
 spatio di dui segni; ma quando sono apunto tre segni in
 mezzo trà dui pianeti, li rendono inclinati a l' odio; come
 poi mortalmente si odiano quando sono apposti l' uno a l' al-
 tro, essendo fra questo trà loro la metà de l' Eclitica, che so-
 no cento, e ottanta gradi, liquali seggi chiamati aspetti da
 Astro-

Astrologi sono detti il primo trino, il secondo congiunzione, il terzo quadrato, il quarto sestile, e l' quinto oppositione. Conobbe parimente, quanto amore sia trà i pianeti, & i segni celesti, i quali albergano nel Zodiaco, e sono visitati uno al mese dal Sole, poi che la Luna porta suiscerato amore al Cæcro, il quale già morsicò Ercole ne l' Herna palude; Onde mentre ella viene da lui gratamète accolta, per darli liberale segno de l' amor suo, sparge piu amplamente, & con maggior virtù, e potere gli influssi suoi, ch' in altro loco faccia; Onde meritamente è chiamato casa della Luna. Come anco ne l' istesso modo ama Mercurio la Vergine, che già fù chiamata Erigone figlia d' Icaro, & i Gemini Castore, e Poluce, che tanto seppero, e tanto vissero. E Venere si compiace d' hauer per hospitio il Tauro, nel quale transformossi Giove per tendere amoroso inganno alla non meno bella, che semplice Europa, & la Librà, che la giustissima Bilancia d' Astrea. Dal Sole è amato il famoso Leone Hemeo; Et da Marte l' Ariete di Frisso, che già fù honore di Colco, & hora del Cielo, & lo Scorpione, che nato da la terra guerreggiò con Orione. Giove è amante de i Pesci, ne quali si transmutarono Venere, e l' figliuolo per timore d' un Gigante in ripa a l' Eufrate; e del Sagitario, che fù il Centauro Chirone; & finalmente sono da Saturno effettivamente amati il Capricorno figlio della Capra Amaltea nodrice di Giove, e l' Acquario, ch' è il fanciul frigio già coppiero di Giove. Intese anco come il Sole ama sì quella linea, e circonferenza, che divide per mezzo la larghezza del Zodiaco detta Eclitica, che da lei mai non si parte; com' egli conciede anco tutto benigno, e cortese la luce.

Luce alla Luna, & alle Stelle, le quali con part' amore succedendo in suo luogo fr'al ombre tenebrose della notte. fanno il poter loro l' officio suo. Nellaqual consideratione molto si fermò Amore, poiche preuide di quanti furti amorosi, di quanti vani lamenti, & di quante stratagemme d' amanti douea poter rendere testimonio la luce loro; dicalo Lodouico A riesta tutto lieto cantando

O più, che'l giorno à me lucida, e chiara,

Dolce, gioconda, auenturosa notte,

Quanto men ti sperai, tanto più cara.

Dicalo il Goselini quando nelle braccia della sua bell' Albu cantaua.

Poſcia accioche m' inuidi ogn' altro amante

Gito à l'occaſo il Sol, mi doppia il giorno;

Tanto via più che'l dì la notte ſplende.

con lunghiſſima ſchiera di mille amanti, de quali altri cagione della felicità, altri della miſeria loro chiamano i notturni celeſti lumi. Indi paſſando queſta noſtro Astrologo alla cognizione delle ſuggettoni delle coſe inferiori alle ſtelle, vide quanto la Luna ami il Mare, le conche, l' argento, il criſtallo, la carne, le zucche, i cucumori, gli aſini, i vermi, il color bianco, i feriti, i peregrini, gli ambasciatori, i corrieri, i nocchieri, i pazzi; fra i membri dell' huomo l' occhio ſiniſtro, e lo ſtomaco, trà l' età l' infantia, trà i meſi del concetto il ſettimo, diſtinguendo tutti i membri; trà le Prouincie la Sicilia, & quella eſſer più da lei amato, che à più incoſtante, o più cuſte. Conobbe poi l' amore, c' hà Mercurio all' argento viuo, alla pietra del parangone, che già fù Batto riuelatore, all' herba Mercuria-

G le,

Della Magia d'Amore

le, à i ladri, à i mercanti, alla mercantia, à gli Oratori, alla Resonica, all'Arithmetica, alla Geometria, al color misto, & tra i membri humani alla lingua, & all'intelletto, tra l'età alla pueritia, tra i mesi del concetto al sesto, accommodando la lingua, tra le prouincie all'Egitto; caldamente amando immutabili, sagaci, fraudolenti, e auari. Compresa quanta affettione porti Venere al rame, al zaffiro, all'herba detta Capel di Venere, alla rosa, al mirto, all'oliuo, alla lepra, al delfino, alla colomba, à gli Innamorati, à Musci, à danzatori, à giocolatori, à pittori, al sinistro pertugio del naso, alle reni, al fene genitale, al color verde, & tra l'età all'adolescenza, tra i mesi del concetto al quinto concertando gli organi, e disponendo le membra, tra le prouincie alla Grecia, e come suoi diletti siano i ricchi, liberali, fedeli, e felici dediti però all'otio, & all'amore. Imparò qual sia l'affettione del Sole verso l'oro, il piropos, il girasole, il giacinto, il lauro, il pepe, l'incenso, il balsamo, e tutte le piante odorifere, la balena, il gallo, l'Aquila, la Fenice, il Leone, il cavallo, l'huomo, e de' suoi membri il capo, e il cuore, e tra gli huomini gli Imperatori, à i Re, & verso la famosa fonte de' Garamanti, e il color purpureo, e tra i mesi del concetto il quarto, accendendo il calor vitale, e tra le prouincie la Spagna, essendogli sommamente grati i forti, secreti, da bene, magnifici, magnanimi, honorati, e quieti. Apprese quanto amorosamente riguardi Marte il ferro, il color rosso, il pepe, il frassino, il lupo, il pico, il destra pertugio del naso dell'huomo, il sangue, & il fele, tra l'età la giouentù, tra i mesi del concetto il terzo ordinando, e digerendo gli humori, tra le prouincie
la

la Germania, compiacendosi ne gli huomini precipitosi, audaci, temerari, prodighi, e furibondi. Arrichi poi la mente della cognizione dell' amore, che tiene Giove allo stagno, al zafiro, al color azzuro, alla quercia, all' aquila, all' occhio destro, alle vene, alle coscie, alli piedi, al fegato, alla bocca, & allo stomacho dell' huomo, tra l' età alla virilità, tra i mesi del concetto al secondo, nelquale è infusa l' anima, & formati i membri più atti all' operare, e al nono; & tra le prouincie alla Francia, dilettandosi molto nell' opere di quelli, che sono grati, prudenti, giusti, liberali, ricchi, honorati, fedeli, e felici. Intese poi come Saturno sia amante del piombo, del color nero, dell' herbe venenose, del cipresso, dello struzzo, dell' ossa, de' nerui, della vessica, della milza, e delle ginocchia dell' huomo, tra l' età della vecchiezza, fra i mesi del concetto del primo, facendo con la freddezza sua apprendere il liquido humore del concetto, e dell' ottauo, tra le prouincie dell' Isola d' Inghiltera, e di Scotia, e tra gli huomini de' i timorosi, taciturni, sospettosi, auari, stolidi, poueri, negletti, & infelici, essendo protettore de' gli agricoltori, e delli mendici. Penetrò poi à l' amore, e hanno i segni celesti a queste cose inferiori, scorgendo quanto sia duro à l' ariete il ferro, il capo, i Babilonici, i Persi, & Arabi, e gli huomini piaceuoli; al toro il ramo, la gola, il collo, i Cipriotti, e gli huomini robusti; a i gemini l' argento viuo, le braccia, le mani; gli Armeni, gli Egizij, gli huomini crudeli, gli amici, i maschi, e gli auctori di concordia, nel Granchio l' argento, l' Armenia minore, il petto, & gli huomini timidi, e tardi nell' operazioni; al Leone l' oro, il capo,

Della Magia d'Amore.

ra, i Popoli Settentrionali, i Frigij; gli Ingleſi, i Cappadoci, e Macedoni, gli huomini uittrioſi, l'anno reale, i forti, & atti al regnare, alla Vergine. L'Angora, viſio, gli interiori, Spagna, Aſſadria, e Caria, gli huomini belli, caſti, veraci, e pietoſi; alla libra il rame, le lanche, gli Ethiopi, i Greci, i Romani, e Venetiani, gli huomini giuſti, moderati, e prudenti; allo Scorpione il ferro, i Genitali, i popoli Toſcani, e Sardi, gli huomini bugiardi, traditori, adulatori, e maledici; al Sagittario lo ſtagno, le oſſie, i popoli Candioti, e i Siciliani, gli huomini forti, veloci, caualcatori; al Capricorno il piombo, le giacchia, i popoli Indiani, e gli huomini malinconici, freddi, e brutti; al Acquario il piombo, la gambe, gli habitatori de l'ultimo Occidente, gli huomini biondi, bianchi, belli, faccondi, e inclinati all'amore; al Peſce ſtagno i piedi, quelli di Licia, gli huomini manſueti, creduli, facili a laſciarſi ingannare, e dediti all'amore. Le quali coſe conſiderate da Amore, deſiderando egli intendere la forza dell'influenza Celeſti ne gli Amanti, per poter più facilmente poter eſercitare ſuo loro Imperio ſuo, uide, che da Marte ſi può apprendere qual ſia la natura dell'Amante, & da Venere qual ſia quella dell'Amata; poiche Marte ſeparato da Saturno, e da Venere, aiutato da Giove rende l'Amante modesto; non accompagnato da Saturno ſolo, il rende peggro, e freddo; ſe poi egli ha per compagni Giove, e Venere, lo fa agile, pronto, e cupido d'honeſto amore; ma ſ'è lontano da Giove, e da Saturno, unito alla compagnia di Venere inſpira nell'amante una dapocagine, e deſiderio di qual ſe voglia forte di daltie amoroſe. Come anco Ke-

nere accompagnata da Giove, e da Mercurio rende l'amore
 ta pura, candida, e prudente; Se da Mercurio in assenza di
 Giove, e proclina all'amore è tutta ardente, ma cauta; ma
 se è unita con Marte l'inclina à gli inganni, & à gli amori
 inbone sti, e poco cauta. Conobbe anco essere ardente, & ec-
 cessiva l'affettione trà quelli, nella natura di quali Marte,
 e Venere sono piu potenti, e fra se comunicanti d'affetto
 benigno, però che Venere presta abbondanza d'humidità na-
 turale digesta, e disposta à libidine, & Marte conciede il cal-
 do, e ardente desiderio, & incitatione, in modo, che l'uno dà il
 potere, e l'altro il volere eccessiuo; ma se à questi dui pianetti
 s'accosta Saturno essendo ne' segni del Capricorno, & de' Pe-
 sci, nasce da loro inclinatione à l'infame amor de' fratelli, &
 la cagione di queste illecite fiamme conobbe essere, perche Ve-
 nere ha l'altezza ne' pesci, & quelli sono il trigono di Marte,
 ilquale ha l'altezza in Capricorno, ch'è il trigono di Venere,
 laquale ha la casa in Libra, ch'è il trigono di Saturno, ilquale
 ha la casa in Capricorno, ch'è (come dissi) il trigono di Ve-
 nere; Onde comprese da questa reciproca cōmutatione nascer
 l'amoroso affetto, & dalla malefica natura de' pianetti illegi-
 timi effetti. Imparò anco come essendo Venere propriamente
 significatrice dell'amore, & Saturno dell'odio, se alcuno ha-
 uerà in dignità uno delli 4. lochi principali, che sono la luna,
 il sole, l'ascendente, e la forte, et alcuno hauerà Venere nell'i-
 stesso grado, come per essempio l'amante habbia la luna nel-
 la duodecima parte de' pesci in dignità di Venere, & l'amato
 habbia nell'istesso grado la medesima Venere, quindi nasce
 indissolubile nodo d'amore; come per contrario se in loco di

Venere

Della Magia d'Amore

Venero suocro de Bejn dignità il freddo, e tardo Saturno, nascerebbe odio immortale, come se uno hauerà la sorte nella sesta parte dell'Ariete, ciascuna c'hauerà Saturno nella sesta parte di Libra, sarà da lui odiata. Vide poi essere molto proclui à l'amore reciproco quelli, che nel nascimento loro hanno il Sole in un medesimo segno; quelli c'hanno un istesso segno per ascendente, e per descende; quelli nel cui natale il Sole, e la Luna vanno vagando in ariete; l'istesso se il Sole sarà in Tauro, e la Luna in Pesce, ouero il Sole in Cancro, & la Luna in Vergine, il simile se il Sole sarà in Acquario, e la Luna in Gemini, ouero se il Sole sarà in Leone, & la Luna in Sagittario, e l' medesimo se lo Scorpione ascenderà nell' uno, e nell' altro Pesce. Apprese poi anco, che quelli, c'hanno per ascendente l'Ariete, stando il Sole in quello, & la Luna in Capricorno sono inclinati all'amore di quelli, c'hanno il Capricorno per ascēdente. Ne di ciò contento volle discendere à più particolar cognitione del repha, nel quale più facilmente può e gli accendere le fiamme sue.

Scr. Mentre intendo, che questo vostro curioso Astrologo, si dispose d'imparare anco il tempo, nel quale per virtù delle Stelle gli huomini sono astretti ad amare, vede, che tacitamente ciascuno di questi Sig. meco arguisce, che se ciò fosse, il soggetto di questa scienza sarebbe distruttore del libero arbitrio dell'huomo; il che è molto alieno dalla verità, poiche per consenso diuino l'huomo è dominatore di se stesso; come non pure è espresso nelle sacre lettere; ma fu confessato anco nell'istesso proposito da gl'antichi Filosofi in quella conclusione, che l'amore deriva da l' electione.

Non

Gio. Non è così trita conclusione questa, che molte ragioni non siano addotte per quella parte de' Filosofi, che concludono l'amore dipendere dalla proportionata positura de' pianeti, e segni celesti; Onde Girolamo Mutiano non meno detto Filosofo, che gentile Poeta disse.

*Amor Dantæ è virtus, ch' in voi discende
Da li stellati chiostri.*

ma non è dubbio alcuno, che adorendomi alla verità debbo dire insieme co' l'huomo Sig. Sertorio, anzi co' Tolomeo, che l'huomo può superare l'influenze celesti; dicendo egli, che l'faggia domina le Stelle; e altrooue, che l'anima del sapiente signoreggia i corpi celesti; come aiferue per esempio Platone, ilquale censurato, che per natura fosse troppo inclinato à inhonesti amori, rispose, l'inclinatione delle stelle vincersi con la sapienza; e Scipione Africano, ilquale nella gioventù sua non lasciò, che desiderare di farsi vitioso stesso; dipoi vinta la mala inclinatione si rese un simotaco della virtù. Onde distinguendo dico, che i costumi de' gli huomini possono dirsi essere causati dalle stelle in due modi; il primo per necessità sufficiente, che non possa essere contrastato alli Celesti influssi, ma assolutamente obediuto dalla volontà humana; il secondo per inclinatione contingete, si ch' à l'huomo sia lecito difenderfi da tali influssi. Se si dirà, che la dottrina del nostro Astrologo Amore versasse circa il primo modo, io rispondo, che ciò non è mai stato accettato nelle scote amorose, ma bẽ abbracciato il secondo modo; ch' operando le stelle attorno la mistione, et qualità delle complessioni de' corpi, e potendo molto la varia dispositione, e complessione de' corpi alla variatione de' gli atti, e costumi dell'anima

Della Magia d'Amore

...ne segue una certa inclinazione de gl'huomini a l'amare, & a l'odiare più l'uno, che l'altro, & al seguire amando più la virtù, che l'vitio, & per contrario al farsi settatori più de l'inhonesto, che del casto amore, ben che l'atto in tal occasione procie da in tutto dalla volontà regina in questo mondo picciolo dell'huomo; poi ch'è chiarissimo, che le Stelle possono inclinare, ma non violentare l'huomo; & chi giudica, i corpi celesti hauer potere di produr male, seruendosi per instrumento dell'huomo, fa grande ingiuria al Cielo; poiche costituisce quella lucidissima corte, e chiarissimo Senato autore di mal'opre. E pero io dicea, ch' amor volge intendere non la violentia, ma l'inclinazione de gli huomini insita in loro dalle Stelle circa l'amarfi, e l'odiarfi, & poi finalmente circa il tempo, nel quale più facile li fosse poter insegnar a gli huomini co l' mezzo della bellezza delle amabili Donne gli amorosi secreti. Onde imparò come colui, ch'hauerà l'horoscopo in quadrato, ouero in oppositione di Venere, facile cosa sia, che in quell'anno sia preso ne gli amorosi lacci, ben che tra uagliato dall'infelice esito de suoi pensieri, & anco

Da quel martir, da quella frenesia,

Da quella rabbia detta gelosia,

E conobbe, che la directione dell'horoscopo rivolta al congresso di Venere, essendo ella specialmente nel suo proprio albergo del Tauro, ouero della Libra, inclina a grande, e nouo amore, ouero a rinouar l'antico, e quasi sopite fiamme; e vide, che l'Sole in congiuntione di Venere opera gl'istesso influsso, inclinando alla Musica, giuochi, & balli; & che s'egli è in quadrato di Venere, inclina a infame amore, & a gelosia.

lofia; mà s'è in trino, ò in festile dell' istessa Venere, rende l'huomo à lui soggetto tutto amabile, e facile all'amor di ciascuno. Apprese poi come essendo la Luna diretta à felici raggi di Venere inclini à giuochi, feste, e delitie Veneree, renda il suo soggetto tutto lieto, fastoso, e ridente, e lo faccia procliuo à nouo ardente amore, ouero à rinouar l'antico, e li prometta, ch'egli sarà vicendeuolmente amato. E poich'egli hebbe cognitione di queste cose, aperse tosto nella sua floridissima Academia l'Astrabogica scola, nellaquale non pur insegnò à discepoli suoi questi secreti; mà li dimostrò anco come l'amante imitando la terra, ch'è immobile, deue essere nel suo amor costante, procurando d'ottenere il fine de' suoi pensieri à imitatione dell'acqua con le lagrime, dell'aere con le parole, & del fuoco con i sospiri, disponendosi di fare, che i pensieri dell'amata siano per lui il decimo Cielo detto primo Mobile, lasciando girar le attioni sue al voler di lei, compiacendola nel vestire, & armeggiando nell'imprefe, imparando à suonar di quegli instrumenti, che si dilettita, procurando di riuscir in quelle cose, de' quali ella si compiace, esaltando il suo nome con scielti, e ben' intesi sonetti, e piaceuoli madrigali, schifando le pratiche, che li sono à noia, fauorendo in tutti i modi i suoi parenti, & amici, assicurandola per quelle vie, che più facili s'offeriscono della fedelta sua, ponendo ogni studio per esser conosciuto da lei amatore di musica, autore di giostre, e feste, comparando non meno adorno nelle giostre, che leggiadro danzatore nelle feste, dimostrandosi nelle attioni sue modesto, e piaceuole; attendendo con sommo studio alla virtù con

H per-

Della Magia d'Amore

perpetuo sprezzo del vitio; e in somma mettendo ogni cura, che l'valor di lei girandosi attorno le azioni proprie le rapisca in quel modo, che l' primo Mobile gli altri inferiori Cieli fa girare, imitando però il tardo corso del nono Cielo, co' l non correre precipitosamente à chiederli segno dell' amor suo, co' l non seguirla ogn' hora che parte di casa, attrauerandogli il camino, facendo il Ganimede, con risi straboccheuoli, e con importuni cenni alle fantesche; mà procedendo con moto tardo, e prudente, celando à tutti il maggior ardore delle sue fiamme, deue scoprirle à lei in vn penoso silenzio, in vn rispettoso girar d'occhi, e in somma in vna singolar modestia, che però d'ogn' intorno spiri ne i gesti, e ne i guardi vn intenso desiderio di manifestargli il suo amore; perche mentre ella scorge questi virtuosi modi nell' amante, anch' ella ad imitatione dell' ottauo Cielo apre le sue lucide stelle, spargendo dolcissimi raggi sopra lui; ilche dal Gofelini famoso suo discepolo era auidamente bramato.

Simulacri diuini, ardenti stelle,
Ch'ornate il Ciel de la serena fronte,
E quasi vn più bel Sol, che co' l di monte
Fate l'altrui parer luci men belle.

Concludendo,

voi luci amate, e conçe
A me perche sì scarfe, e sì rubelle?

Com' anco tutto contento dicea l'honor dell' amorose Scole
Francesco Petrarca.

Dal bel seren de le tranquille ciglia
Sfauillan sì le mie due stelle fide.

Ilche

Ilche diede occasione al Signor Stefano Guazzo di rappresentare ne' suoi Dialoghi quel bellissimo quesito :

*Mietitor, che i pianeti,
E scoprite del Ciel gli alti secreti,
Quei duo. bei lumi de la Donna mia,
Che con mirabil arte
Per colmarmi d'inuidia, e gelosia
In questa, e in quella parte
Scorrendo danno vita a mille amanti
Dite, se par son'occhi, o Stelle erranti?*

Dimostrando questo insuperabile maestro, come s' incomincia all' hora nel cuore dell' amata il moto dell' istesso Stellato Cielo, detto di trepidatione, che (come dissi) per un spacio di tempo si ruoglie da un lato, & poi per il medesimo spacio dall' altro, hora volgendosi all' amore del suo amante, hora ricusandolo, come la bella Medea, hora mouendosi à pietà del peregrino Giafone, nata in lei dalle fiamme, che già con amoroso incendio sorgere incominciavano, hora declinando dall' amor suo tutta dubbiosa dicea :

*Ma se da l' amor mossa, ond'io tutt' ardo,
E dal valor, che n' lui tanto commendo,
Con pietos' occhio il mio Giafon riguardo,
E la mirabil sua beltà difendo,
Ver l' affetto paterno il piè ritardo,
La paterna pietà del tutto offendo;
Ch' un, che vuol toglì, à fauorire io vegno,
Il più ricco tesor, c' habbia nel Regno.*

Insegnando anco come all' hora l' amante fatto à imitatione di Saturno autore di segrete contemplationi, v' à giudiciosamente contemplando il dubbio, che risiede nel petto dell' amata,

H 2 ¶ da

Della Magia d'Amore

Et da qual cagione egli proceda ; onde poi quasi arricchito dall'influenza di Giove, per leuar l'origine di tal perpleffità nella sua Dea, diuene saggio, prudente, Et honorato nelle attioni sue, Et cortese, e liberale nelle occasioni, che se gli appresentano, facendo ogni opera per iscoprir la sua fedeltà, Et insieme seguendo la natura del quinto Pianeta, se gli dimostra magnanimo, generoso, armigero, ripieno di bellicosi spiriti, e d'animo virile ; insegnando parimente, come l'amante fatto dipoi industre settatore del Sole, distingue l'hore, compartendo le notturne ne i concerti soauissimi, con liquali dilettaudo l'orecchie dell'amata, apre à se stesso la via del cuore, hauendo per guida i pensieri suoi, che laudano, Et apprezzano sì cari fauori dell'amante ; Et parte impiegandone nella consideratione della beltà sua nelle finzioni dolcissime di godere il bramato fine de' suoi amori, Et parte auduto ne gli errori suoi in sospiri, in pianti, Et nell'immaginarsi nuouimodi per giungere alla desiderata meta de' suoi pensieri : Et assignando l'hore del giorno, parte all'attulatura de' vestiti, del volto, e de i gesti, Et parte nel farle seruitù, aspettando, ch'ella venga alla fenestra, Et faccia pomposa mostra della sua bellezza, per satiare i famelici occhi suoi, auidi di sì soaue cibo, Et parte consumandone nel discorrere con le secretarie de' pensieri della sua Diua, per qual via potesse acquistarsi compiutamente la sua gratia, chiamandola vnico suo Sole, dalquale il vero lume riceue ; Et finalmente in quella guisa, che l'Sole è genitore dell'oro nelle viscere della terra ; così egli fatto liberale dispensatore di quello otuene col fauor di Venere dominatrice del terzo Cielo, che la
sua

sua Dea con reciproco amore loriguardi. Onde poi imitando Mercurio Dio dell' eloquenza, impetrata gratia di potergli scoprir le pene sue, spiegando affettuosamente, & con modi di dire ornati non meno di scelte, e ben collocate parole, che ripieni di forza atta à intenerire il cuore di qual più indomita fiera, che nodrisca ne' suoi più interni seni l' Africa, quali siano i continui, & quasi insopportabili suoi affanni, l' incendio del suo amoroso ardore, & la forza del suo desiderio, opera si promettendo, scongiurandosi, e supplicando, che in fine con immensa sua consolatione l' amata si contenta, ch' egli quasi altro Endimione sia, il primo cognitore della natura della Luna, riuscendo egli in tal modo compiuto Astrologo secondo la dottrina d' Amore.



Della Magia d'Amore
Come Amore sia Musico.
Cap. IIII.



*Di*che fù con leggiadri moti attorno la con-
clusione dell' amorosa Astrologia alquan-
to da quelli Signori discorso con non piccio-
lo diletto, mentre ripigliando i concetti lo-
ro; & applicandoli con gravità, e honesti
modi l' uno all' altro, formarono con mol-
to riso varie, e dilettevoli contese, & che tratti dal desio d' in-
tendere il nouo discorso della Musica imaginandosi, che mol-
to piaceuole fosse per riuscire, tacquero, così disse il Signor
Giouanni. Sono molto discosti dal vero coloro, che attribui-
scono l' inuentione della Musica à Mercurio, & quelli, che
ad Aristosseno l' assegnano; poiche non da loro, mà da A-
more ella riconosce l' origine, essendo che l' armonia è con-
cento, il concento è concordia del suono graue e dell' acuto, &
la concordia è instituita da Amore. Onde all' hora hebbe
principio la Musica, che egli insegnò al suono graue, & all' a-
cuto, tra se con reciproca beneuolentia insieme vnirsi, senza
laquale non può seguire l' effetto della Musica, ch' è il dilet-
to, e però ben disse il Ficino, che trà loro è necessaria l' unio-
ne amorosa, dellaquale poi tanto ei si preualse, che con ra-
gione fù detta sua ingeniosa ministra; potendo egli co' l' me-
zo suo rendere maggiori, e più ardenti le fiamme nel petto
dell' amant. Onde Lamia bellissima con la soauità del
canto infiammaua della bellezza sua tutti gli huomini, e
frà gli altri tanto di lei s' accese Demetrio, che niuna mag-
giore

giore consolatione godea, che udire le dolciſſime ſue note; e l' ſteſſo ſcriſſe Bartolameo Carli della ſua vaga Fillide,

Si dolce parla; e così dolce moue
 Le purpuree ſue gemme al grato ſuono,
 Dal portamento altier tal gratia pious,
 Ch' al primo incontro i paſtor vinti ſono.

Et però Mario Equicola deſidera che' l' ſuo amante ſia muſico, acciocche più facilmente poſſa allettare l' anima dell' amata; la cagione delqual' effetto fù conoſciuta dal Filoſofo, mentre conſiderò, che la muſica fa ceſſare i penſieri noioſi, onde Amore, ch' è ſempre inuitato dall' otio ſuo cortefe hoſpite, facilmente introducendoſi all' hora nel cuore dell' amante, accreſce l' amoroſo incendio. Quindi Macrobio affermaua il noſtro Muſico con la dolcezza di queſt' arte ammollire, & indurre anco ad amare gli animi crudeli de' barbari, del che rende eſſempio la ſouaità della muſica di Terpandro, che l' odio de' Lacedemoni puotè riſoluere in amore. Quindi è introdotto Achille, che tenta conuertire in amore l' ira, che contra Agamennone hauea concetta cò l' ſuono, che già da Chirone preſago dell' iraconda ſua natura appreſo hauea; & habbiamo parimente, che cò l' mezo ſuo Clinia Filoſofo rendea tal' hora tranquillo l' animo ſuo ſdegnato, & che l' ineforabile crudeltà di Nerone non puotè eſſer placata dall' amore della patria, dalla riuerenzia del Precettore, e finalmente dall' obliigo verſo la madre sì, che quella non faceſſe per ſuo diletto ardere, e quello, e queſta morire, e pure i ſuoni muſicali di Terno Citaredo hebbero forza di mitigarla, e aprire la via ad amore fra l' ombre caliginose de' ſuoi immaniffimi penſieris

Della Magia d'Amore

pensieri; *Ma che più? Orfeo con la divinità del suono, e del canto non solo s'acquistò l'amore di leggiadrissime Ninfe, ma anco de' Numi infernali. Onde l'Anguillara dicea.*

*Molt'altre da le belle alte parole
vinte, che già placar l'inferne squadre,
Per hauer prole, in quel fondar la speme,
Che sì dolce tessea le note insieme.*

Et non solo adopra Amore la Musica come ottimo istrumento, per dilatare il suo imperio tra mortali, ma anco per conservarlo, onde Teofilo Citaredo la chiamò sua conservatrice; come ben dimostrò quel gentil Musico, che mentre visse co' il suono e il canto conferuò l'amore di Clitennestra verso Agamennone. Et in vero presto rimarrebbero sopite le fiamme tue, oh nobilissimo Musico, se non insegnasti à gli amanti con la varietà de' musicali instrumenti, con la soavità delle Angeliche voci, nel puro sereno della notte co' l'testimonio delle stelle non solo destare, ma rendere più cocenti i tuoi ardori ne i petti dell'amate loro; onde non solo deui esser chiamato autore della Musica, ma vero, & incomparabile maestro di quella; ilche fù ben conosciuto da Plutarco quando disse, che se ben l'amante è imperito, rozo, & inesperto, tu facilmente, & in breue puoi fare, che riesca buon Musico; di che non solo gli huomini, ma i monstri rendono testimonio, poiche il Ciclopo Polifemo tutto intento nella bellezza di Galatea, scordato de' suoi ferini pensieri souente suonaua, e cantaua, di cui l'Anguillara.

*Posato il Pin, che suol guidar l'armento,
Ch'arbor farebbe ad ogni grossa naue,*

Comin-

Comincia à far suonar quello stromento.
 Che à lato banca di perforata traue,
 La fistola dà suor l'vsato accento
 Più tosto strepitoso, che soauo;
 E da lo stral d'Amor piagato, e punto
 Co'l canto al dolce suon fà contrapunto.

Et non solo riporti gloria d'hauer insegnato Musica à gli Amanti d'ogni conditione, ma deui esser perpetuamente celebrato, perche nell'armonia loro i Cieli, e tutte le humane cose ti riconoscono per maestro.

Ser. *Deh in gratia discendendo à particolari dimostrate, come questo grã Musico sia stato sì liberale dispensatore di questa professione à Cieli, & alle cose inferiori, come dicete.*

Gio. *Non debbo recusare di far ciò, che v'è in piacere, però dicoi, che la Musica si diuide in naturale, & artificiale, & la naturale poi si sottodiuide in Celeste, & in humana, come anco l'artificiale in teorica, & pratica; & la pratica in vocale, instrumentale, & saltatoria.*

Ser. *Io mi ricordo hauer letto, che Boetio diuide la Musica in mondana, humana, & instrumentale, & altri altra diuisione gli assegnano; ma in vero parmi, che'l modo da voi tenuto sia migliore; solo laudarei, c'haueste lasciato da parte la saltatoria; essendo, che la Musica è una mista proportion, & conuenienza de' suoni acuti, e graui; ma nell'atto del ballare non interuiene dalla parte agente alcun suono; adunque non può esser parte della Musica.*

Gio. *Anzi Platone afferma, che'l ballo è membro della Musica; laqual conclusione fù confermata da Giulio Polluce; poiche i balli constano de' numeri corrispondenti à numeri sonori;*

Della Magia d'Amore

sonori; liquali sono come dice Gioseppe Zarlino il soggetto della Musica: Et però incominciando dal primo membro, ch'è la Celeste, dico, che gli antichi Poeti sotto il velo della favola di Pan, & di Siringa ascosero l'alto mistero del modo, che tenne Amore in insegnare a' Cieli la dolcissima loro armonia.

Ser. Adunque sotto le favolose inuentioni loro celauano gli antichi così alti secreti?

Cio. Non è dubbio, e lo faceuano, sì perche dilettandosi della breuità con poche parole rappresentauano cose eccellenti, e diuine, come per dimostrare, ch'è cosa odiosa alla diuinità; & alla natura manifestare i secreti suoi à gli intelleti bassi, & ottusi, tra' quali per difetto loro eglino uannosi corrompendo, & anco per potere in uno istesso conuitto porgere saporite viuande al gusto di ciascuno; perche alcuni si dilettano della gratia, consonanza, e melodia del verso, e della semplice favola, altri eleuandosi più, gustano il senso morale, & altri poggiandò più alto, godono dell'alegoria naturale, Astrologica, e Teologale.

Ser. Piacemi hauer ciò inteso, aspetto adunque, che discopriate il significato di questa favola.

Cio. Fingono i Poeti, che Pan costretto da Cupido s'accese dell'amore di Siringa vergine bellissima, habitatrice de' monti d'Arcadia, & ch'ella da lui fuggendo si conuerse in palustri canne; dellequali hauendo egli preso sette calami, e congiuntoli insieme con la cera, formò la fistula, & postola à bocca, dandoli spirito co'l fiato dolcemente suonò: dellaqual favola il senso altissimo è questo:

Pan,

Pan, che nella Greca fauella significa tutto, è la natura vniuersale ordinatrice di tutte le mondane cose; laqual vinta da Cupido cioè è stimolata dal desiderio di perfettione, s'infiammà dell'amore di Siringa vergine bella, che è il Cielo bellissimo, & incorruttibile; laqual Ninfa poi si cangia in canne atte al suono, ch'è la disposizione de' Cieli all'armonia. Prende Pan sette calami, che s'intendono le sfere delli sette Pianetti, e dandoli spirito co' l'fiato, nè risulta gratissimo suono, ch'è assignando la natura ad ogni Cielo il suo spirito intellettuale, che li presta il moto, nacque la mirabile corrispondenza, i dolcissimi suoni musicali, & la soauissima Celeste armonia: & così danno à conoscere, ch'Amore fù origine della concordanza de' Cieli; laquale desiderando egli, che fosse perpetua, operò, che ciascuna intelligenza con insatiabile affettione mouesse l'orbe Celeste à lei appropriato, viuificandolo, e desiderando seco eternamente unirsi.

Ser. Come possono i Cieli formare armonia sì rara; & se lo fanno, ond' auiene, che da noi non è udità?

Gio. Si come dalle voci graui, & acute si genera vn canto intero; soaue à l'udito; così da' corpi Celesti diuersi in grandezza, & in moto graui, e lieui per la proportione, e conformità loro si compone d'essi vna proportione armoniaca; onde Pitagora dicea, che i globi celesti fanno i loro mouimenti con eccellentissime voci, che l'vna all'altra perfettamente corrispondono, & assignaua à ciascuno de' Cieli la voce propria, e volea, che l'Sole per esser' il maggiore, più lucido, e principale fra gli altri Pianetti reggesse l'armonia; e Plato dicea, ch'ogni Cielo gode il Canto d'vna sirena; ilche fece dire à

Della Magia d'Amore

Iamblico, che'l Cielo è ripieno di soauissimi concerti; & se non è concesso à noi l'udire concerto sì raro, ciò auicne, ò perche essendo nati, & alleuati sempre udendolo, siamo à guisa di quelli, c' habitano fra le latebre del Nilo, che non odono il romore, ch'ei fa cadendo da altissime rupi; ò perch'egli supera il senso nostro. Ma ripigliando da alto vedremo questo gran Musico esser conseruatore, & ottimo maestro anco dell'humana Musica. Ecco gli elementi son quattro, & nel numero del quattro sono compresi il duplo, triplo, quadruplo, sesquialtero, sesquitercio, diapson, disdiapson, diapente, & diatesseron, come dimostra il Ficino; Onde tra loro ne risulta perfetta Musica; & conseruatore di questa è Amore, che con mirabil giuditio tra gli Elementi comparte la grauità, la leggierezza, il freddo, il caldo, l'humido, è'l secco. Ecco se consideriamo, che l'anima nostra sia d'armonia partecipe, essendo con una certa ragione d'armoniche proporzioni composta, comprendiamo, ch'Amore la tiene con ingenuosa armonia in virtù di reciproca affettione legata, & concatenata al corpo.

Ser. *E pur chiaro, che unica è la sostanza dell'anima, & voi la chiamate composta d'armoniche proporzioni.*

Gio. *Una è la sostanza dell'anima, ma però ella ha varie facoltà, & forze; lequali con proporzione de' Musici numeri sono designate, come dottamente scrisse Sebastiano Erizzo.*

Ma seguendo l'ordine incominciato, ecco che se parimente sarà da noi considerata la pulsatione, che deriuua dalli spiriti del cuore in tutto il corpo humano; laquale da' Medici è

cono-

conosciuta al tatto, conosceremo, che questa altro non è, ch'armonia, laquale ne l'istesso modo viene conseruata da Amore, poiche mentre gli humori del corpo trà loro si amano, si conserua l'armonia della pulsatione, ma subito che trà loro nasce discordia, & che l'uno supera l'altro, ella rimane in tutto alterata. Ecco se miriamo un corpo esteriormente, quasi che ne vdimmo qualche armonia, laquale i membri ben disposti con reciproca conuenienza insieme cantando formano; ma niun altro insegnò meglio giamai questa musica, ch'Amore, poiche egli dimostrò a curiosi amanti qual esser debba la conuenienza de membri ne l'amata, à fin che in lei risuoni l'eccellente armonia di suprema bellezza.

Ser. Voi che siete si buon discepolo d'Amore, douete hauer appresa questa Musica, però fattene in gratia parte anco a noi.

Gio. Sarà un portar vasi a Samo, ma per compiacerui dirò breuemente, che l'nostro Musico dimostrò, che si come nella Musica si ricerca l'ordine ne l'alzar, e abbassar le voci, il modo, nel progresso de tuoni, & la spetie, ch'è la soauità della voce intunata; così nella Donna, per rendere soaua armonia di diuina bellezza, deue esser l'ordine nella positura eguale, e corrispondente de membri ne i siti naturali del corpo con debiti interualli, e spacij; il modo nella portione de membri a tutto il corpo, & la specie nella vaghezza del colore. Ma discendendo a particolari, egli insegnò, che per formar questo dolcissimo concerto deue per l'ordine esser nella Donna la faccia diuisa in tre pari eguali, dall'estremo mento alle nari, dalle nari fin doue
termi-

Della Magia d'Amore

termina il naso con le ciglia, e da le ciglia sin al princio della fronte; le ciglia insieme congiunte figurar deueno. i circoli de gli occhi, i semicerchi delle orecchie esser quanto la bocca aperta, la larghezza del naso sopra la bocca, quanto è longo vn occhio, il naso longo quanti è la longhezza d'un labbro. la mano cosi longa com'è la faccia, il corpo di mezzana statura. Per il modo poi, i capelli deueno essier sottili, lunghi, e d'aureo colore, la fronte spaciofa, l'orecchie picciole, e ritondette, le ciglia nere, inarcate, e sottili, che non molto si mostrino, gli occhi neri, longhetti, lucidi, timidi, allegri, e risplendenti, il naso picciolo affilato, che nasca da i confini delle ciglia, le guancie carnosette, in cui parino misti i ligustri, e le rose, le labra, che più tosto a mediocre grossezza, che a troppa sottigliezza declinino, che siano di vermiglio colore, quasi di puro cinabro asperse, i denti piccioli, eguali, limpidi, e chiari, la voce ne troppo grossa, ne maninconica, ma gioconda, e grata, il fiato soaue, il mento mezzo tra il semicerchio perfetto, e l'ouato, il collo alto, diritto, bianco, e tondo, il petto largo con i suoi dui pumi acerbettì ne grandi, ne piccoli, ma sodi, e ritondetti, la mano grossetta, c'habbia egualmente pieni gli internodi delle dita, lequali deueno andar scemandosi verso l'estremità con l'unghie poco incauate, e lucide, le spalle larghe, la cinta stretta, il piede picciolo. Per la specie finalmente deue essere il colore della carne bianco, ma non tanto però, che tenda al palladio, ma gratiosamente misto co'l vermiglio, e'l bruno, che così fu dipinta Venere. Imaginatevi Signori una Donna di queste eccellenze dotata, e udirete

è udirete risuonare nelle orecchie delle anime vostre una soa-
 vissima armonia, e meco commendarete Amore, che ne
 l'insegnare a gli amanti quale esser debba l'humana bellez-
 za, scopri i secreti de l'humana Musica.

Ser. Io credo, che lasciato il considerare in astratto al Filoso-
 fo, possiamo godere questa dolce armonia nel mirar i celesti
 volti di molte Gentildonne, ch'illustrando Seraualle, per giu-
 dicio commune rendono tutte le Città vicine inferiori, e in-
 uide della bellezza loro.

Gio. Non è dubbio, che se quel famoso pittore, che sciese le
 più belle Donne per dipingere una esemplar bellezza, fosse
 a tempi nostri, non fra Crotoniati, ma in questo loco quan-
 to di bello egli sapesse desiderare, tutto in somma eccellenza
 facilmente elegger potrebbe. Ma venendo al primo mem-
 bro della Musica artificiale, ch'è la Teorica, dico, che
 ella contempla, e intellettualmente considera i musicali se-
 creti. Attorno questa insegna il nostro Musico nella flo-
 rida sua Academia, che si come i generi della melodia so-
 no tre Diatonico, Cromatico, & Enarmonico; così de l'a-
 morosa armonia tre sono i generi, bellezza, tealtà, & vi-
 cendeuole affettione, da quali tutta la musica d'Amorre pro-
 ciede. E sì come il suono è percussione de l'aere penetrante
 per l'orecchie il cerebro, e l' sangue sin a l'anima; così quella
 gratia, ch' in bella Donna risplende, sparge per l'aere i raggi
 suoi, che penetrano per gli occhi sino alla più riposta sede de
 l'anima. Dimostrà parimente, ch'è si come la consonanza è
 una mistura del suono acuto, e graue vniforme e soane; così
 la consonanza amorosa, è una conuenienza de l'amante, e

de

Della Magia d'Amore

de l'amata tutta dolce, e soave; e suole seruirsi per essempio di Euadne, e di Capaneo, trà quali fù tanta consonanza de costumi, e di volere in vitta, che morto il caro marito, mentre si celebravano l'essequie sue, si gettò la pia moglie nel rogo ardente, per fermare la concordanza loro in un diesis pietoso. Ricorda egli però, che non potendo esser perfetta conuenienza trà due concordanze d'un istesso genere, come fra due ottave, e simili, ma ben fra dissimili, come fra l'ottava, e la quinta; Così non fù buona consonanza quella di Fiordispina e di Bradamante, ma ben all' hora si rese perfetta, che Ricciardetto succedendo in loco della Sorella con infinito contento della credula Fiordispina, ne fece risultare quella dolcissima armonia, ch' egli sotto figura d'amorosa guerra narraua al suo liberatore Ruggiero. Scoprendo parimente, ch' in quella maniera, che la dissonanza, e distanza de suoni graue, e acuto, ch' insieme per loro natura unir non si possono; & così dissonanza intende egli fra quelli, che non possono per natura amarsi, sia colpa del genio, dell' Idea, o della cõplessione loro; & adduce in essempio le cinquanta nepoti di Belo, che non solo non puotero amar i cinquanta figli d' Egisto, fuor che Hi permnestra, ma si gli odiarono, ch' eccetto Lino tutti gli uccisero; & anco Alboino Re de Longobardi e Rosmonda sua moglie, poiche quello l'astrinse a beuere nel teschio del padre da lui ucciso, & questa non lasciò l'insidie, sin che lo vide priuo di vita. Dimostra anco, ch' in quella guisa, che l'armonia è concerto, che nasce da due parti almeno insieme unite; così vera armonia son quelle affettuose dimostrazioni, che nascono da la mutua beneuolentia, de gli amanti, come degna di

memo-

memoria fu la dimostrazione dell' amore di Laodamia verso il suo Protefilao, poiche essendo egli il primo de' Greci ucciso da Dardano Troiano, l' affitta Laodamia intesa la miserabil noua, pregò il Cielo, ch'è li concedesse almeno di veder l' ombra del tanto amato, e sospirato marito, e finalmente essendogli appresentata innanz i l' ombra sua, ella quasi felice posata nelle sue braccia, spirò l' anima nel finto suo volto. E finalmente insegna, che si come unisono altro non è, che due voci simili insieme unite; così quello è dolce unisono, ch'è formato da due amanti d' un sol uolere, come già fu mirabile unisono di Mitridate e d' Hissicratea, poiche quello la desiderò sempre appresso di se, & questa anco trà i bellici furori nel maggior ardore della guerra sempre li fu compagna; Et parimente quello di Publio Rubrio, e di Caia Ennia sua moglie, liquali d' un concorde uolere senza pur minima querela quarantatre anni, e otto mesi insieme caramente vissero. Ma posto fine alla Teorica vengo alla Prattica, il cui primo membro è (come dissi) la vocale, laqual è sopra modo diletteuole à tutti gli huomini. Onde il Filosofo dicea, ch' ella ha in se un certo naturale diletto, che à tutte l' età la rende cara, e gradita; & altroue si legge, che la Musica rallegra i cuori de' gli huomini, e che la Citara, e l' Saltero fanno una soaue armonia, mà che sopra tutte le melodie dolcissima è quella del canto.

Ser. Queste parole destano in me desiderio d' intendere onde auuiene, che tanto si dilettiamo della Musica, affermando Macrobio, che ogni anima è presa, & ogni cosa viuente allettata da' suoni musicali; & Cassiodoro dicea, ch' ella

K placa

Della Magia d'Amore

placa la crudeltà, eccita la dapocaggine, rende salubre l'oscu-
rità vigilanti, gli odij riuolge in gratia, e in somma niuna cosa
più atta à mouer gli animi ritrouarsi.

Gio. Iamblico dice, che l'anima nostra già ascoltò nel mondo
intelligibile la diuina armonia, dellaquale qui si ricorda.
& perch' ella qualche vestigio della celeste armonia in ser-
serba, di qui auuiene, che tanto della Musica si diletta.
Onde sappiamo non esser' etade, o studio, che sia separato
dal canto, poiche con questo i bambini si trastullano, i sol-
dati s'infiammano al combattere, & i giouani mouono i
balli, si liberano gli animi pensosi dalla tristitia, si scordano
i soliti affanni, e gli intelletti di grado in grado alle cose inui-
sibili s'accostano. E però propone Amore per vno de' prin-
cipali precetti nell' amoroze Scuole, che sì come la più grata,
e perfetta armonia, ch' udire si possa, è vn componimento di
bellissimo soggetto, spiegato con belle, & ornate parole in ver-
si, & cantato con ragion musicale da gratiosa, e bella donna,
c' habbia gioconda, e grata voce; così non poter si ritrouare pen-
siero sì freddo, e cuore adamantino, che à tanta soauità non
s' infiammi, & ammollisca, udite Ridolfo Arlotti.

Mentre à la voce di dolcezza piena,
A la voce, ond' al ciel l'ira prescriui,
Le belle perle, e i bei rubini apriui
Sfidando i cori à l'amorosa pena.

E Girolamo Parabosco.

Sentirà quelle dolci alte parole,
Che fan fermar il Sole,
Con armonia sì noua
Percuoton l'aria de' suoauì accenti.

E in

E in vero qual cosa è più grata, e diletteuole del canto? non così tosto siamo nell'età adulta, che Amore imprime in noi desiderio, e diletto del canto, per renderci più facili co' lmezo suo all'osservanza delle sue leggi. Cantano i giouani, le giouanette cantano, e cantando accrescono gli amorosi incendi; ecco che Giulio Camillo tenendo nelle braccia l'amata sua, tutto intento al suo canto ripieno di somma gioia dicea,

*Nè mai voce sì dolce, e sì gentile
Venne da canto d'amorosi augelli
Mentre ne' cari, e semplici arboscelli
Salutano il fiorito, e verde Aprile.*

*Nè sì soaue suon, nè sì sottile
Fece mai Ninfa in lucidi ruscelli,
Qual' hor se'n van più gratiosi, e belli
Bagnando l'herba in valle ombrosa, e humile.
Come quel de la semplice Angeletta,
Quando ne le mie braccia i versi legge.*

E' l' Guidiccioni scopre l'artificio d'Amore, mentre con la dolcezza del canto v'è nelle sue reti inuogliendo i cuori in quel Sonetto.

Scipio fui ratto dal cantar celeste

Concludendo

*Ordina reti Amor tenaci, e fine,
Daua luce à la notte, e dicea poi,
Beate orecchie, oue il bel suon percote.*

Nè si contenta di questo, che con la forza del canto muoue anco gli animali irragioneuoli ad amare. Riferisce Plutarco, che un Delfino tratto dalla dolcezza del canto d'Arione, innamorato di lui lo salvò dal Mare, oue per timore de' ma-

K 2 rinari,

Della Magia d'Amore.

rinari, che contra lui congiurato haueano, s'era gettato, e lo portò su'l dorso in Licaonia; & Eliano dice, che'l pesce Pasticina allettato dal canto de' marinari, volentieri se gli offerisce in preda. Et però essendo il canto sì buon ministro d'Amore, hà instituito egli graui pene contra ciascuno, che ardisce porlo in opra per diuertire gli effetti suoi. Ecco, che Homero, perche cantò in dispregio d'Amore, fu da lui priuato di vista; & Steficoro, perche cantando vituperò l'amore d'Helena, e di Paris, hebbe la medesima pena, benchè dipoi conoscendo la cagione della sua cecità, cantando in laude d'Helena, & del suo amore, li fu da lui benignamente restituita la vista; onde ben con ragione possiamo chiamarlo maestro della Musica vocale, poi ch'egli ne i più teneri anni ce la insegna, correggendo e castigando quelli, che cantando declinano da gli ordini, & instituti suoi.

L'istesso possiamo dire del secondo membro della Praticca, ch'è l'instrumentale, poiche non per altro egli insegnò à Mercurio fornire l'instrumento di tre corde, à Corebo fabricare quello di cinque, à Hiagni aggiungere la sesta, & à Zerpandro la settima corda, nè per altro dimostrò à gli Arabi il modo di fare il Monocordo, & à i Scithi il Pentecordo, & finalmente non per altro scopri l'inuentione dell'Arpicordo, del Liuto, & di tanta varietà di Musicali instrumenti, se non per eccitar l'humane menti à gli amorosi piaceri. Vuole Isidoro, che le corde de' gli instrumenti siano così dette dal cuore; onde il Musico temperando i moti veloci, e tardi, altro non procura trà i suoni formati dalle corde, che Amore; da che si comprende, ch'egli hà instituito la Musica
instro-

instrumentale per procurare amore trà i cuori; placa il suono del timpano la ferocità dell' Elefante, acqueta la melodia della Fistula la ferità del Ceruo, accese la soanità della Cetra un' Ocra dell' amore d' un Citaredo, liberarono con la dolcezza del suono Febo la Grecia, & Talete Creta dalla peste, mosse la canora Cetra d' Eumonio una Cicala, laquale cantando, mentre egli suonaua, fece l' ufficio d' una corda, che s' era rotta; & però non è marauiglia se anco ammollesce i cuori de gli huomini, e tranquilla le menti de gli Amanti. Onde con ragione dicea il Gofelini.

*Nè sì bella giamai Polimnia, e Clio
Trattar con dotta man legno canoro,
Nè sì dolce il diuin concerto lora
L'aere sedar si vide vnqua, ò s' udo;
Donna come voi sento, e voi vegg'io
Mouer con man d'auorio il plettro d'oro
Con dolciſſimi accenti in lieto coro
Le tempeſte acquetar del petto mio.*

E' l'nostro Marc' Antonio Flaminio piangendo la sua bellissima Hiela, celebrò il suono di lei, dicendo:

*Hac illa pulchra Fistula cum luderet
Nymphas canens, & furta earum dulcia,
Non aura latis insonabat frondibus,
Non murmurantes obstrepebant riuuli,
Non picta garrulo auis canebat gutture;
Quin ipse dulci carminum captus sono
Inter greges iacebat innocens lupus.*

Ma considerando questo nostro Musico, come potesse ritrouar modo ancor più facile per accrescer le somme sue, dimostrò à gli huomini, che niuna cosa più degna possono fare, che imitare l'opere celesti; onde volgendosi i Cieli, e seco le Stelle sferi-

Della Magia d'Amore

sfericamente con ragione armonica, gli insegnò à imitarli, mouendosi in giro con la ragione de' suoni; & accioche l'opra fosse più grata, volle, che ciò si facesse non da un solo, mà da una, o più coppie, ilche diede occasione à gli amanti d'invitar le amate al ballo, e nell'atto di toccarle soauemente la mano struggerfi maggiormente nell'incendio loro; & questo fù adombrato da Platone, quando disse essere stato offeruati da ingenuosi i balli delle Stelle, e dal Gofelini in quei versi.

Danzano in Ciel le Stelle
E le fisse, e l'eranti.

Et l'Ariosto descriuendo la mattina disse;

E lasciato le Stelle haueano i balli.

E questa è la terza parte della pratica detta saltatoria, co'l mezzo della quale Bacco s'acquistò l'amore de' Tirreni, de' Lidi, e de' gli Indi, & da Rea come ministra d'Amore fù insegnata à Corribanti in Frigia, & à Cureti in Creta, del qual modo di danzare fa mentione Atheneo.

Intus erant iuuenes clari, innuptaq; puella
Saltantes, manibusq; manus cœpere vicissim.

Ilqual piaceuole costume fù come tutto amoroso introdotto anco quando l'amante congiunto all'amata sua gode di passare al tanto bramato Himeneo, Onde Ausonio.

Sacra canunt, plaudunt choreas, & carmina ducunt.

Et Catullo.

Nuptialia

*Nuptialia concinens
Voce carmina tinnula
Pelle humum pedibus .*

E certo, che maggior preda non fanno le reti d' Amore, nè miglior' esca hanno le sue fiamme, che ne i balli, poiche una donna dotata di beltà, e che leggiadramente danzi, tira à se gli occhi, e l'cuore di ciascuno, come ben disse il Gioselin à quella giouane .

*Il piè vago mouea
Vezzosa pastorella
Cb'in vn sol giro mille cor prendea .*

Come anco vn giouane, che danzi con leggiadria, desta mille scintille ne i petti di quelle donne, che con attentione lo mirano ; quindi hanno origine tanti furti amorosi, poiche il timido amante fatto più baldanzoso scopre il suo fuoco all'amata, & ella fatta tutta vermiglia in faccia in vece di risposta gli stringe la mano, & egli con mirabile contento raddoppia la posta, nè finiscono la contesa, che ben spesso Amore come buon mediatore gli fa darfi la fede di ridurfi ne gli horri di Venere à fare solennissima pace .



Della *Magia d'Amore*
Come *Amore* sia *Geometra*.
Cap. V.

L contento, che ciascuno goduto hauea nell'udire il discorso della *Musica*, tralucea dal più intimo dell'animo nel volto di quei gentil'huomini, de' quali altri commendauano i noui concetti, altri in gioucondo silenzio con lieto applauso confermauano ciò, che da loro era detto, & con mirabile attenzione si preparauano ad udire in qual modo potesse il Signor *Giuanni* far conoscere, che *Amore* sia *Geometra*. Quando egli, che inuolto trà *Geometriche* speculationi adquanto taciturno conuerso in se stesso era stato, così disse. Se ben la *Geometria* altro non suona, che misura della terra, non però si contenta ella di questi sì bassi termini, mà tutti i corpi inferiori, e celesti mirabilmente misurando, presta il modo di ritrouare l'equalità, laquale è il più caro feggio d'*Amore*, poiche oue è l'equalità iui è la concordia; in cui riposa *Amore*, & oue sono i pensieri, e i desiderij equali, iui risiede, & iui trionfa *Amore*; ilche essendo stato in parte sin' hora ignoto, marauiglia non è se caminando co' l' piede incerto trà l' ombre, partui dal dritto sentiero alcuni dissero, questa sì alta & utile scienza haauer hauuto principio da *Filone* *Argiuo*, altri da *Palamede*, & altri da *Talete* *Milesio*, essendo che non da questi, mà da *Amore* ella fu insegnata à mortali, poiche ne i primi tempi, quando tutte le cose erano comuni à tutti gli huomini, incominciò *Amore* à imprimere ne i loro

loro petti una certa affettione più ad una cosa, che all'altra, dalqual affetto stimolati procurarono d'appropriarsi quelle cose, che più amavano, & così nacquero i pronomi fin'à quell' hora incogniti, mio, tuo, e suo, & ebbero principio le divisioni; onde essendo i terreni dell' Egitto tra particolari hormai tutti divisi, sopravvenendo le inondationi del Nilo, & rimanendo per ciò i termini sepolti, e confusi, eccitata ne gli huomini l'affettione, che già portavano a' lochi, che appropriato s'haveano, insegnò Amore à Theut à dividere con la misura le Terre, & poi co' l'corso del tempo dimostrò in qual maniera tutte le cose con la misura all'amorosa equalità ridurre si possano. Indi aprendo la sua florida scola, i secreti insieme dell'amorosa Geometria dottamente aperse.

Ser. E quai sono i secreti da questo incomparabile maestro dati alla luce?

Gio. Nelle scole amorose si divide la Geometria in Teorica, & in pratica. La Teorica con la mente considera la quantità, & le proporzioni, & ritroua le sue misure, e la pratica con l'esperienza sensibile misura la grandezza, & la quantità; laqual distingue con termini, & intervalli; onde essendo l'huomo dotato dalla miglior Natura di due viste, l'una corporale, che comunemente si chiama vista; laqual da noi sopra gli altri sensi è amata; l'altra incorporale, ch'è quella potentia dell' Anima, per la quale habbiamo conuenienza con gli Angeli: & in corrispondenza di queste due viste, essendo due oggetti visibili, & per consequenza due bellezze, l'una corporale, & sensibile, l'altra intelligibile, & ideale, dimostra Amore

L

come

Della Magia d'Amore.

come la Teorica versa attorno la bellezza ideale, & la pratica si giri circa la beltà sensibile, e corporale.

Ser. In qual modo versa la Teorica attorno la bellezza ideale?

Gio. Si come la diuina bellezza, che con eterno, & incomprendibile lume in Dio senza alteratione risplende, sparge i suoi raggi, che discendendo per tutti i corpi, illustra la mente Angelica, abbellisce l'anima dell'unuerso; adorna l'anime, e finalmente discende nella materia de' corpi; onde si girano con soaua armonia i Cieli, risplende il Sole, lampeggiano le Stelle, si conserua puro il foco, gioisce l'aere sereno, godono il perpetuo corso, & l'instabile flusso l'acque, s'adorna la terra, e finalmente s'allegra l'huomo in mirare il raggio di questa diuina bellezza, che nel volto delle Donne sopra tutte le inferiori creature riluce. Così ammaestra amore i discepoli suoi à misurare con l'intelletto in quanto n'è capace di grado in grado queste bellezze per arriuarle all'infinita, somma, & vera bellezza; & li dimostra come con queste misure, e proportioni possano con la mente formare una bellezza particolare ideale; nellaquale poi tanto si compiace l'intelletto nostro.

Ser. Se la bellezza ideale risplende in Dio, come può l'huomo formarne una particolare, come diceste?

Gio. Le idee, che sono le notizie esemplari delle cose, hanno triplice l'essere, causale in Dio, formale nell'Angelo, & participato nell'anima ragioneuole: Poiche non si può dire, che in Dio siano idee delle cose realmente distinte, essendo in lui vn solo esemplare, ch'è l'essentia diuina; ma bene,
ch'egli

Ch'egli è cagione, e principio di tutte le idee; lequali considerate, per participatione nell'intelletto nostro, sono dette forme delle cose. Così l'architetto tiene nella mente la forma d'uno, o di più palagi, & quella forma si chiama idea; Onde non è merauiglia, se l'huomo con la guida d'Amore misurando le bellezze inferiori con le superiori, s'accosta al fonte della bellezza ideale, e quiui arricchisce la mente d'una idea, o forma di particolar bellezza; nellaquale mirabilmente compiacendosi è inclinato ad amare quelli, che con la forma estrinseca s'auicinano à quella bellezza ideale, che nell'intelletto possiede.

Scr. *Questa sarà per auentura la cagione; laquale muoue l'huomo ad amare più una Donna, che l'altra, & à giudicare più bella quella, che ad altri pare più brutta; & disforme quella, che secondo il giudicio d'altri è tenuta bellissima; onde suona il prouerbio:*

*Non è bello quel ch'è bello,
Ma è ben bello quel che piace.*

Così è; poiche l'huomo con la vista interiore mira, e contempla sempre quella forma di bellezza, che l'intelletto in se ritiene, parendoli, che quella sia in tutto perfetta; onde desidera di vederla anco in atto con l'occhio esteriore; e però confronta la bellezza veduta dall'occhio corporale con quella, che l'occhio interno nella mente contempla, & quanto più à lei simile la scorge, tanto più facilmente del suo amore si accende.

Cio. *O quanto hò goduto in udire in sì ristrette, e facili parole quello, ch'altri già sudarono per dare ad intendere;*

L. 1. Onde

Della Magia d'Amore

Onde uscito da questo vasto campo vi aspetto alla *Prattica*, che proponeste per secondo membro dell'amorosa *Geometria*.

Gio. Versa la *Prattica* attorno la bellezza corporale, come già dissi, facendo con le misure conoscere quella essere eccellente bellezza del corpo, che ha le membra con debiti interualli, e spazij ben collocate, & che ha le sue parti con proporzione, & conueniente quantità perfettamente misurate.

Ser. Qual proporzione deuono hauere i membri del corpo ben formato?

Gio. Il corpo formato con queste proporzioni, & misure sarà perfetto. Quattro grani di orzo fanno vn dito, quattro diti vn palmo, quattro palmi vn piede geometrico, & sei piedi sono la debita altezza dell'huomo; la faccia, & la mano in lunghezza uguali sono la decima parte del corpo; dalla sommità del capo al principio del petto è vn cubito, & il cubito è la quarta parte dell'altezza dell'huomo, & la sesta parte è dal fin della fronte al principio del petto; il naso in lunghezza è la terza parte dell'altezza della faccia, la congiunzione maggiore dell'indice è uguale all'altezza della fronte; il rimanente dell'indice, ch'è dal nodo di mezzo fin all'estremità dell'unghia è la lunghezza del naso; ilqual deue esser uguale all'altezza della fronte, & alla lunghezza del labro superiore; la congiunzione maggior del dito grosso è la misura dell'altezza della bocca, & similmente è la misura dell'estremità dal mento al labro inferiore, & la congiunzione minore d'esso dito, ch'è quella, oue è posta l'unghia, è la misura dal labro superio-

re alla punta del naso, i semicircole dell'orecchie (come già dissi) deueno essere, quanto è la bocca aperta, la larghezza del naso sopra la bocca quãto è longo un occhio. La grossezza de l'huomo cingendolo sotto le braccia, il petto, e le spalle ha da essere la metà della sua altezza; il braccio verso la mano grosso dui volte e mezza quanto il dito grosso, & verso la spalla, oue è il muscolo tre volte più grosso d'esso dito, le quali proportioni sono dette la prima subdupla sesquialtera, & la seconda tripla; la gamba deue esser grossa una volta e mezza come il braccio, & così in proportione sesquialtera; & la coscia tre volte più grossa del braccio, ch'è proportione tripla. Et in tal modo insegna Amore a suoi discepoli a conoscere se le amate loro sono con le debite proportioni e misure formate.

Ser. Molto diletto ci ha recato l'intendere in qual modo insegni Amore a ritrouare le misure della corporale bellezza, ma certo, ch'egli titolo di più prudente maestro s'acquistarebbe, se ammaestrasse i suoi Discepoli a misurare i loro pensieri, e affettuosi ardori con lo stato loro, poiche così Tandredi Principe di Salerno non hauerebbe mandato il cuore di Giscardo alla figlia, & ella non hauerebbe con pietose lacrime fattoli l'officio funebre, & datosi co'l veneno la morte, se l'Giouine misurando il suo basso stato con l'altezza di quella non hanesse poggiato co'l pensiero piu alto di quello douea. Gioue non sarebbe per Europa trasformato in Toro; e Nettuno per Medusa in un Cauallo: Pigmatione non sarebbe acceso d'una insensibile statua, Pasife d'un Toro, & Narciso di se stesso.

Questi

Della Magia d'Amore

Gio. Questi effetti prouengono da la potenza d'amore, ilquale per esercitar il suo imperio, in alza tal' hora le cose basse & l' alte declina, & con giusta mano premij, e pene dispensa, così Gige vil pastore co' l' suo mezzo è ornao il capo di diadema Regale, & Rodope meretrice diuene Regina d' Egitto; così Narciso, c' hebbe ardire di sprezzare l' amorosa legge, che dice.

Amore a nullo amato amar perdona.

Non curando l'amore di si belle Ninfe, pagò la pena del suo demerto; ma sappiate, che non s' impara nelle scole d' Amore a misurare la nobiltà con l' ignobiltà, & lo stato regio co' l' plebeo, ma solo si cerca proportione trà le beltà, trà i desiderij, e trà i voleri; e si misura il tempo, il modo, e l' occasione.

Scr. Così tengo, ma hora volontieri intenderei, se in queste scole s' apprende quai siano i principij Geometrici.

Gio. Non è dubbio, poiche questo grande Geometra dimostra, come il punto è principio d' ogni grandezza; & che questo punto s' intende essere la particular bellezza ideale, ch' io dicea, ogni amante nella mente impressa indissimilmente tenere, dalla quale ha origine ogni amoroso ardore. Et insegna, che la linea è longhezza senza larghezza, gli estremi della quale sono punti, & questa esser il pensiero de' l' amante, ilquale senza dilatarsi principia da essa beltà ideale, & finisce rettamente nella bellezza de' l' amata. Et si come la linea è triplice, rena, e medià, che da punto a punto si terminano, & circolare, in cui non si discerne principio, ne si conosce fine; così il pensiero de' l' amante, c' ha per oggetto la bellez-

za del corpo e della virtù de l'amata con la morte terminarsi, ma quel pensiero, che non finisce nel punto della bellezza amata, ma co' l suo mezzo s'innalza alla vera celeste bellezza, rimanere ne l'anima sempre più saldo, & immortale; & così per la linea retta intendesi il pensiero, che nasce dal affetto sereno, per la media il pensiero, c'ha origine da l'affetto humano, & per la circolare quello, c'ha principio da l'amor diuino. Dimostra parimente, come per la superfuie s'intède la bellezza estrinseca de l'amata; Et che per i termini, che sono la estremità delle cose, s'intendono la disperazione, & la felicità, ultimi termini de gli amanti; Et per le figure, che sono quelle, che da uno, o più termini sono comprese, s'intendono le varie, anzi infinite mutationi, che trà questi dui termini di disperatione, e di felicità fanno gli amanti, perche hora si veggiono ridotti in un angolo ottuso di poco, o nulla speranza, & hora per l'angolo rettilineo felici ascendono al Cielo, & così con infinite figure lo stato loro variabile rappresentano. Ma vedete Signori, Come Amore sia buon Geometra, poiche co' l mezzo delle Geometriche figure ha fabricato l'arco, co' l quale l'Inferno, la Terra, e' l Cielo ha sottoposto al suo imperio; Onde per le vincitrici insegne militari suole portar in mano l'arco, quando gloriosamente trionfa, così dicea il Petrarca.

Quattro destrieri via più che neue bianchi
Sopra va carro di foco vn Garzon erudo
Con l'arco in mano, e con Saette a' fianchi.

Et ecco il modo, che tenne. Considerò egli il circolo, il qual è una figura piana compresa da una linea, che si chiama
circon-

Della Magia d'Amore

circonferentia, allaquale tendono egualmente tutte le linee, che dal punto medio di quella, cioè dal centro si partono, & lo diuise in due parti ineguali, che poi da Geometri furono dette segmento maggiore, e segmento minore, & dipoi à imitatione del segmento minore formò l'arco, onde la parte della circonferentia d'esso segmento fù da Geometri detta arco, & la linea retta fu da loro chiamata corda.

Scr. Io crederei più tosto, che per l'arco d'Amore s'intendessero le ciglia dell'amata, & per le saette i raggi de gli occhi suoi, così disse il Veniero:

L'arco di quelle ciglia, à cui son gli occhi
Vostri sopposti è quel, ch'adopra Amore;
Nè cred'io, ch'altri in me saette scocchi,
Ch'i rai, che mandan quei duo lumi fuore.

Gio. Queste sono dolcissime fintioni de gli Amanti; ma ben è vero, ch'Amore ascoso ne gli occhi dell'amata suole con l'arco pungenti saette auentare, onde il Petrarca.

e gli occhi eran due Stelle,
Ond' Amor l'arco non tendeuà in fallo.

Ma lasciate le Poetiche fintioni, non è dubbio, ch'Amore formò il suo arco nel modo, che dissi.

Scr. Io mi ricordo hauer letto, che l'arco d'Amore significa insidie, & la corda dilettatione, forse perche l'arco è formato, come diceste, di parte del circolo perfetto, ilquale non hà fine, quasi che le insidie, che tende Amore siano senza fine; & si come la corda quasi linea retta è terminata, così la dilettatione, che da lui deriua sia breue.

Gio. Voi ragionate troppo alla libera, riducetui à memoria, che Febo schernendo l'arco d'Amore fu da lui ferito,

rito, e quasi in un tempo istesso di rimedio priuato; ne sperate fuggire da lui, perche ha l'ali, ne meno asconderui, perche ha la vista troppo acuta.

Ser. Sete forse scordato, che i Poeti dicono, che egli è cieco?

Gio. Non, è ch' Amor sia cieco, ma è così detto perche deue esser celato; anzi egli è precettore de l' Optica, ch' appartiene al vedere, & udite come.

Ser. Perche volete trattar de l' Optica in questo loco?

Gio. Perch' ella è parte della Geometria, ne alcuna scienza, è che di questa in maggior stima sia nelle scole d' Amore, nellequali è insegnato, come ne l' Optica si considerano sei cose, il vedere, il raggio visiuo, il visibile, il mezzo del vedere la spetie visibile, & i specchi. E incominciando dal vedere, si dimostra, come gli occhi sono gli organi del vedere; Onde per ciò sono detti organo risplendente, parte del Sole, membro diuino, ambasciatori del core, & nobilissimi fra tutti gli altri membri, poiche partecipano di quel celeste lucidissimo foco, che non abbrucia, ma che soauemente ci apre il giorno; Onde Remigio Fiorentino dicea.

E'l piu bel foco Amor ne gli occhi accese,
Ch' vnqua accendesse in belle luci, e chiare.

Et il S. Battista Guerino spirto nobilissimo

Canto il sol di due luci altere, e sante,
Meraviglia del Ciel, gloria del Mondo.

Sole veramente, poiche tra gli altri sensi solo il vedere ci rappresenta, & intieramente ci scopre il mondo corporeo, e sensibile; Sole, che nella mente de l' amante sempre risplende, il cui viuo splendore trapassa il cuore, per fermarsi nel cuore;

M Onde

Della Magia d'Amore

Onde niuna parte dell'amata, ancor che bellissima più tormenta l'amante, che gli occhi, quindi è che bacciando quelli, godiamo di soauemente bacciare il cuore, e l'anima dell'amata, e da quelli dolcissima vita riceuiamo, come dicea il Sannazaro.

Vagli, foauì, alteri, honesti, e cari
Occhi del riuer mio cagione, e forte.

in questi gode delle sue vittorie Amore, in questi albergando lusinga dolcemente gli amanti, come pur conobbe il S. Torquato Tasso.

Si mi sforzaua il lusinghiero Amore,
Che s'hanca ne' begl'occhi albergo eletto.

Quindi moue egli l'arme vincitrici, e fa conoscere a' suoi discipoli, come facilmente penetri co' l'mezo de' gli occhi al cuore de' gli huomini, e gli auampi d'amoroso ardore.

Ser. Forse da questa cagione tratto Apuleio diceua, che gli occhi amati scorsi per gli occhi suoi al cuore l'hauuano circondato d'immenso foco; & Euripide introdusse il coro à dire.

Per gli occhi Amore il desiderio infonde.

Et altri dissero, l'effetto amoroso hauer origine dalla potenza conoscitiua, & Amore appresso Greci essere detto Eros dal vocabulo Orasis, che dinota vista.

Gio. Per indubitato si tiene, che l'amoroso ardore habbia origine da' lucidi raggi de' gl'occhi; Onde il Pusterla diceua.

E che'l raggio diuin per cui s'infonde
Foco ne' cori, a' suoi begl'occhi manchi.

Ser. Come auiene, che questo ardore sia causato da gl'occhi?

Gio. Questo appartiene al secondo capo considerato nell'Optica dal nostro Geometra, ch'è (come dissi) il raggio visiuo; poiche

poiche Amore scieglie dal sangue più puro del core alcuni spiriti vaporosi, e sanguinei; liquali poi c'hanno ingombrato il corpo, essendo dalla natura ordinati à salire in alto; ascendono alla più alta parte dell'huomo, ch'è il capo, & escono per gli occhi, e mouendosi co' raggi visui s'indirizzano, e reczamente feriscono ne gl'occhi altrui, oue giunti desiderando discendere alla natia loro stanza, se ne vanno al cuore, & iui nella sua superficie (quasi anhelito, che si condensa nella faccia di terso, e lucido specchio) si condensano, & per non esser naturali di quel cuore, ma forestieri, s'infettano, & accesi dal moto del cuore, che per tal causa offeso più veloce si muoue, cooperando Amore scaldano, accendono, e abbruciano gli intestini; Onde il Gofelini.

Chiaro, dolce, sottile, acceso lampo,
Che da begl'occhi nel mio cor passasti,

Ser. Per qual cagione si dice il raggio visiuo accompagnato da quei spiriti vaporosi, e sanguinei, che diceste, essere chiaro, dolce, sottile, e acceso lampo?

Gio. Perche il sangue nell'età giouenile è più sottile, & per ciò chiaro, & anco per lo splendore del raggio visiuo; & è detto dolce, perche essi vapori sono caldi, & humidi, & la dolcezza nasce dalla mistione del caldo, e del humido; sottile; perche velocemente vola al cuore, & indi si sparge per le vene, & arterie in tutto il corpo; acceso, perche con grandissima vehementia s'accende, conuertendo il sangue di quelle vene, oue egli passa nella sua natura. Nel terzo loco poi si considera il visibile; & questo appresso il nostro Geometra altro non è, che l'amata.

M 2 Visibile

Della Magia d'Amore

Ser. *Visibile altro non è, che la cosa visibile, laqual' è veduta mediante la luce, e' l' colore, ilche può verificarsi in tutte le cose, c' hanno corpo, e colore; perche adunque volete, che sola l' amata sia visibile, quasi che l' altre cose siano inuisibili.*

Gio. *Vi parerebba cosa gran merauiglia? Sappiate, che Amore hà maggior virtù di quella pietra Elitropia, che rende inuisibile, poiche dice l' Ariosto:*

*Quel che l' huom vede, Amor li fà inuisibile,
E l' inuisibil fà veder Amore.*

Ma s' io dissi, che nelle scole amorose si conclude, che l' amata sia il visibile, ciò s' intende per eccellenza; nè però cade la consequenza, che l' altre cose siano inuisibili: Et in vero qual cosa cerca con maggior ardore, & con maggior auuidità desidera l' amante, che di veder l' amata, all' hora gode supremo contento, all' hora si chiama felice, che gli è concesso di fissar gli occhi nei lumi dell' amata. Così Veronica Gambarà nel veder l' amor suo chiamaua soauì le pene, & dolci gli affanni.

*Dal veder voi occhi sereni, e chiari
Nasce vn piacer ne l' alma, vn gaudio tale,
Ch' ogni pena, ogni affanno, ogni gran male
Soauì tengo, e chiamo dolci, e cari.*

*Così il Sannazaro priuo del lume del suo bel Sole guida
na fra le tenebre angosciosa vita.*

*Senza il mio Sole in tenebre, e martiri
In lungo pianto, e solitario horror* Trapasso.

*Così il Veniero confessa hauere gratia singolare ricevuto
essendoli dalla sua Dea stato permesso di poterla longamente
mirare, & desidera hauer tanti occhi quanti riluceano in Argo.*

Qual

Qual m'è gratia madonna hoggi, che'n voi
 Tener posso à mia voglia il guardo fiso?
 Deh perche non son Argo, e cieco poi?

Così desideraua quel gentil' Amante hauer tanti occhi, quanti sono i lumi del Cielo, per poter meglio mirare la beltà dell' amaro volto. Quindi è, che le Donne quasi per naturale istinto, per corrispondere al desiderio de gli amanti, affettano l'esser mirate; onde con tanto artificio procurano di comparer con bella & superba mostra, sentendo immensa consolatione dall'esser vagheggiate. Per questo il Tasso introduce Armida, che con tanto fasto s'appresenta all' essercito di Goffredo e gode di trarre à se cō dolce forza gli occhi di ciascun, dicēdo:

Lodata passa, e vagheggiata Armida.
 Fra le cupide turbe, e se n'auede;
 No'l mostra già, ben che n'suo cor nerida,
 E ne dissegna alte vittorie, e prede.

Nel quarto loco si considera il mezzo del vedere; ilqual non è simile à gli altri, poiche i mezzi de gli altri quattro sensi sono materiali, come del tatto la carne, ò simile corporea materia, dell' odorato il vapore, del gusto l'humido, & dell' udito l'aere, che si moue; ma il mezzo della vista è chiarezza, & splendore spiritual trasparente, mediante ilquale l'occhio vede tutte le cose, che sono nell'ultima circonferentia del mondo, & mediante la luce comprende tutti i corpi con le sue distanze, colori, chiarezza, grandezza, figura, numero, siti, e moti, & così comprende qual sia la perfetta corporea bellezza, come dimostrai.

La spetie visibile poi è la vera similitudine della cosa, che si vede rappresentante l'istessa cosa al senso, & questa è l'immagine della cosa amata, che ne i lucidi specchi, ò nelle

Della Magia d'Amore

ò nelle pure, e cristalline onde è tal' hora all' Amante concesso di vedere, come fu à Giulio Camillo, che tutto lieto per ciò si pose à cantar quel Sonetto.

Facendo Specchio à la mia Lidia vn rio.

Così mentre Armida sedendo tra i fiori del suo delizioso giardino, mirando nel terso cristallo l' imagine della sua bellezza, gli ornamenti di quella componea; Rinaldo specchiandosi ne suoi lucidissimi lumi gli occhi dolcemente cibaua.

Con luci ella ridenti, ei con accese

Mirano in vari oggetti vn solo oggetto,

Ella del vetro à se fa specchio, ed egli

Gli occhi di lei sereni à se fa spegli.

Lo specchio finalmente è vn corpo, che riflettendo la specie della cosa visibile la rappresenta al senso; & di questo, come buon ministro d' Amore si preuagliano molto quelle Donne, che frequentano le scuole amorose; poi che in questo mirandosi le belle, maggiormente belle con l' artificio si rendono, & le brutte vanno emendando con l' arte i falli della natura. Quindi imparano gli Amanti à specchiarsi ne i volti dell' amate loro; & l' amate godono di vedere quasi in purissimo specchio ritratte le bellezze loro ne i versi de gli Amanti, oue sono per risplendere eternamente; onde ben poteva dire quel Poeta.

E quasi specchio, che'l difetto emende

De gli anni ti sian mostre entro à miei carmi

Le tue bellezze in nulla parte offese.

E può ben chiamarsi felice quella, à cui dal Cielo è dato in sorte Amante, che le sue bellezze con viuaci carmi rappresenti; poiche così saranno anco ne i secoli venturi mira-

te, & ammirate le bellezze loro; nè l'occhio interno, che in dotte, e vaghe compositioni le vede, & vedrà rilucere, potrà giamai esser ingannato.

Ser. Desidero a punto intender in qual modo l'occhi s'inganni, poi che vediamo molte volte una cosa per l'altra prendersi.

Gio. L'occhio si può veramente ingannare per tre cagioni; la prima se la luce della cosa visibile supera di gran lunga la luce dell'occhio, come lo splendor del Sole per esser molto maggiore del lume de gli occhi nostri gli abbaglia; così restano abbagliati gli occhi dell'Amante dalla luce, che nasce dalla beltà dell'amata, e perciò l'Anguillara comparando la sua Dea col Sole conclude.

Quelli abbaglia ciascun, che'l miri fiso;
 Questa da' suoi bei lumi vn lume infonde,
 Che non lascia, ch' altrui gli occhi vi giri.

La seconda per la distanza tra l'occhio e la cosa visibile, onde sovente l'amante vede comparere alla finestra chi per la distanza giudica essere l'amato oggetto de' suoi pensieri, & auicinandosi rimane con molto cordoglio deluso.

La terza per l'imaginazione, & impressione dell'animo; onde l'amante, la cui anima è sollecitata dal desio, il cuore posto in forse dalla speranza, i sensi sbigottiti dal timore, & egli pieno di mestitia, agitato da queste quattro perturbationi stà sempre inuolto in continuo pensiero, che si conuerte in imaginazione fissa; laqual li fa parer di veder sempre l'idolo suo amato, e di ragionar seco, così Virgilio dice, che Didone vedeva, & udiua l'amato Enea, se ben dalla sua presenza lontano, e da questa imaginazione han-

no

Della Magia d'Amore

no origine i sogni dolcissimi de gli Amanti, onde l'accesa
Bradamante odiando la luce, desideraua dormir sempre,
in si soaue inganno, dicendo.

Se'l dormir mi dà gaudio, e'l veggiar guai,
Pos'io dormir senza destarmi mai.

Et il Veniero si lamenta, che'l Sole destandolo gli habbia
leuato da le focose braccia la sua Dea.

Abi, che mentre l'abbraccio, e pien d'ardore
La stringo, inuido il Sol ratto mi desta,
Che ferendomi gli occhi, uccise il core.

Et Giulio Camillo inuolto nel medesimo soaue errore così si
dolea.

Deh chi mi ruppe il sonno al gran bisogno
E da le braccia mie dai noui ardori
Trasse il mio bene?

Scr. Ritornando al vedere estrinseco, intenderei volontieri in
quanti muodi si può dire, che l'huomo ueda.

Gio. In tre maniere. La prima direttamente, ch'è quando
l'amata riuolge amorosamente il raggio visiuo ne l'amante.
La seconda per riflessione, che si fa ne i corpi politi per ar-
te, o per natura, come sono i specchi, & i puri cristalli
dell'onde. Così Narciso specchiandosi nel cristallino fon-
te, di se stesso s'accese; così Stefano Santini prega l'acque
chiare, e lucenti, che non appresentino a l'amata Ninfa il
suo volto si leggiadro e bello, concludendo;

De fate, a lei membrando di Narciso,
Che meno ami se stessa, e'l suo bel viso.

La terza è per refraction, La quale si fa per mezzo d'un
altro corpo diafano, come quando l'occhio uede alcuna cosa
sotto

sotto l'acqua. Così la bella Salmace gode vedendo le ignude membra del vago fanciullo, non essendoli contesa sì dolce vista da le lucenti acque del suo fonte; onde il Poeta.

Entra ei nel'asque christalline, e chiare,
 Doue alla Ninfa il fonte non contende,
 Che possa a quel bel corpo penetrare
 Con l'occhio, che si cupido v'intende.

Insegna poi anco Amore da le qualità de gli occhi la natura de gli amanti; poiche chi ha il cerchio dell'occhio rosso, & humido ama d'amore feruente le Donne, il simile de gli occhi grandi, e rosseggianti, & se quando mirano siffo vi appare humidità, in quello è eccesso d'amore il guardare con gli occhi non in tutto aperti, & con inclinazione del capo a man manca è segno di libidinoso, quelli c'hanno poca vista, facilmente s'innamorano, & molto prima coloro, la cui potenza visua è ottima. Dimostra egli parimente come non minor forza dei viui raggi dei lumi habbiano le lacrime per accender un cuore, il che ben conobbe il Guidiccioni quando disse

Scaldaua Amor nei chiari amati lumi
 Suo' acuti strai d'vna pietà feruente,
 Per più fero assalirmi il tor dolente,
 Mentre ne uscian duo lagrimosi fiumi.

È certo, che trà tutti gli artificij d'Amore potentissimo è quello delle lacrime, poiche qual cuore può esser sì adamantino, qual pensier si gelido, & qual animo si fero che non si moua a pietà, vedendo in atto doglioso piangere vna bella Donna, & indi (perche la pietà è messaggiera d'Amore) non si moua ad amarla, e in vero.

Hor che non può di bella donna il pianto?

N Così

Della Magia d'Amore

Così mentre l'abbandonata Ariana piange l'infelice suo stato, ecco che Bacco tutto pietoso s'infiamma dell'amor suo, ond'ella fatta sposa d'un Dio, vede splender nel Cielo la ricca corona da Venere in dono ricevuta. Così la dogliosa Olimpia esposta al mostro marino, destando con le cadenti la chreme pietà nel petto del giouinetto Re d'Irlanda, s'acquista il suo amore, e dal centro delle miserie è sublimata al solo Regale, la forza del cui pianto fu espressa da l'Ariosta mirabilmenta concludendo.

Così alle belle lachrime, le piume
Si bagna Amor, e gode al chiaro lume.

O miracolo d'Amore, che da le lachrime caua il fuoco, e accende nell'onde del pianto i cuori, e cangiando ben spesso le lachrime in dolcissimo nettare, fa che gli amanti non hanno da inuidiare l'ambrosia, che suole Venere tra i sostenuti apparati del suo natale nei deliziosi giardini alla gran mensa de i Dei tutta cortese ministrare.



Come Amore sia Aritmetico.

Cap. VI.

Dioche il S. Giouanni vide, che tutti quei gentil'huomini dopò in breue, e piaceuole mottegiar passato grauosamente fra loro, pendeano con molta attenzione da le sue labra, così disse. O Amore quanto è grande, & incomparabile il tuo potere, & senza esempio la tua sapienza. Tu il corso della macchina celeste rendi continuo, e concorde. Tu unisci gli elementi, & l'uno nell'altro con perpetua generatione transformi. Tu non pur negli huomini, ma nei più uelenosi serpi, e nelle più crude fiere gli amorosi tuoi influssi dolcemente spargi, Onde

La biscia lascia il suo ueleno, e corre

Cupida al suo amadore,

Van le Tigri in amore,

Ama il Leon superbo.

E con maggior merauiglia nelle insensate piante la tua potenza dimostri, e però veggiamo, che amorosamente

La vite s'auuicchia al suo marito,

L'Abete ama l'Abete, il Pino il Pino.

Onde ben finsero i Poeti, che da te fu vinto alle braccia Pan, che significa il tutto, per dimostrare, che superi tutte le cose, & che nascesti ad un parto con la vittoria; E con ragione dalla fatidica Diotema fosti ornato del titolo di Sapiente, posciache in ogni facoltà, arte, & esercizio

N 2 su

Della Magia d'Amore

sei maestro, e guida. Onde tu Eccellente Aritmetico già inuitasti il sommo fabricatore di tutte le cose a mādār da l'ampio suo seno con ragione Aritmetica questo grande instrumento mondano tra tante varietà di cose merauigliosamente in se stesso concorde, e però a te si deue la gloria d'hauer ritrouata l'Aritmetica, disciplina trà tutte l'arti liberali, e le scienze contemplatrici principale, e veramente diuina.

Ser. Parmi hauer letto, ch'ella fosse ritrouata da gli Arabi, e non da Amore.

Gio. Sono stati altri, c'hanno detto, ch'ella fu inuentata da car:uo demone insieme col gioco di dadi; ma si come non solo trà le Sacre Lettere Hebraiche, e Christiane, ma anco trà i documenti di Platone riluce questa verità ch'Amore habbia inuitato, e spinto Dio a faaricare il mondo; Così è indubitata conclusione, ch'egli sia stato autore dell'Aritmetica, essendo ch'ella con voce Greca è così detta quasi arte di numerare, e pure Dio creò il mondo con ragione di numero, di peso, e di misura, intendendosi per i numeri. Le spetie delle cose naturali, & le forme sostanziali, come più volte nelle Sacre carte, & appresso Platonici douete hauer veduto; Onde i Pittagorici dissero, tutte le cose esser fatte co' i numeri. Quindi è, che se come l'uno è principio di numero, così per far conoscere, che da Amore è venuto il principio dell'arte del numerare, egli è significato per l'uno, perche essendo l'uno indiuisibile è simbolo dell'amore. E in vero se l'anima s'accoppia al corpo con certa ragione di numeri, chi n'è cagione se non Amore?

E s'è

E s'è concesso il poter numerare solamente all'huomo con tanta sua gloria, che dimandato Platone, perch' egli sia animale sapientissimo, rispose, perche sà numerare, questo anco è effetto di amore, che Dio ha voluto dimostrar più all'huomo, che à gli altri animali. Ma qual dubbio può risiedere nel petto vostro? Se Amore insegna per via di numeri à peruenire alla cognitione della vera bellezza; laqual è vnico oggetto de veri amanti. Onde Pitagora dicqua, che la cognitione di numeri è quella verace sapienza, che versa attorno la bellezza prima incorotta, e diuina, dal cui santi raggi abbellite, & illustrate tutte le cose ci inuitano, e con dolce forza ci violentano ad amarle.

Ser. Piacemi hauer intesa, come l' Aritmetica riconosca l'origine da Amore; hora volentieri intenderei in qual modo egli insegni à suoi seguaci questa disciplina.

Gio. Dimostra Amore à suoi discepoli quai siano i principij Aritmetici, proponendo primieramente, che l'vnità è tale, che secondo ella ogni cosa si dice esser vna; Et questa altro non dinotare, che l'istesso Amore, ilqual è sempre vno (se ben opera varij effetti,) & spende ogni hora le sue forze per far nascere vnione, & però li fù detto forza vnitiua, & nodo, che indissolubilmente lega, poiche l'amante gode di tenere l'occhio intorno fiso ogni hora nella sua Dea, come in se stesso, & da così dolce, & soaue pensiero nasce quell'vnione, che non si può sciogliere se non per morte; Onde ben poteua dire l'Angelica Oriana,

Come

Della Magia d'Amore

Come la luce stà co'l raggio vnita
Co'l corpo l'alma, e co'l calore il foco,
Così stà con la mia la vostra vita.

Insegnando parimente, che si come tutti i numeri sono nella vnità congiunti, così nell'vnione amorosa tutti i contenuti, e le felicità sono congiunte; E però mentre con amoroso furio Giove s'vnisce alla bella Alcmena, tante consolationi sente egli congiunte in quella vnione, che allarga per il corso di due notti i termini di quella notte; ilche da tutti gli amanti, che in sì piaceuole vnione si ritrouano è auidamente bramato: scoprendo anco, che'l numero è moltitudine fatto d'vnità, E che questo s'intende esser il numero de' piaceri, liquali dall'vnione amorosa deriuano.

Et si come il numerare altro non è, ch' esprimere quanto sia un numero; così insegna a' suoi discepoli, come ne i dolci discorsi, che fanno con l'amate loro numerando le pene, i martiri, gli atti di seruitù, e mille altri accidenti, possano ne i petti loro destare pietà, dallaquale ben spesso sorgono poi amoroze fiamme: così tanti nobilissimi spiriti annouerando con purgato stile le passioni amoroze, s'hanno aperta la via alla gratia delle loro Diue; così la bellissima Laura riuolse amorosamente i lucidi lumi nell' auenturato Petrarca.

Ser: Li fece anco più cari fauori, se la fama riferisce il vero.

Gio: Ho sempre giudicato, ch' ella fosse un Tempio d'honestà, ma come si sia, tutto auenne all' Amante suo per habere ben appreso da Amore a' contar leggiadramente i suoi tormenti. Lascio gli esempi di Glicera, di Ciuthia,
e di

e di mill'altre appresso lequali gli amanti con quest'arte hanno operato merauigliosi effetti. Ma varie sono le maniere, nellequali i seguaci d'Amore si preuagliano di questa disciplina; poiche altri numerano i giorni, anzi i momenti per giungere all'hora bramata di puoter nuotar nel mare delle delitie amorose. Et se già fu tale Leandro, mentre cantando le notti, nellequali gli era tolto dalla tempesta del mare di godere i desinati coplessi dell'amata Hero, così a lei scrisse;

Già sette notti hà riuoltato il Cielo.

Ch'è spatio al mio desir maggior d'un'anno,

Ch'empio Borea crudel fa bollir l'onde.

L'innamorata Hero non solo le notti, ma l'hore, & i momenti annouerando tutta ardendo li rispose.

E mentre il tuo venir bramosa attendo,

Soffiro, e l'hore & i momenti conto.

Altri dopo l'esser giunto il termine prefisso, & vedendosi scherniti; si lamentano d'hauer numerato i giorni in vano. Così la bella Filli dopò hauer raccolto l'infedel Demofonte nel Regno, nella Città, nel palagio, nel letto, nelle braccia, e nel core, prima ch'egli intesa la morte di Menesteo si parta per andar in Atene, si fa promettere, che'l suo ritorno sarà nel termine d'un mese; ma dopo hauer indarno annouerato i giorni, e l'hore, così mesta li scrive.

Già l'argentata Luna in Ciel s'è mostra

Quattro volte crescente, e quattro scema,

Ne però torni; ond'al contar de l'hore.

Che noi amanti annoueriam sì bene,

Io non mi doglio innanzi tempo.

Così la casta Penolope numera tanti giorni, mesi, & anni
solo

Della Magia d'Amore

*solo aspettando, e desiderando il ritorno del suo bramato
Ulisse, & con mill'altre l'accesa Bradamante auida del
suo Ruggiero contaua ancor lei i giorni, & l'hore, onde
poi che fu vicino il termine statuito.*

*Staua aspettando d'hora in hora il messo,
Cheli apportasse: Ecco Ruggier, che viene.*

*Altri numerano i fauori riceuuti dall'amate loro; onde
i Cavalieri scoprono le soprauesti adorne di pomposi fregi,
e gli elmi vaghi per le ingeniose imprese; & quelle gentil
Indiane dimostrano il numero de gli Amanti, c'hanno com
piacciuto con le cordelle di varij colori, che li pèdano dal pet-
to, essendo quella più honorata, & in maggior stima, che
maggior numero di cordelle porta; onde si può ben dire.*

*Il uario honore hà sempre uario il manto,
Com'è uario il parer di varie menti.*

*Altri contenti del simbolo d'Amore si chiamano nella loro
lealtà felici, per hauere ad una sol Dea donato il core.
Et altri tanto maggiormente si gloriano, quanto da mag-
gior numero d'amate si ritrouano fauoriti.*

Ser. *Questi sono, secondo il mio giuditio degni di biasmo,
che portano nella punta della lingua le spoglie dell'amate,
trionfandone con vanti tal'hora buggiardi in ogni occasio-
ne, che se gli appresenta; anzi non intendo, che questi sia-
no veri seguaci d'amore, ma più tosto simili à gli Arabi,
che feriscono fuggendo; poiche Amore si diletta della so-
litudine, per dimostrare, ch'egli deue esser secreto; onde fin-
ge il Tasso nella sua Fauola pastorale, che amore si riti-
ri fra i boschi, e tra i lochi più riposti d'Arcadia; & in ve-*

no è chiaro inditio d'uno, che sia veramente innamorato, s'egli stà volentieri solo, e pensoso, se fugge le compagnie, & se li dispiace la frequenza, poiche un vero Amante, nè Sole, nè Stella, nè Cielo vede mai, che li sia chiaro, non herbe, non fiori, non lucidi fonti, non vista di verdeggiante bosco gli è soaue; ma solo chiufo ne' suoi pensieri, con gli occhi pregati di lacrime, le più segrete valli, & le più ombrose selue ricerca; Onde chiunque ama feruientemente, se da alcuno è scoperto, suole odiarlo, poscia, che rare volte, o non o mai palese amore è concessa felice fine.

Gio. Poi che per legge d'honore dal publicar questi fauori ne risulta infamia all'amata, non pur di biasmo, ma di castigo giudico esser degno colui, che quest' errore commette. Hora per ritornar al loco, onde partimmo, insegna anco il nostro Arimexico sommare, sottrahere, partire, & multiplicare.

Ser. Non vi sia graue in gratia il dimostrare, come egli faccia questo.

Gio. Fa che gli amanti imparano à sommare da una parte i piaceri, e contenti, & i fauori, e hanno amando riceuto, & dall'altra parte le passioni, i sospiri, le lacrime, & i torci, e hanno patito. Et dipoi fatte queste somme li fa sottrahere, & rare, sono le volte, che maggior sia il numero delle gioie, ma ben più spesso, & quasi sempre è maggior il numero de tormenti. Et dipoi li fa partire, diuidendo l' allegrezze in castelli in aria, & in varie chionere, & i dolori in pazienza, e speranza, penitimento, & disperatione, facendoli finalmente multiplicare le consolationi per uno, o per dur'al più; ma i trauagli per dieci, per vinti, per cinquanda, e più,

continua

O

si che

Della Magia d'Amore

si che tal herà vanno in infinito, in modo che la noua regola del Barocci non bastarebbe per leuarne la somma.

Ser. Douerebbono per questa ragione fuggire la Scuola dell' amorosa Aritmetica, già che tanto si moltiplicano le pene, e così poco i contenti.

Gio. Sapete pure, ch' Amore è una dolce forza, & un soaue inganno, & che la speranza opera, che se ben gli amanti fanno, come si vadino moltiplicando gli affanni, sperano pure, che si debbano anco moltiplicar le gioie. Oltre di questo apprendono quanto il numero pare sia amabile, e caro; & l'impare odioso.

Ser. Anzi gli antichi hanno creduto essere maggior virtù nel numero impare; Onde diceano l'impare esser maschio, & più efficace, & il pare femina.

Gio. Poco importa essendo il numero forma accidentale, e non sostanziale; ma come si fosse, si tiene però nelle scuole amorose, che l'numero pare sia più degno, poiche si come egli si diuide sempre in numeri equali; così oue è pare l'amore, & corrispondente l'affettione, iui i desiderij, i pensieri, & i voleri sono equali; ma si come il numero impare si diuide in numeri ineguali, così oue sono impari gli amanti, e gli affetti, iui non può essere amore, nè lealtà, per l'inequalità loro. Viene però nelle Scuole amorose trà i numeri impari meno dannato il ternario, come quello, che rappresenta il principio, mezzo, e fine de gli amorosi ardori per documento de gli amanti, che debbano hauer riguardo, nel principio del loro amore à riuolger i pensieri in soggetto à se conuenueuole, & adoprar i debiti mezzi per giunger al desiato fine;
altrimenti

altrimenti ben spesso con pessimo fine danno compassionevole esempio a gli altri. Così Medea da Giasone, Ariana da Teseo, Filla da Demofonte, & Enone da Partide rimasero ingannate. Hercolato cessò dalla sua virtù per Iole, Achille depose l'armi per Brisida, perse Annibale l'occasione della vittoria per una femminella, Marc' Antonio sprezzò l'Imperio per Cleopatra, Claudio morì in prigione per Virginia, arse Troia per gli amori illegitimi di Patide, Agamenone: Antioco, e Demetrio furon morti dall'inique mogli Sofoniska prese il veleno, Astolfo il Paladino fu trasformato in un mirto, & in molti altri amanti, de quali altri sono cangiati in varie forme, & altri sono così effeminati drieto un armento di meretrici, che da loro quasi nouelle Circe, e Medea sono internamente cangiati in bestie.

Questa è dottrina del nostro mago, il quale con dannata Aritmetica insegna co' l'numero prefisso di parole, di giorni, d'ore, di varie fogli d'erbe, di radici, di metalli, di piume d'uccelli, di membri, & intestini di animali terrestri, & aquatici, d'imagini di cera poste al foco, di carta vergine, hor quadrato, hor di figura sferica far una somma di misture, per operar effetti degni d'eterno biasmo quando sortissero; ma io tengo, che tutte queste cose siano ridicole, & inhabili a poter constringer l'amata a trasformarsi nell'amante. Ma credo bene, che l'numero delle lettere amorose, de finti pianti, di singulti, di liberali promesse, e di mille altri aruficij, sia il vero fortillegio d'Amore; Onde mi ricordo hauer letto, che due bellissime fanciulle si gloriavano d'intantar gli huomini con dolcissimi baci tutti non d'oglio, ma come cred io di

Della Magia d'Amore

nettare amoroso. E mentre il leggiadro Clitofonte finge esser punto da l'ape, & che la bella Deucippe gli appressa le soauissime labra per sanarlo con parole d'incanto, ecco che con quel dolce atto gli incanta la puntura del cuore; onde mentre egli soauemente la baccia, ella li dice, che cosa fai? anco tu all'incontro incanti me; & ei risponde l'incantazione è ch'io amo, & che cerco medicar il mio dolore, oime Signoria mia, che di nouo son ferito più grauemente, perche il colpo è disceso al cuore; ilqual per rimedio ricerca il tuo incanto. E però ben possiamo dire, che i baci sono gli incanti amorosi, e tali li dimostro il Sig. Girolamo Casone

Bacci, sospiri, e voci
Alternauan due bocche insieme vnite,
E per vn fiato hauean vita due vite.

E in vero

Non credo, ch'altre cosa vn cor più incanti

D'un vago viso, e d'un parlar soauo.

Ilche ben conosciendo la vaga Armida si prometteua di fare,

Con gli atti dolci, e co'l parlar soauo.

Più che con l'arte lor Circe, e Medea.

Se ben nella persona di Rinaldo finalmente non riuscì in tutto l'effetto conforme al suo pensiero; poiche mentre egli ordinando il suo delirioso albergo se ne fugge, ella confidando pure nella sua bellezza.

Lascia gli incanti, e vol prouar se vaga,

E supplica, beta sia miglior meta.

E mi ricordo anco bauer letto, ch'essendo Filippo Alacedone acceso dell'amore d'una Donna di Tesaglia, si pubblicò, ch'egli era incantato da lei, come venefica; di che volen

do

do Olimpia hauer contezza, fattala condurre a se, & vedutala bellissima li disse: conosco i tuoi veneficij esser naturali; volendo dire, che con la sua beltà hauea incantato il marito. Tale fu Tracia quella famosa Ninfa, che incantando gli huomini con le sue bellezze, fu adorata da Traci; Onde la mesta Isifile scriuendo al disleale Giasone dicea.

Ma il vero amor non con incanti od herbe,

Ma con beltà, ma con virtù s'acquista.

E che credete, ch'intendesse Democrito, mentre introduce Simitra, ch'accesa dell'amore di Delfide, procura con l'alloro ardente d'infiammarlo? aggiungendo quei magici detti.

Delfide m'arde, & io quel lauro accendo

Per te Delfide mio, e come ei stride

Trà coreste crescenti, e viue fiamme,

Così con foco egual arda il tuo cuore.

Se non che per il lauro ardente ella gli offeriua se medesima vergine, & ardente dell'amor suo; & che con questa offerta procuraua d'incantarlo amorosamente. Onde bisogna concludere, che altro non incanti vn core, che vn leggiadro atto, vn girar d'occhi, & vn sereno riso; ne altro transformò Astolfo in vna insensibile pianta; che le finte bellezze d'Alcina, nella quale, hauendo in se persa l'anima, e i sensi viuea. E però quello è buon aritmetico, che sa numerare gli inganni delle donne, & guardarsi da quelli.

Gio. - Molti son gli artificij delle Donne, grande è la forza della bellezza loro; ma grandissima però è quella d'amore; Onde son per farui conoscere, com'egli stesso alterandosi vā più volte di giorno in giorno, e cangiandosi prende noue faccie

Della Magia d'Amore

faccie e noue forme; vi dimoſtrerò come transformando gli amanti li faccia diuenir uſſignoli, aquile, fenice, ſalaman- dro, lauri, cigni, fonti, alberi, fiere, & di mill'altre forme. Vi apporterò, che ſi come de gli animali altri uiuono di ſtamma, altri d'odore, & altri d'aria pura, coſi egli fa ui- uer gli amanti di quella luce, che gli infiamma. Vi porrò innanti, com'egli operi, che delli ſuoi ſeguaci altri perdono il vital colore, e ſi raffreddano come giaccio, altri quaſi ce- ra a i caldi raggi del ſole ſi diſtruggono, quale come immo- bili pietra ſenza poſſo, e ſenza ſpirito mutuo, & inſenſibile ſi rimane, qual è portato da venti ſopra le nubi, & quale nel centro della terra, e ne gli abiffi più profondi ſi dimora. Vi farò vedere come egli nella neue ſappia celar il foco; co- me operi, che i ſuoi ſeguaci ſenza core morendo uiuano, & eſſendo tormentati dalle fiamme ardenti, s'abbruggiano con renti; anzi come, le ſue pene e i ſuoi martiri ſogliano bear gli amanti. Vi farò toccar con mano, come in un momento renda i ſuoi diſcepoli morti, e uiui, & faccia, che della mor- te loro ſi paſcano, & che la vita ogn' hora muoia, & la morte ſempre uiua. Vederete come egli faccia la pace odio- ſa, l'odio amoroſo, la tentà diſleale, la diſlealtà leale, il ri- more ſicuro, la ſperanza diſperata; il pericolo dolce, la paz- zia ſauia, il ripoſo tranagliato, il riſo pieno di pianto, & grata la diſgratia. Conoſcerete come renda l'amante un om- bra, & operi, che l ſuo corpo non ſia in parte alcuna, & do- ue ſi ritroua non ſia, & oue non ſi ritroua iui ſia con inſi- nite altre opere merauiglioſe; Et vi lo rappreſenterò coſi do- to in tante altre ſacoltà, che conſeſſerete lui eſſere uero, e in-
compa-

comparabile mago. Ma perche queste cose vi saranno distintamente poste da me innanti a' lochi loro, però ripigliando il nostro filom' accingerei a dimostrarui come Amore sia eccellente grammatico, se non vedessi, che Febo desioso di riposare in grembo ad Amftrite affretta Eto, e Piroo, che se ben sentonq minor fatica nel discendere, sono però per il longo viaggio stanchi, & anhelanti. Sarà dunque bene a diferir questo ragionamento in altra occasione.

Ser. *L'occasione sarà dimane, e postdimane se a Monsig. Reuerendis. sarà in piacere di conciedermi questa gratia singolare. Mi sarà sempre fauore il sodisfarui rispose Monsig. e tanto maggiormente, poiche spero, che con questi ragionamenti si leuiamo pian piano ad altra sorte d' Amore più caro allo spirito. Sarà dunque con patto, che finiti questi ingeniosi discorsi ascendiamo il deuoto monte di Santa Augusta, oue dopo i più sacrificij, e la musica sacra, & un pranso quale comporterà il loco, e l'intentione di discorrere d'ardue materie, potremo andar considerando la forza, & le cause del amor diuino verso il genere humano. E così detto, veduto quanto fosse approuato da tutti così pio pensiero si leuò da la Sede, onde tutti gli altri dricciati in piedi, & fatti i debiti atti di creanza se gli inuiarono drieto, accompagnandolo sino alle sue stanze.*

Il Fine.





In Venetia,
Appresso Agostin Zopplini,
& Nepoti. 1596.



e. In baptismo, de consec. d. 4. pag. 184. n. 7.
 e. In cathedra, de consec. d. 4. pag. 275. n. 2. & pag. 287. n. 9. & p. 297. n. 15.
 e. Indultum, de regul. iuris lib. 6. pag. 313. n. 4. & pag. 318. n. 21.
 e. Intelleximus, de adulteris, pag. 356. n. 2. & pag. 359. n. 13.
 e. Inger corporalia, de transi. episco. pag. 218. n. 36. & sequentibus, antecedit
 busq; numeris.
 c. Is, qui in infirmitate, 28. q. 6. pag. 73. n. 74. & pag. 79. n. 95.
 l. In constitutione, C. de nupt. pag. 215. n. 25.
 l. Incestus, C. de incest. nupt. pag. 337. a num. 13. vsq; ad 23.
 De Incestis nupt. authent. pag. 337. a num. 13. vsque ad 23.
 l. In omnibus, ff. de action. & oblig. pag. 322. n. 2. & pag. 325. n. 11.
 De Iure naturali instit. in principio, pag. 186. n. 5. & pag. 191. n. 19.
 l. Iuri opera, §. Ius naturale, ff. de iust. & iure. p. 186. n. 5. & pag. 191. n. 19.

I

l. Humilem, C. de incest. nupt. pag. 215. n. 25.
 c. Honorantur, 22. q. 2. pag. 207. n. 9. & pag. 216. n. 61. & 64.
 c. His, qui in tempore, 26. q. 6. pag. 73. n. 74. & pag. 79. n. 95.

H

c. Gaudemus, de divorciis, pag. 278. n. 6. & sequent.
 c. Gemma, de sponsal. pag. 209. n. 12. & pag. 220. n. 45. & pag. 229. n. 69.

G

c. Factio aliquid, de consec. d. 5. pag. 435. n. 7.
 c. Fures, de furt. pag. 136. a. n. 68. vsque ad 75.
 l. Filii familias, ff. de ritu nupt. pag. 215. n. 25.

F

l. Ex complexu, C. de incest. nupt. pag. 337. a. n. 13. vsq; ad 23.
 l. Est contra, C. de nupt. pag. 214. n. 24.
 c. Ex publico, de conversi. coniug. pag. 209. n. 15. & pag. 231. n. 73. & 74.
 c. Ex merito, 6. q. 1. pag. 33. annor. 23.
 c. Ex literis, de cognat. spirit. pag. 263. n. 3.
 c. Ex literis, de conversi. in h. de. pag. 195. n. 2. & pag. 200. n. 24.
 c. Exemplum Domini, 12. q. 1. pag. 62. n. 52. & pag. 65. n. 63.
 c. Eos, qui, Clement. de consang. & affinit. pag. 336. n. 13.
 e. Ego solus, d. 9. pag. 65. n. 63.

E

onum, & legum, quæ in his tra-
ctibus partim explicantur, secundum al-
phabeticum digestus.

A.

C Ap. Abintus. 26. q. 7. pag. 82. n. 99.

c. Accusatus. d. 26. pag. 181. n. 21.

c. Ad supplicationem. de renuntiat. pag. 12. n. 27.

c. Ad usus. d. 5. pag. 32. annot. 20.

c. Ad probandum. de sent. & re iud. pag. 188. n. 11.

c. Ad presentiam. de filiis presb. pag. 424. n. 11.

c. Alter. 30. q. 5. pag. 208. n. 10. & pag. 226. n. 65.

c. Aqua sale. de consec. d. 3. pag. 58. n. 42.

L. Adeptus. ff. de ritu nupt. pag. 206. n. 3. & pag. 224. n. 56.

C.

C Ap. Contra statuta. 25. q. 1. pag. 264. n. 9.

c. Cum secundum. Clemens. de poenit. & remiss. pag. 136. n. 68.

c. Cum tanto. de consuet. pag. 137. n. 70. & pag. 248. n. 12.

c. Curam olim. de clerici. coniug. pag. 279. n. 15. & pag. 250. n. 16.

dis. C. de nupt. pag. 214. n. 24.

ff. §. Omnes. ff. de iudi. pag. 379. n. 17. & pag. 380. n. 21.

ff. de action. & oblig. pag. 314. n. 9. & pag. 322. n. 2. & pag. 335.

ff. de C. de incestis nupt. pag. 215. n. 25.

D.

de appella. pag. 198. n. 19.

q. 1. pag. 347. n. 8. et pag. 358. n. 10.

De his. 26. q. 6. pag. 132. n. 59.

c. Dixi. de poenit. d. 1. pag. 53. n. 34. & pag. 56. n. 39.



